ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 17 Settembre 1910* — MATTINO NUM. 258

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero qualunque destinazione 40 00 20 25 7 50 33 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi commerciali* 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LETTERE DALLA SPAGNA

Conventi ed affari

(Dal nostro inviato speciale).

Madrid, settembre.

Ed eccoci alla grande questione della Spagna contemporanea: *Los Frailes*, una questione a quale si presenta qui con caratteri che non credo essa abbia oggi in alcun altro luogo, poichè non solo i religiosi qui sono molti, non solo lavorano attivamente all'organizzazione della attività loro strettamente professionale al pegro clero secolare, ma con le molte ricchezze accumulate, con le esenzioni fiscali, con l'iniziativa economica si sono gettati sulla via del progresso industriale de la Spagna, moderazzando e rifacendo lo sviluppo del paese e profittando di privilegi avuti, uno scopo spirituale per aver vantaggio sui concorrenti.

Ad indicare la gravità della questione basti dire che i celebri torbidi di Barcellona, del luglio dello scorso anno, non ebbero altra origine che l'antipatia profonda della massa operaia per i conventi, e si esercitarono specialmente contro questi che si tentò di assaltare, di abbattere e d'incendiare. E a mostrare che la tensione degli animi dura basta un incidente che si leggeva nei giornali dell'altro ieri. Alcune donne, sulla sera, avevano attaccato rissa dinanzi ad un convento: un frate, allarmito, credendo si trattasse ancora di una sommossa, prende un fucile e tira a ferire una donna, innocente spettatrice della rissa. I conventi di Barcellona sono pieni d'armi: molti frati, in questo paese di Spagna, dopo il coro e la messa del mattutino, si esercitano al tiro di fucile e di revolver: legittima difesa dirà alcuno: commenta, una conseguenza dei consigli di perfezione che l'autore di questi non aveva certamente previsto e che Leone Tolstoi deve trovare molto strano.

Quando si pensa ai conventi, una prima domanda sorge spontanea: — quanti sono i frati? Qui la statistica non è molto in fiore. Lo spagnuolo non dà ancora una sufficiente importanza alle cifre, nelle quali forse trova un freno che non piace alla sua anima, cui sentimenti ed imagini saltano in groppo sovente per corse sorigliate. Ma i frati sono molti, certo. Una cifra, che è fra le più moderate e che credo vicina al vero, li calcola a 60 mila, in tutto distribuiti in circa 3500 conventi.

Il Ministero Moret aveva raccolto, pare, con una inchiesta molto accurata, alcuni dati precisi che erano stati anche preparati per la pubblicazione, ma l'edizione, già pronta, fu poi rifiutata e distrutta perchè si temeva che essi riuscisse troppo sovversivo. Ho visto tuttavia, mi dicono, sia stato tolto un elenco de le congregazioni religiose spagnuole, pubblicato l'anno scorso da un settimanale rivoluzionario, elenco il quale occupa ben 61 colonne con da 70 a 100 comunità per colonna e un insieme di circa 3500 comunità. E l'elenco non è certo completo. Secondo esso in Madrid, città, sono 44 conventi di uomini e 99 di donne; a Barcellona, città, 28 conventi di uomini e 124 di donne; a Siviglia 50 conventi di donne; a Granada 36; a Malaga 29; a Burgos 28; a Bilbao 22, ecc.; e di uomini la proporzione di circa un terzo. Ed il numero dei conventi va aumentando, ed essi fioriscono ed estendono la loro attività.

Spiegare le così numerose «vocazioni» che empiono questi conventi, non è molto difficile. Si pensi intatti alla scarsissima educazione moderna e alla povertà economica dei centri minori della Spagna. Avanti al duro lavoro dei campi e alla povertà assoluta e senza speranza di questo piccolo artigianato sangnigno, ancora lontano da ogni impulso di industria moderna, la vita del convento, con quell'aura di benessere e di prestigio che la circonda, deve apparire spesso come una salvezza negli anni nei quali sorge il problema del provvedere a sè stessi. E questa ragione vale specialmente per le donne, aggiungendosi a'le altre che con la spiegata eguaglianza verso il convento (minore cultura, minori risorse, maggior devozione) e spiega il fatto che i conventi di donne sono assai più numerosi e frequentati che non quelli degli uomini. Gli uomini qui emigrano; tutto l'aumento di popolazione maschile della Spagna è assorbito nelle colonie e non sono molti gli emigranti che tornano, perchè là dove vanno, essi trovano gente della stessa origine e la stessa lingua e cultura. E le donne disertate da questi fuggenti, emigrano alla loro volta nei monasteri, e esercitato soprattutto per mezzo della scuola. La scuola di Stato, scarsa, male alloggiata, mal pagata, ha qui nella scuola dei conventi una concorrenza più formidabile che la qualsiasi altro luogo. Molti conventi, maschili e femminili, hanno scuole, parecchi ordini religiosi, anzi, non si propongono altro fine che questo: scuole e collegi; e non solo per l'istruzione primaria e per la classica, ma anche per la tecnica e commerciale e professionale. L'istruzione media femminile è per intiero nelle mani delle religiose ed è tenuta, naturalmente, ad un livello molto modesto.

Qui a Madrid non è raro vedere edifici che recano esternamente la ditta: collegio, scuola per giovani, o per signorine, per questi o quegli altri studi. E la città è cinta come da una zona di istituti nuovi, alcuni dei quali in costruzione, semplici, ampli, eleganti, con delle chiese, agili e civettuole. Intera no incontrate a gruppi, specie nei nuovi quartieri del nord. In via A. Aguilera vi colpisce un immenso fabbricato rosso, elegante, nuovissimo. Sopra una porta laterale trovate scritto: collegio cattolico di arti ed industrie: è dei gesuiti, i quali vi hanno impiegato ben 8 milioni, ricevuti da non so quale marchesa. I gesuiti A Madrid tutti gli altri ordini sono confusi nel comune appellativo, ed in una comune antipatia dai seguaci delle idee e dei partiti giovani: ma pei gesuiti c'è veramente un posto a parte. E vi si dice che il più grande banchiere di Madrid, l'Urgrulo, è il loro banchiere; che essi hanno molti milioni investiti in imprese industriali di ogni sorta: navigazione, ferrovie, tramvie, industrie, che due sconosciuti, fra i quali un domestico di un qualche loro convento, il signor Ron, sono fra i più fortemente censiti di Madrid, per imposte sugli immobili; e che anche nella calle de Alcalà, che è la più bella di Madrid, parecchi dei migliori palazzi appartengono ad essi. E si ricorda ancora, benchè sia vecchio di una ventina d'anni, il caso d'una enorme eredità, valutata a circa 50 milioni, quella del don Paskona, che finì nelle mani dei gesuiti. L'ultimo del Paskona morì, dicono, poveramente, in casa non sua.

Quale è la situazione giuridica di queste Congregazioni religiose? Ho già detto che parecchi di esse sono concordatarie. Di conventi di monache concordatarie ve ne sono d'ogni genere, ed esse si dedicano in genere all'istruzione e ad opere varie di assistenza e beneficenza. D'ordini maschili, sono concordatarii quei di S. Vincenzo di Paola (lazzaristi) e gli oratoriani, e quasi concordatarii i fratelli delle scuole pie. Queste comunità concordatarie, dividono con il clero secolare l'esenzione legale dalle imposte per le loro dimore, giardini, ecc., e spesso hanno anche sovvenzioni, le quali figurano, diocesi per diocesi, ne' bilancio dei culti. Frati e monache esistenti in esse al tempo della soppressione e del concordato ebbero anche una pensione dallo Stato; e qualche anno addietro provocò uno scandalo la rivelazione che tali assegni vitalizi venivano talora regolarmente riscossi per religiosi, i quali avevano passato l'età di 90, di 100 e sin di 110 anni.

Le altre case sono state autorizzate via via, in base alle disposizioni di decreti reali; i religiosi possiedono in comune le case e i beni stabili, ma non hanno legalmente, nè esenzioni nè aiuto alcuno dallo Stato Spesso, temendo il ritorno di un qualche ministro anticlericale eversore e confiscatore di conventi dell'anno 1837, questa nuove case fanno apparire come proprietari stranieri esistenti in case di altri paesi dello stesso ordine; ed è per questo che il progetto di legge catenaccio dispone che l'autorizzazione sarà in ogni caso negata a case che, dalla denunzie, risultassero composte per oltre un terzo di stranieri. Del resto, una forte immigrazione si ebbe nell'ultimo decennio, specie nelle provincie di confine, di frati e monache francesi.

Qualche volta, specie per i collegi ed istituti industriali, si preferisce scegliere qualche persuasione fra laici ricchi.

Che fanno, questi conventi? Essi fanno di tutto. Viene primo, in un paese dove non esiste quasi beneficenza laica o laicizzata, e viene esercitata sotto la vigilanza nominale dello Stato, effettiva dei vescovi, la beneficenza, se le sue varie forme; e i metodi e i sistemi hanno scarsamente profittato dei progressi verificatisi altrove. In Madrid stessa la mendicità, benchè ci sia nominalmente vietata, è diffusissima; abbondano in ispecie i ciechi, per i quali mancano probabilmente istituti ed ospizi adatti.

Moltissime case, come ho detto, si occupano di istruzione. Alle scuole professionali sono spesso unite delle officine. I fratelli della dottrina cristiana hanno delle tipografie importanti. Alcune case di religiosi fabbricano cioccolato e liquori (alora anche saponi, inchiostri, profumi, ecc. Nelle case femminili vi è una larghissima produzione di lavori donneschi, ai quali sono anche adibite le alunne, e che trovano poi un largo mercato e nella vendita diretta alle clienti (che sono spesso dame dell'alta aristocrazia) o nel commercio delle grandi città.

Contro questa concorrenza levano qui alte grida il commercio e l'industria libera; forse esagerando anche un poco, per lo stato di depressione e di scarsa fiducia, per il difetto di capitali e di iniziativa che caratterizzano ancora la produzione industriale e il commercio spagnuolo e li fanno sospettosi ed ipersensibili; il sentile anche spesso dire che questa concorrenza è tanto più pericolosa in quanto i conventi non pagano imposta. In tesi generale, questo non è esatto: di esenzione dall'imposta non c'è che quella riguardante gli immobili delle associazioni concordatarie. Ma persone autorevoli e in grado di conoscere bene lo stato delle cose, mi hanno assicurato che realmente le case di religiosi, anche quelle nelle quali è esercitata qualche industria, trovano facilmente modo di sfuggire alle contribuzioni dirette; e che anzi, in genere, qui in Spagna, per il fisco le congregazioni religiose è come se non esistessero. A noi italiani riesce quasi impossibile capire come ciò possa essere; ma conviene notare che qui l'organizzazione dello Stato è enormemente più debole che da noi e che influenze contraddittorie e favoritismi di varia natura perturbano ancora l'amministrazione pubblica e la sottomettono ai capricci ed ai gusti delle persone più influenti, dando luogo a favoritismi di ogni sorta. Mi dicevano persino che vi sono delle città, Huesca, per esempio, dove la popolazione repubblicana è insufferente del regime attuale, si sottomette assai di mala voglia al pagamento delle imposte e in parte non paga, e lo Stato è incapace di ridurre al dovere questa comoda ribellanza. I conventi, specie nei luoghi remoti dai centri, vivono ancora in un ambiente di privilegi e di esenzioni; ad esempio, essi hanno ancora, in certi luoghi, il diritto di seppellire i loro membri nelle chiese interne. Così la comunità e la sua casa inghiottono i loro membri per sempre.

Altra cosa notevole è che il codice non riconosce i matrimonii contratti da religiosi e sacerdoti. Durante i torbidi e i brevi Governi dal 1868 al 1873, nel qual periodo è compresa la monarchia liberale del duca Amedeo di Aosta, i fratelli di Umberto I, molti sacerdoti e frati uscirono dai conventi, e parecchi di essi si ammogliarono e sono rimasti legalmente coniugi. Quasi tutti passarono al protestantesimo e messisi in relazioni col protestanti di Germania e d'Inghilterra, iniziarono qui un movimento protestante che non ha dato molti risultati, ma che continua e fa dei lenti progressi. Un ex-scolopio, il sig. Cabrera, è capo di una chiesa spagnuola riformata che conta una cinquantina di comunità. Mi mostrarono, sulla facciata della sua chiesa, qui in Madrid, una croce greca che vi campeggia nel mezzo da pochi giorni, ricollocatavi, dopo 17 anni di proscrizione, in seguito al recente decreto reale sui segni di culto non cattolici.

Dopo quegli anni i conventi si sono gelosamente richiusi, e nessuno, ora, ne esce; benchè parecchi pretendano di sapere che spesso si soffre atrocemente nell'o spirito dentro quelle mura e ripetano confidenze fatte ad amici discreti sulla inalterabile pena di reclusioni monastiche. Ma non imagini il lettore una segregazione assoluta. I conventi di clausura non sono alla moda; e qualche dispensazione entro anche nelle case di religiosi. Ieri, in uno dei grandi chiostri dell'Escuriale, inondato dalla luce pallida di un sole velato, vidi riunirsi, nelle prime ore del pomeriggio, dei gruppi di giovinette: mi dissero che c'era un piccolo convegno, organizzato da un religioso del luogo, per musica ed audizioni cinematografiche. E un mio compagno di viaggio scambiò per rumore di un apparecchio cinematografico la macchina pulsante di una piccola fabbrica di cioccolato.

A 250 milioni annui — un quarto di miliardo — sono valutate le entrate annue complessive di questi 3500 conventi, con un calcolo che ritengo vicino al vero. Le classi ricche vanno volontieri nelle cappelle e chiese dei religiosi, ed alimentano con larghe offerte la comunità. Ne sono rari i lasciti e legati più che vanno ad accrescere la ricchezza mobiliare delle case di queste comunità o servono a costruire nuovi edifici ed impianti.

Da qualche tempo, poi, alcuni religiosi si sono dati anche all'organizzazione di cooperative e di casse rurali, favoriti da qualche vescovo, non secondati sicuramente dal clero secolare. Un gesuita, il P. Vicent, percorre da qualche tempo la Spagna, fondando Casse rurali, Sindacati agricoli e cooperative di sollivatori, alcune *settimane sociali* sono state tenute, ad imitazione di quelle francesi, con largo concorso di religiosi, ma con risultati, sinora scarsissimi, di opere pratiche. Un movimento sociale cristiano in Ispagna sarebbe certo interessantissimo, ma sta attento il P. Vicent; dopo secoli di stasi, tutto sta a cominciare.

E' ovvio imaginare che un ambiente di diffidenza e di sospetto, specie nei centri più coltivati, circondi questa florida vita di conventi. La Spagna giovane, sente che i conventi fioriscono perchè essa è povera ed arretrata, e che la religione, in quelle case è insegnata e praticata in un modo non molto atto a destare ed avvivare l'iniziativa ed il suo alimento necessario, la cultura. Intorno ai conventi si raccoglie e si organizza la vecchia Spagna clericale e feudale, assolutista. L'industria libera, nascente e ancora fanciulla, teme la concorrenza. I repubblicani e gli anarchici vengono nel clero secolare e regolare, il più saldo protettore degli istituti politici attuali; e i loro giornali più avanzati eccitano anche oggi — così l'ultimo numero del *Motin*, diretto dal Nakens — alla sommossa ed al saccheggio. Così le ragioni della diffidenza che circonda i conventi vanno cercate ne' dissidio profondo alimentato in questo paese dalle tradizioni politiche e sociali che si riallacciano alla religione tradizionale e pretendono ipotecaria per sè contro la democrazia e i progressi della cultura.

E questo dissenso profondo annulla agli occhi di quanti desiderano qui il rinnovamento della Spagna i benefici, altrimenti innegabili e non scarsi, dell'attività di tutte queste congregazioni religiose, e in particolare delle più recenti.

In proporzione dell'utile reale che esse possono recare al paese, esse sono, comunque troppe, queste comunità monastiche; e la loro origine è viziata dal sospetto immanente della non sincerità della maggior parte delle vocazioni, d'una vita in parte sterile ed oziosa, di una spinta preferenza per le tradizioni e le tendenze di assolutismo politico e di privilegio ecclesiastico.

L'cristianesimo non è adunque in causa se non in quanto interessi estranei e tradizioni reazionarie se ne giovano per loro conto e i suoi apparisconi al popolo come le trincee dentro le quali si annida la vecchia Spagna di Filippo II.

ROMOLO MURRI.

Socialisti e carabinieri
agitati per due arresti

Roma, 16, ore 20.

I mandati di cattura spiccati a Bari in seguito all'eccidio del 10 agosto contro il carabiniere Moscatello, che avrebbe sparato senz'ordine e contro l'impiegato comunale Vischi, socialista, imputato di avere eccitato alle ribellione, hanno portato una viva agitazione fra le file dei carabinieri e tra le file dei socialisti. L'*Avanti!* riceve a proposito: «Grande è l'agitazione delle classe lavoratrice barese per l'arresto del Vischi. Parecchi all'annuncio della carcerazione del Vischi volevano deliberare lo sciopero generale di protesta, ma si è rinviata ogni deliberazione al riguardo. La sezione socialista di Bari, anche in vista delle tristi condizioni sanitarie cittadine, dal lunedì si riunisce tutte le sere e per sabato sera sono convocati il Comitato di agitazione e l'ufficio della Camera del lavoro. Nel campo dei carabinieri pure regna l'agitazione per l'arresto del carabiniere Moscatello, ucciso del Gelso Sabino. Corrono in proposito voci di ammutinamenti e di altri atti di indisciplina commessi dai bravi militi per solidarietà col Moscatello, arrestato e tradotto nelle carceri. Si assicura che alcuni carabinieri vennero consegnati, altri messi agli arresti. Oltre ciò contro il Moscatello, arrestato, vi sono altri inandati di cattura contro sparatori in fuggenti e di inermi, tutti appartenenti alla sezione di Bari Scalo».

L'*Avanti!* difende poi il Vischi, dicendo un giovine onorato e illibato, assolutamente incapace, anche di compiere, neppure di pensare l'atto che gli si imputa. «L'accusa, che gli viene mossa, è di avere istigato un gruppo di dimostranti, dopo che il corteo era stato violentemente sciolto e quando le scariche della moschetteria attraversavano la piazza e le strade, a uccidere le guardie di pubblica sicurezza. Ora questo splendido si riduce a un inconcludente fatto da un gruppo di dimostranti fra il fragore delle fucilate e attraverso le strade disseminate di cadaveri e di feriti, episodio certamente doloroso, ma altrettanto spiegabile e umano. Ma il Vischi, che il giorno 8 spiegò opera di pacificazione, che il giorno 16 dopo le scariche cercò di frenare l'ira della folla sanguinante indimanato fuoco a inciare dalle mani di alcuni cannibali dei pezzi di tufo, che il giorno 11 fu tra i più ardenti sostenitori della ripresa del lavoro, come poteva istigare all'omicidio?».

Memento giolittiano
a un sottosegretario di Stato

Roma, 16, ore 22.

Serpeggia qualche malumore... di innamorati, nel campo ministeriale. Il giolittiano *Alfiere* ce l'ha a male col sotto-segretario di Stato alle poste, on. Vicini, perchè nel giornale che egli appoggia a Modena, lascia vilipendere il giolittismo, paragonato a un brigantaggio politico. L'*Alfiere*, spiegando perchè qualche volta l'antica maggioranza borbotta, scrive: «In verità non può far piacere a chi ha sostenuto cordialmente il Ministero Giolitti e ne ha approvato l'indirizzo e il metodo, sentir dire che il giolittismo era una forma di brigantaggio, e l'organizzazione della più sfacciata corruttela. Però ignora lo dicevano, e un po' sottovoce, soltanto i socialisti, e noi borbottavamo solo perchè non erano subito redarguiti. Ma adesso avremmo forse il diritto di bronto'are assai di più, poichè il giolittismo è insultato da un giornale che è l'organo personale di un membro del Governo. Costui non è certamente l'uomo più importante del Gabinetto, ma è pur sempre un collaboratore dell'on. Luzzatti. Come va che la piccola eccellenza lucra i voti dei giolittiani per restare al suo posticino e poi fa o lascia stampare questa insolenze nel suo giornale?»

Libri posti all'Indice

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

(A.) — Quest'oggi viene pubblicato negli atti ufficiali della Santa Sede un decreto del Sant'Uffizio, il quale condanna le nuove opere. Delle opere messe all'indice sono tutte di indole storico-religioso o filosofico-religiosa. Eccone l'elenco:

a) Rivista storica e critica delle scienze teologiche, pubblicazione mensile romana;

b) Ethnea collectionis (Manuale di scienza religiosa) *hucusque editos, scilicet:* 1.o Alfonso Manaresi: *L'impero romano e il cristianesimo nei primi tre secoli*, volume 1.o, da Nerone a Commodo. Roma 1910; 2.o Ernesto Bonaiuti: *Note di filologia e storia del nuovo testamento*. Roma 1910; 3.o Francesco Mari: *Il quarto evangelo*. Roma, 1910.

Come si vede, la produzione modernista continua ad essere attiva e in essa vi figura qualche nome anche noto, per non dire illustre. Ma l'attività dei modernisti non è certo superiore in questi ultimi tempi a quella del Vaticano che si contrappone vigorosamente. Anche il decreto odierno ne è una prova. Si rileva facilmente come tutte le opere condannate ora sono di produzione recente, portando la data del corrente anno. Questo è un particolare degno di nota, poichè nel passato la Congregazione del Sant'Uffizio, pieno in certi casi, attendeva assai lungamente prima di pubblicare un decreto di condanna. Questa specialità del resto molto legata sollecitudine che si nota sotto il pontificato di Pio X e da qualche tempo più specialmente, si deve considerare come una delle tante manifestazioni del fermo proposito nel combattere ogni forma di modernismo.

Il Governo accusato di favorire
Giacomo Ferri nel suo Collegio

Roma, 16, ore 24.

Il Ministero Luzzatti viene accusato di favorire il deputato socialista on. Giacomo Ferri. Ciò perchè un decreto odierno del Ministero dell'interno proroga di altri tre mesi la missione del commissario regio di Persiceto. Il *Giornale d'Italia* commenta ripetutamente questo fatto scrivendo: «La proroga viene concessa senza alcuna legittima ragione, senza il più lontano motivo plausibile; o, meglio, il motivo c'è così per il Governo come per il prefetto che lo rappresenta nella provincia di Bologna, ed è quello di compiacere l'on. Giacomo Ferri, e compiere, se è possibile, l'estremo salvataggio della sua condizione politica, che è ormai disperata. Le elezioni fatte ora, come ampiamente il buon senso e la legge, condurrebbero a una sconfitta clamorosa per l'on. Giacomo Ferri. Dunque, meglio guadagnare tempo. L'asservimento dell'onorevole Luzzatti e del prefetto di Bologna alla dittatura dell'on. Giacomo Ferri nel Collegio di San Giovanni in Persiceto è quanto si può immaginare di più disdicevole e di più indecoroso e contribuisce sempre più ad avvilire il costume politico del nostro povero paese».

Secondo il *Giornale d'Italia*, l'on. Giacomo Ferri ha ottenuto dal Governo la proroga per evitare l'elezione a sindaco di San Giovanni in Persiceto di Odoardo Lodi, il noto e ferocissimo avversario dell'on. Giacomo Ferri.

L'accusatore di Calabretta si difende

Roma, 16, ore 22

Il caso Calabretta accenna a non finire più, anche a presidiare dalla discussione che ne seguirà alla Camera in base alle numerose interrogazioni presentate. A queste interrogazioni se ne aggiunge una oggi dell'on. Muratori-Angelo, così concepita: «Interrogo il ministro della Marina e l'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulla punizione inflitta al colonnello Calabretta dopo il rapporto del Consiglio di disciplina e sulle indebite e illegittime ingerenze dell'amministrazione dello Stato.»

Frattanto l'on. Alfonso Fusco, il deputato di Castellammare, che, secondo il colonnello Calabretta, fu il *deus ex machina* di questa triste faccenda, pubblica una lettera polemica nella quale offre lo spunto della prossima discussione alla Camera. La lettera odierna dell'on. Fusco tende ad affermare queste due circostanze: «Io lo — afferma l'on. Fusco — non ho conosciuto personalmente il Calabretta che nei mesi dopo le elezioni politiche del 6 marzo 1909. Prima di quel tempo non mi rivolsi mai a lui direttamente nè indirettamente per sollecitare favori per me o per i miei elettori. Fu soltanto dopo quell'epoca che mi rivolsi al cav. Calabretta quattro colte nell'interesse di quattro operai che lavoravano nel cantiere. Fui ricevuti un'anticipo che denunziava delle irregolarità commesse dal Calabretta, ma non me ne diedi pensiero. Ma dopo qualche tempo fu seguita da una seconda nella quale ero accusato di connivenza solo perchè avevo taciuto. Allora ritenni mio dovere informare il Ministero nell'interesse dello Stato, nell'interesse del Calabretta e finalmente nell'interesse mio. Se questa è una colpa, non mi pento di averla commessa». L'on. Fusco conclude invitando il colonnello Calabretta a formulare precise accuse contro di lui. «Se queste saranno discolparsi mi rivolgerò ai tribunali».

Qualche giornale commenta dicendo che non al Calabretta spetta precisare le accuse contro l'on. Fusco, perchè già lo fece nelle sfere di servizio pubblicate, ma spetta all'on. Fusco scolparsi delle accuse precise mossegli dal Calabretta.

La situazione nel Tigrè
si va aggravando

Addis Abeba, 14, ore 15.

Il conflitto fra Ras Mikael (mandatario della Reggenza) e Ras Olié (fratello della regina Taitù) va rapidamente aggravandosi, avendo Ras Olié rifiutato di sottomettersi al governo della Reggenza. Stante l'attitudine di Ras Olié, questo Governo inviò a Ras Alula, capo del Gogglam, l'ordine di battere il Châtel e congiungersi coi suoi soldati a Ras Uolde Gheorghis. Si ritiene che la fine della stagione delle piogge segnerà l'inizio della fase risolutiva del conflitto.

Un'interpellanza parlamentare
sulla "Mano Nera"

Roma, 16, ore 15.

Il senatore Celoly ha inviato la seguente interpellanza al presidente del Senato:

«Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro degli interni per domandare quali provvedimenti intende adottare per sradicare l'Associazione della Mano Nera in Italia».

Il conflitto delle tendenze
nel prossimo Congresso dei socialisti

Il pensiero dell'on. Turati — Altre risposte al manifesto degl'intransigenti — La diminuzione delle sezioni — La tattica elettorale e il blocco dei partiti estremi — L'anticlericalismo e la massoneria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Le discussioni e le polemiche socialiste si intensificano con l'avvicinarsi del Congresso socialista di Milano. L'on. Filippo Turati venne intervistato su di un punto speciale della situazione, in base al quale sta per aprirsi il Congresso. L'on. Turati ha dichiarato, cioè, il suo pensiero sull'atteggiamento dei riformisti milanesi al Congresso. Talune personalità del socialismo milanese, tra cui il consigliere comunale Fausto Costa, avevano avanzato l'ipotesi di una possibile alleanza al Congresso fra riformisti e rivoluzionari, in seguito ad una deliberazione di tattica intransigente. L'on. Turati esclude invece tale possibilità. L'intervista col capo dei riformisti milanesi è interessante, anche per alcune puntate contro l'insidia massonica.

Conversando con Turati

L'intervista si è svolta così:

— Come si è visto, — ha cominciato l'onorevole Turati, — la deliberazione di intransigenza della Sezione socialista milanese non è definitiva ed irrevocabile. Era cosa tale, poichè si era creduto che non vi fossero divergenze se non da parte di qualche individuo isolato; ma non appena la voce di parecchi organizzatori operai dimostrò l'esistenza di una corrente, era giusto, e fu subito accolto il pensiero di riaprire la discussione, affinchè la deliberazione, che si prenderà a suo tempo, (non c'è nulla che urga e probabilmente passerà prima di mezzo il Congresso nazionale), sia veramente definitiva, e trovi tutto il partito, tutto il proletariato organizzato di Milano, unito in una stessa convinzione, compatta in una medesima azione.

— La tattica intransigente, tuttavia, sarà riconfermata?

— Quanto al merito della questione, è facile intendere come, dovendo discutersi in seno al mio partito, mi si imponga oggi un certo qual riserbo; non dissimulo però che le ragioni obbiettive, le quali importano in questo quarto d'ora la tesi intransigente, mi sembrano ancora prevalenti, e se gravi imprevisti non intervengono, credo che riusciranno per convincere anche gli attuali dissidenti.

— Vorrebbe accennare a queste ragioni? Consistono esse in un dissidio di programmi coi cattolici, o semplicemente in una diversione all'ambiente massonico, che si identifica con la democrazia lombarda?

— Le ragioni sono molteplici ed il dissenso sarebbe troppo lungo ad illustrarlo tutto. Anzi tutto l'alleanza non mette conto di farla se non sia per vincere, per trarre un notevole frutto dalla vittoria, ed oggi non solo non avremmo questa certezza ma, in caso di sconfitta, i socialisti, per le ragioni notissime che nelle combinazioni di questo genere avvantaggiano sempre gli elementi meno accentuati della lista, rischierebbero di rimanere fuori anche dalla minoranza. Insomma, per l'ipotesi molto incerta di una vittoria, rischieremmo tutto per una carta, il che è troppo rivoluzionario.

— E vincendo?

— Vincendo si vincerebbe per qualche centinaio di voti, e stante la natura incoerente e composita della base elettorale alla prima iniziativa un po' audace in un senso o nell'altro si sarebbe tosto rovesciati. Si aggiungono le condizioni onerose di bilancio che non permetterebbero riforme molto ardite, mentre, dopo la vittoria, le pretese sarebbero grandissime. In necessità di lasciare il maggior numero di assessorati ai nostri alleati, pur avendo noi più del doppio dei loro voti, sia di governare il Comune per interposte persone. Il partito socialista e le masse operaie, affacciatisi ieri alla vita comunale, non hanno, oggi come oggi, tale numero di uomini economicamente indipendenti, tecnicamente preparati e non già troppo assorbiti da altri impegni da poter largamente provvedere ad una amministrazione. Inoltre, coi radicali e coi repubblicani, si potrebbero certo concordare alcune formule minime di programma, in una città come Milano che non è Firenze nè Roma, dove il conflitto degli operai con gli industriali e con gli uomini di affari è quotidiano e diretto, l'anima del partito che dovrebbero allearsi sono molto diverse ed il blocco per il blocco non è più oltre molto sentito dagli operai. Si aggiunga infine che tutte le tattiche sono buone a dati momenti, ma che la migliore delle tattiche diventa cattiva con il suo eccesivo ripetersi che a troppo bloccardismo si fa carico di un certo sospettato affievolimento nello spirito battagliero del partito e delle organizzazioni operaie e conviene sperimentare quanto in ciò sia di vero; che infatti, poichè ella a ciò mi richiama e senza dare a questo argomento l'importanza che vi si vogliono dare i cattolici, un certo innegabile sforzo di penetrazione della massoneria nel partito socialista e nelle Organizzazioni operaie, ha impensierito anche parecchi di noi.

— Ma infine le sue previsioni?

— Se tutto ciò può spiegare la tendenza manifestatasi e più anche far supporre che essa si riaffermi in una nuova discussione, non è lecito per altro trarre oroscopi sicuri: noi riesamineremo la situazione senza preconcetti, con perfetta obbiettività.

— Codesta tendenza intransigente non influirebbe dunque i suoi effetti all'ambiente milanese?

— Ho già accennato a qualche riflesso anche di carattere più generale, ma non mi si faccia, per carità, diventare un dogmatico della intransigenza; in materia di tattica io reclamo il più ampio diritto a tutte le incoerenze, perchè sono la sola logica possibile.

— Ad ogni modo la tendenza intransigente avvicinerà i riformisti milanesi agli intransigenti rivoluzionari della recente protesta?

— Questo poi no, questo poi no, — replicò molto animatamente l'on. Turati; — salvo il rispetto alle persone, quel documento (e già lo ha accennato il nostro Bonomi) rappresenta nella storia del nostro partito quello che è il *megatherion* nella storia naturale: mirabile per tenacia di fede e di attaccamento ai dogmi delle origini, ma noi non siamo più così giovani...

— E che pensa delle critiche che in genere si fanno alla Direzione del partito ed all'*Avanti!*, alla politica parlamentare socialista, all'atteggiamento della Direzione verso la Confederazione del lavoro? La Direzione del partito troverà suoi difensori anche blandi i riformisti di Milano?

— Sto appunto terminando la mia relazione per il congresso, sull'azione politica dovrò pur dire qualche cosa di tutto ciò, ma si consenta di non tradire quello che deve ancora essere il mio segreto professionale.

Ciotti risponde agli intransigenti

Così suona il pensiero di Turati. Il segretario politico del partito socialista, Pompeo Ciotti, risponde poi minutamente nell'*Avanti!* all'affermazione contenuta nel noto manifesto dei rivoluzionari intransigenti, capitanati da Costantino Lazzari, della diminuzione degli iscritti al partito. Il segretario Ciotti ha detto: «Riassumiamo dunque la affermazioni del manifesto. L'aumento del prezzo della tessera è causa non ignota ai compagni deprecanti, molti dei quali gettarono l'allarme a Firenze o prognosticarono quel che oggi rilevano; dissenso assoluto e completo dei sindacalisti dal partito, donde la sparizione di molte sezioni, specie nelle provincie di Parma, Piacenza, Ferrara, Napoli, l'uscita di non pochi soci dalle sezioni di quasi tutte le altre provincie e specialmente dell'Emilia e Lombardia, Piemonte, Toscana, allontanamento definitivo di molti compagni dalle sezioni del partito, [illegible] dal movimento politico socialista, per il convincimento che si possa fare opera politica anche nelle Organizzazioni operaie, le quali si trovino sulla direttiva socialista e costantemente la seguano, quali sono, ad esempio, quelle di Mantova, Medie del Ferrarese ed altre di altre regioni, distruzione pressochè completa delle sezioni nelle provincie devastate dal terremoto, e da ultimo (perchè non dirlo?) il vergognoso sistema adottato e tollerato in un numero infinito di sezioni, in quelle dei grossi centri più che nelle altre, di non ritirare la tessera per tutti gli iscritti. A proposito di questo truffa si spera di poter portare al congresso di Milano la statistica dei non tesserati. In tutto ciò il metodo riformista, la finchezza dell'*Avanti!*, la deficienza ed il ministerialismo del gruppo parlamentare, il nuovo[illegible] della Direzione non c'entrano per nulla; e d'altra parte, pur stando così le cose, non si può dire che il partito abbia manifestato minor forza, minor fiducia in sè e nei suoi capaci dirigenti che negli anni passati, perchè due sono i termini di confronto: il numero delle tessere prelevate ed il denaro dato. Ora, poichè la tessera del 1909 costa più del doppio che nel 1908, e precedenti, ne risulta che in questi anno e nel 1909 anno di infiacchimento, si sfiducia, secondo la diagnosi triste degli amici rivoluzionari, i compagni hanno affidato di dirigenti il partito contributo di denaro maggiore di quanto non abbiano dato mai nel periodo d'oro della rivoluzione dominante. Aggiungo — continua il segretario del partito socialista — che nel 1908-1910 qualche migliaio di tessere in più è stato prelevato. Chicchè ne possano pensare i contraddittori, è questo un fatto significativo di un costante aumento di fiducia del partito nel metodo approvato dal congresso di Firenze ed applicato con maggiore o minore fortuna, con più o meno tangibili risultati, ma con sincerità, con tenacia, con fede, da tutti quelli che il congresso stesso elevò all'onore ed alla croce del gatere. Non posso finire oggi senza protestare contro due affermazioni del manifesto rivoluzionario, le quali in linea di fatto sono contrarie alla verità. La prima si riferisce alla propaganda e non è vero che non se ne faccia più. Proprio nei giorni nei quali i rivoluzionari, che hanno il loro Comitato a Milano, protestavano così, i propagandisti della Direzione del partito lavoravano per il partito, dal nord al sud d'Italia ed il lavoro prosegue ancora. La seconda affermazione è quella dell'insensibilità di fronte ai tragici episodi delle repressioni sanguinose. Pure inverosimile che la passione di parte o di tendenza debba accecare in tal guisa! Non è avvenuto mai un fatto di tanta importanza come le riunioni di Bari e di Firenze, seguite alle inchieste per San Pietro Varnotico, per Andria e per Bari. Non mai gli organi dirigenti del partito hanno mostrato tanto slancio di solidarietà, tanto vigore di immediata protesta, tanta saldezza e suggezza di deliberazioni oppure, per dar credito alle intransigenze rivoluzionaria e discredito al riformismo, si inspirerà contro l'insensibilità del partito! Vito Letemine ed Euclide Tremintore, pugliesi e testimoni dell'opera nostra, mantengono serenamente la loro firma al manifesto che in questa parte è proprio gratuitamente diffamatorio. Torno per un momento alla faccenda degli iscritti diminuiti indice, come proclamano i rivoluzionari, lineamento della nostra decadenza. La relazione del segretariato amministrativo per il congresso di Firenze, non parla che di stazionarietà delle forze organizzate e in lamenta, cerca di spiegarla, si riferisce al periodo del 1906-1908, età dell'oro, quasi rivoluzionaria, quando nella

liani amici, la Romagna, si erompa, perchè ciò non deve essere nell'interesse supremo del suo partito e della democrazia italiana.

Con Salvemini, intervenuto subito circa i rapporti tra socialisti e repubblicani, anche Pietro Zaniboni, direttore del *Tempo*, ha fatto l'elogio di quello che egli non ne che una cosa sia, ne che sarà ricordata la massima.

L'on. Agnini sostenne la necessità della Confederazione del lavoro, ed è risaputo come ultimamente, abbandonando le medie cose — egli ha dichiarato — non discutere più del direttivo confederale del lavoro perchè il Congresso non ha competenza a discutere di questioni di partito. Il non voglio fare inutile accademia, ma dire che ciò che è stato detto e quello che vi è di più importante in questo momento per il partito socialista, e quindi il principio della disgregazione del lavoro?

Che cosa sia esattamente un sindacalismo di classe, io non l'ho ancora capito. Sindacato, però, che si ritiendi con ciò non debba disciplinare il proletariato dalla sua lotta politica, che è quella per la sua emancipazione economica, per servire unicamente risultamo di mestiere, come è quello che in Italia si esercita a più riprese nella nostra borghesia politica nelle e contro le organizzazioni operaie, massimo in Italia, specialmente da qualche anno a questa parte, lo trovo nella distinzione necessaria, e credo ragionabile. Tutto il fatto sta che non ci cada nell'esclusivismo settario, pur troppo, un profondo sintomo degenerativo del partito socialista. Io non riesco a capire come mai chi si dice ed è socialista possa rassegnarsi ad ammettere di appartenere a Società segrete, ed il quale, e che, quando pure, la infiltrazione massonica non riuscendo neppure le organizzazioni operaie, le non la l'abitudine di dare corpo alle ombre, e non credo agli uomini; ma è certo che quando si sente uno di questi parlare in una assemblea, e non si sa se parli nell'interesse della l'Associazione pubblica di classe o nell'interesse dell'Associazione clandestina massonica, alla quale appartiene semplicemente, vi è ragione di immediatezza e di sospetto. Perciò, malgrado provvedimento igienico, a questo riguardo, noi sarà fuor di proposito nel prossimo Congresso, ed io credo e mi auguro che lo si adotterà.

Le condizioni sanitarie del Regno
sono affatto normali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 20.

Le notizie sparse in questi giorni intorno al diffondersi dell'epidemia colerica in conformità dal lodevole spirito manifestatosi nelle Puglie, vedi che sono sparse a diverse riguardevole maniche malgrado quanto ufficiali, hanno indotto il *Tribuna* ad assumere informazioni a fonte di cui è autorizzata. La *Tribuna*, in base alle informazioni assunte pubbliche, stima in modo di assicurare che le condizioni sanitarie di Napoli sono affatto normali, in varie riferenze a quello sono state avvicinate voci di casi sospetti di colera che sono poi stati accertati come semplici gastro enteriti, che è vano che si propagano nelle persone, le quali hanno preso di mira la presenza di una malattia. Persone autorevole per che alle riunioni di questo ha modo di osservare da vicino l'opera di protezione sanitaria del nostro Governo, assicura che i casi sospetti di quelle parti d'Italia che hanno preteso degli allarmi rientrano nella solita percentuale registrata dalla Direzione della sanità pubblica, e aggiunto una speciale gravità sottesto per le speciali condizioni di una provincia marinara. La media delle malattie gastro-enteriche non ha superato quest'anno la media degli anni passati. Le speciali misure dell'autorità sanitaria dipendono da una certa malferia di stazioni che quella malattia presenta in confronto al colera, e che indurre a dette Autorità a stabilire delle speciali cautele e quarantene. Fatti perciò, ad esempio sono state prese misure di precauzione con speciali riguardi del piroscafo *Città di Messina* proveniente da Brailla, dopo infetto e sbarcato a Livorno e che dopo il passo del lazzaretto ha passato. Così sono note le stringenti misure ufficiale dalle Autorità sanitarie per evitare nei porti italiani lo sbarco di persone provenienti da luoghi infetti, specialmente dalla Russia e dall'Asia. La direzione generale di sanità ha disposto medico elevato a tutti i prefetti d'Italia con la quale è invita ad aumentare la vigilanza sanitaria. Speciali raccomandazioni sono state fatte ai prefetti di frontiera.

Mentre nei luoghi di sospetto era già stato stabilito un accurato servizio di osservazione, un altro è stato posto in più luoghi corrispondenti dove più intensa continuando così, per quanto di straordinario termine sinistro, una vera e propria linea di cortina.

Queste ed altre misure saranno adottate per tutta la stagione invernale prossima, ora da suggerendo che, se il morbo scompaia pure ogni apprensione al riguardo. Di quale i concreto, oltre che la direzione generale di sanità, il Ministero e per esso, il presidente del Consiglio on. Luzzatti che si occupa personalmente dei provvedimenti necessari e si tiene costantemente in relazione coi funzionari e gli uffici competenti perchè vinta totalmente l'epidemia, possano cessare le apprensioni non solo in Italia, ma anche all'estero, togliendo così ogni impaccio al libero esempio dei nostri commerci ed evitando una diminuzione dell'afflusso dei forestieri in occasione dei festeggiamenti patriottici che si preparano per il 1911.

Il bollettino del colera

Roma, 16, ore 20.

Dalle ventiquattro del 14 a quelle del 15, pervennero le seguenti denuncie: In provincia di Foggia: a Trinitapoli un caso nuovo e nessun decesso; a S. Ferdinando di Puglia un caso nuovo e nessun decesso; a Cerignola due casi nuovi e due decessi; nessun caso nuovo e nessun decesso negli altri Comuni della provincia. In provincia di Bari: a Bisceglia due casi nuovi e un decesso; ad Andria un caso seguito da morte; nessun caso nuovo e nessun decesso negli altri Comuni della provincia.

Burocrazia caparbia
l'odissea del capitano medico Molliterni
vittima di una serie di errori

Roma, 16, ore 21.

La dolorosa che crocia di numerato contrarietà subite da un ufficiale dell'esercito, il capitano medico di marina cav. Gennaro Molliterni, è venuta oggi in luce in una discussione alla IV Sezione del Consiglio di Stato, in tutto di un nuovo anello della già lunga catena di errori burocratici commessi a danno dei militari, errori commessi per non voler riconoscere un passo falso.

Il Molliterni era difeso dall'on. V. Rivelo, ex-sottosegretario di Stato agli interni, per il Ministero erano delegati l'avvocato erariale gli Bay. Filoico per sostenere la legittimità del provvedimento impugnato. Assente fu la relazione che dell'importante e laboriosa controversia fu fatta il consigliere Di Prata.

La morte del fascista Regeo

Il caso Molliterni regista — è bene premetterlo — un grosso errore. In pellegrinaggio a mezzo capitano medico di aver trasportato la salma per tumulazione di un camicia-nera della vecchia marina, morto dopo alcuni giorni di malattia, mentre l'autopsia ha rivelato che il camicia-nera morì per complicazioni verificatesi durante un intervento chirurgico eseguito dal capitano medico cav. Gennaro Molliterni — ossi discusso alla quarta IV Sezione — alla 3 precedenti, risale al 1906.

Il ricorso fu appoggiato all'avvocato Rivelo, che ne espose i precedenti. Il capitano medico cav. Gennaro Molliterni — fece richiesta del foglio matricolare per vedere se non vi fosse in storia di qualche malattia sofferta dal soggetto ed alla quale riconducesse i sintomi accusati. Ma quel documento non venne trovato ed il fascista Regeo, d'altra parte, assicurò il medico di non aver mai sofferto malattie di sorta. Perciò una seconda prescrizione di rigore venne ordinata, contrariamente all'avviso del comandante, che preferiva far sbarcare il suo dipendente. Ma questi venne ritenuto a bordo fino al 17, e dopo ciò fu deposto all'ospedale, senza che il Molliterni avesse più potuto assistere.

Le Autorità militari di grado superiore a cominciare dal direttore di sanità militare, sfruttarono nel soggetto, il giorno 18 — tre giorni dopo la visita del Molliterni — un caso di insolazione senza carattere di gravità. Ma il fu ancora accertarono l'assenza del male, e poi ancora il medesimo continuò sempre per insolazione a colpo di sole, mentre ai quaderni di visita è scritto:

Letto N. 34 Regeo Nicola - Emorragia cerebrale».

Avvenuta la morte dell'infermo in sul chiudere giorni, l'autopsia accertò trattarsi invece di ramollimento cerebrale per peritonite di cattivo stabilire, il che dimostra che anche le osservazioni più calme e laboriose delle Autorità — son a casa il direttore di sanità — sanate per lui cinque giorni all'ospedale, non conoscevano l'esatta diagnosi del male.

Il dottor Molliterni, non rivocando gli errori, non aveva voluto obbedire all'invito di far sbarcare il per h il Regno.

L'ingiustizia

La cosa poteva forse dirsene un fatto di cronaca, e bisognava mai dare una spiegazione al fatto. Ebbene, per accomodare le cose, si escluse dall'avanzamento il Molliterni per ben due volte per deficienza nell'adempimento dei suoi doveri professionali; e due mesi dopo la prima esclusione (1902) ed un mese e mezzo dopo la seconda (1903) si pensò di dare compensazione all'interessato delle esclusioni avvenute in suo danno solo quarto ciò, assunta l'esclusione diventa definitiva per essere stata ingiusta, la carriera del Molliterni era troncata?

Ad un primo reclamo al Ministero, si rispose negativamente, giacchè la Commissione di avanzamento mantenne le due pronunciate esclusioni, non dando poi alle ragioni dell'interessato. Fu allora che questi, contro l'esclusione, ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, non cessando però di chiedere visione degli atti ufficiali della vertenza che a lui si riferivano. Ma nuova negativa gli fu opposta, ed i suoi colleghi meno anziani vennero nel frattempo promossi maggiori.

Mentre pendeva ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, il dottor Molliterni venne a conoscenza di nuovi decisivi documenti che mostravano l'errore e l'ingiustizia del Ministero, sicchè, sindizio di tutti i medici interpellati e delle massime notabilità scientifiche italiane, egli non solo non meritava la grave punizione da cui era stato colpito, ma neanche la censura. Ciò non ostante, persistendosi nei rifiuti alle sue istanze, il Molliterni, dopo aver chiesto il diritto permesso, passò in un memoriale al ministro tutto quanto stava a sostenerlo, dimostrando l'insussistenza delle accennate negligenze e come professionalmente nulla possa apparirgli trattandosi di un caso di malattia non possibile a diagnosticarsi sulla scorta di una sola visita. Così evidenti erano le ragioni e le spiegazioni che finalmente fu data ragione dal ministro Mirabelli. L'amministrazione decise di fare una inchiesta ed il rapporto che ne seguì il 2 gennaio 1907 fu pienamente favorevole al Molliterni.

L'ostinazione nell'errore

Il ministro non può a meno di preoccuparsi della cosa e dei modi di provvedere onde riparare ai danni ingiustamente patiti dall'ufficiale e sulla sua riammissione o sulla conseguente anzianità chiese parere alla terza sezione del Consiglio di Stato. Dopo un parere preparatorio, un altro definitivo si ebbe dalla sezione terza che opinò nel senso che l'art. 74 del regolamento non fosse di ostacolo alla riammissione al provvisorio dell'ufficiale escluso e dalla precedente resa per quadri di avanzamento. Ciò accadeva il 27 marzo 1907 e nel successivo 21 giugno il ministro provvedeva collocando in posizione ausiliaria il Molliterni.

Perchè l'on. Rivelo e chiedeva parere al Consiglio di stato quando si doveva poi trascurare tutto? E l'errore riconosciuto? E il proposito di riparare?

Allora il ricorso fu mutato alla nostra quarta sezione per la esclusione più pronunciata che perdeva dal 1905, come portato di passione, ma per una mancanza di soddisfacimento del provvedimento impugnato venne dichiarato irricevibile. Tenta allora, il Molliterni il ricorso in via straordinaria e l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato concludeva, il 7 gennaio 1908, per l'accoglimento del ricorso. In fronte a tanta autorità il Ministero — l'ostinazione a rendere inutile dopo sei anni quello che avrebbe già, con un proprio atto ufficiale, riconosciuto ingiusto, si colpito, e con decreto 12 aprile 1908 venne annullato il precedente decreto di collocamento in posizione ausiliaria, nonchè di due precedenti esclusioni dall'avanzamento. E poichè il Molliterni era giunto per la promozione in dal 1905, così si dovette dare alla sua promozione.

Ma non era nulla in confronto delle immense contrarietà per quell'ufficiale. Richiamato in servizio ed annullate le esclusioni dall'avanzamento, il Molliterni dovette essere ricollocato nella sua posizione di prima e ciò per equità e per corretta amministrazione, non potendosi ammettere come principio che su un errore si possano consolidare le conseguenze di danni immensi per chi ne fu vittima innocente. Ma pare che di questo avviso non fosse il Ministero della Marina, perchè alla promozione a maggiore del Molliterni, anichè retrodatare la decorrenza al giorno nel quale avrebbe dovuto essa venire, se l'errore di poi riconosciuto non fosse accaduto, si diede la decorrenza dal giorno in cui effettivamente essa avvenne, cosicchè invece del 1905, come gli sarebbe spettato, il Molliterni venisse ad avere la sua anzianità dal giugno 1906, perdendo ben 12 posti.

Ecco il perchè del ricorso che oggi si è discusso alla quarta sezione, ricorso che così concludeva: «Dovrei, è ben vero, vedermi maggiore dal giorno in cui effettivamente a quel grado doveva essere promosso, ma quando ciò non potesse in nessun caso essermi concesso, mi si conceda l'anzianità relativa dal giorno in cui il ministro mi richiamava il parere del Consiglio di Stato annullo che avevo emesso.»

La decisione del Consiglio di Stato si avrà quanto prima.

Il Congresso della "Dante,, a Perugia
Vivace discussione
sulle disposizioni transitorie dell'art. 10 bis dello Statuto
Chiusura dei lavori – Roma proclamata sede del nuovo Congresso

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 16, ore 21.

Aprendo la seduta di stamane nel Congresso della «Dante» l'incaricato Valle comunica una lettera di Vitari, vice-presidente onorario della «Dante», proveniente da Ginn Svizzera, del tenore seguente:

«Integrato vivamente le signorie vostre a radiegrarsi al telegrafo telegrammi ricevuto ieri sera tardi. Augurio di tutto cuore felice risultato al Congresso, grande prosperità alla «Dante» ed alla nobile città di Perugia. Prego scusare la brevità ma no per parlare».

Il presidente legge ancora il seguente telegramma di Aldo Stringher:

Vivamente grato V. S. carissimo amico, prego vari ed augur per costituito espansione, patriottismo e risorgimento redditizio che si nocciola».

Sono stati spediti telegrammi di ringraziamento al sindaco di Spoleto, al Capitano della «Dante» di Spoleto, al presidente del Consiglio per le feste cinquantenarie ed al presidente del Comitato della «Dante Alighieri» per le feste secolari di ieri.

L'art. 10 bis dello Statuto

Prende poi subito la parola l'avv. Giovanni Alfano di Roma, per fare la relazione del Consiglio centrale sulle disposizioni transitorie dell'art. 10 bis dello statuto, riguardanti l'ufficio del Consiglio, che, come è noto, è stato sciolto anche i delegati che non intervennero al Congresso e che sono, e non — ora dice — decaduti automaticamente come sarebbero essere quelli di avere del congresso deserti e che si volesse prima di conoscere intervenire il tempo del Consiglio centrale ma d'altra parte esperienza non autorizza a modificare per ora lo statuto perchè noi abbiamo visto che, pure vigente l'art. 10 bis, il Congresso di Brescia fu numeroso, e numeroso è il Congresso di Perugia, che certo dunque ancora assidare e vedere a nessun Consiglio centrale proporre che si accolte e non persistere a chiedere che questo per un momento venga tramutata dell'art. 10 bis».

Calderara vuole solo esso appoggiare una proposta del Comitato di Verona che vuole sia definitivo il sistema di elezione del Consiglio centrale stabilito dall'art. 10 bis ed adottato a titolo di esperimento nel Congresso di Cagliari.

«Non è giusto che decidano dell'ordinamento e degli scopi della Dante coloro che non possono intervenire ad un Congresso».

Il delegato Pinocchi del Comitato di Napoli difende la proposta del suo Comitato, perchè siano ammessi alla votazione soltanto i presenti al Congresso, tranne i delegati esteri, che potranno essere rappresentati; e propone che i delegati al Congresso, per ragione di carica, senza bisogno di elezione, per i Comitati di Europa e per il bacino del Mediterraneo, siano di presidente. Il vice-presidente ed il segretario e i consiglieri dei singoli Comitati, questi, naturalmente nell'altri consiglieri in carica, che fossero eletti, come persone che siano conoscere in quale modo si è svolta l'attività della Società durante l'anno, abbiano diritto di votare per schede quando siano impediti a recarsi al Congresso, tutti gli altri votranno esclusivamente al Congresso».

Per i Comitati fuori di Europa e del bacino Mediterraneo voteranno per schede, per il conto al carico senza elezione, il presidente ed il segretario. Dei Comitati potranno pervenire due delegati soci della «Dante» anche non appartenenti al Comitato, i quali voteranno al Congresso».

Il cav. Como appoggia con validi argomenti la proposta del Comitato di Verona; e le modificazioni di ordine tecnico che si potranno fare, e dice che quando la «Dante» sarà maggiormente sviluppata, il numero dei suoi soci sarà anche maggiore. Prega il Consiglio centrale, dice l'oratore, di ritirare la sua proposta, perchè fra due anni la «Dante» sarà riveduta ancora a discutere sull'argomento, senza nessun nuovo elemento per decidere.

Il delegato Lanzara parla della necessità di mantenere la stabilità e propone di adottare la proposta del Consiglio centrale, lasciando da parte la questione la politica.

Il delegato Peretti non vede come si possa persistere lungo ad una questione di merito e di forma come questa. Qualunque sia la soluzione, chiede che si adottasse ad un voto che faccia cessare per sempre la discussione in proposito. Dunque, la via migliore, a voti la proposta di Verona.

Pierfesse di appoggiare la sospensiva il Peretti, la via subordinata, ritenendo ambe le proposta di Napoli.

Il delegato di Perugia si associa alle parole del Peretti e prega il Consiglio centrale di non fare una questione di fiducia.

Il delegato Parlagreco spiega invece le ragioni per cui voterà la proposta del Consiglio centrale.

Si alza quindi a parlare l'avv. Barzilai per difendere ancora la proposta del Comitato di Verona, perchè si evitì così che si proponga in ogni Congresso una discussione interessante ed il Comitato di Milano in via subordinata preferibile aderire anche alla proposta del Consiglio centrale.

Discussione vivace

La discussione si fa sempre più animata. Numerosi oratori sono iscritti a parlare sull'argomento. Il delegato di Firenze fa la proposta seguente del suo Comitato:

«Che possano votare soltanto i presenti al Congresso, tranne i delegati esteri, che potranno essere rappresentati; e propone che i delegati al Congresso, per ragione di carica, senza bisogno di elezione, per i Comitati di Europa e per il bacino del Mediterraneo, siano di presidente, il vice-presidente ed il segretario e i consiglieri dei singoli Comitati, questi, naturalmente nell'altri consiglieri in carica, che fossero eletti, come persone che siano conoscere in quale modo si è svolta l'attività della Società durante l'anno, abbiano diritto di votare per schede quando siano impediti a recarsi al Congresso, tutti gli altri voteranno esclusivamente al Congresso».

Per i Comitati fuori di Europa e del bacino Mediterraneo voteranno per schede, per il conto al carico senza elezione, il presidente ed il segretario. Dei Comitati potranno pervenire due delegati soci della «Dante» anche non appartenenti al Comitato, i quali voteranno al Congresso».

Il cav. Como appoggia con validi argomenti la proposta del Comitato di Verona; e le modificazioni di ordine tecnico che si potranno fare, e dice che quando la «Dante» sarà maggiormente sviluppata, il numero dei suoi soci sarà anche maggiore. Prega il Consiglio centrale, dice l'oratore, di ritirare la sua proposta, perchè fra due anni la «Dante» sarà riveduta ancora a discutere sull'argomento, senza nessun nuovo elemento per decidere.

Il delegato Lanzara parla della necessità di mantenere la stabilità e propone di adottare la proposta del Consiglio centrale, lasciando da parte la questione la politica.

Il delegato Peretti non vede come si possa persistere lungo ad una questione di merito e di forma come questa. Qualunque sia la soluzione, chiede che si adottasse ad un voto che faccia cessare per sempre la discussione in proposito. Dunque, la via migliore, a voti la proposta di Verona.

Pierfesse di appoggiare la sospensiva il Peretti, la via subordinata, ritenendo ambe le proposta di Napoli.

Il delegato di Perugia si associa alle parole del Peretti e prega il Consiglio centrale di non fare una questione di fiducia.

Il delegato Parlagreco spiega invece le ragioni per cui voterà la proposta del Consiglio centrale.

Si alza quindi a parlare l'avv. Barzilai per difendere ancora la proposta del Comitato di Verona, perchè si evitì così che si proponga in ogni Congresso una discussione interessante ed il Comitato di Milano in via subordinata preferibile aderire anche alla proposta del Consiglio centrale.

Un benefattore

Il presidente Finocchiaro ringrazia di nuovo il Comitato di Padova e dice che sarà suo precipuo dovere di proclamare le decisioni del Congresso, circa che un prossimo Congresso debbano essere tenute in quella città. Il presidente comunica pure che è pervenuta da un anonimo alla Dante un *chèque* di 500 franchi. Nessuno sa chi sia questo benefattore, che si ringrazia — dice — di aiuto della Dante.

Scoppia una viva ovazione. Si stabilisce di inviare un telegramma di saluto al Alessandro d'Ancona, che non ha voluto accettare la carica di presidente della Dante per le sue occupazioni e infine Ton. Finocchiaro-Aprile, fra gli applausi dell'uditorio, legge una lettera del ministro dei lavori pubblici on. Sacchi. Dono la lettera fatta dal presidente della lettera Sacchi, che è accolta da applausi, la seduta antimeridiana è tolta.

Il gran banchetto sociale

Alle ore 13 precise i congressisti si recano al teatro Pavone per il banchetto sociale. Più i congressisti convenuti e occupata la più selezionata eordialità.

All'arrosto parla primo il presidente del Congresso Finocchiaro, che ringrazia Perugia, con parole ed manda un saluto entusiasta alla patria. Dice che è inconcepibile tra i presenti vincere alla terra natia. Chiude con un inno alla donna, verso il sesso debole che ebbe la forza di allontanare la discordia dal parlamento.

A nome del sindaco di Perugia parla l'assessore anziano dott. comm. Pietro Cozzi, dicendo che recare il sindaco ha avuto il grave compito di portare agli ospiti il saluto dell'arrivo, meno gradito e il compito suo di augurare il saluto del commiato.

Segue il prefetto di Perugia comm. Forti a nome del Governo. «Solo loro — egli ha detto — di recare il saluto alla Dante e augurarle ben che qui sia anche presente il rappresentante di Roma immortale, il sindaco Nathan.

Per le donne italiane risponde la signora Ovetta del Comitato di Torino, ringraziando ed augurando che le donne e nonostante le madri abbiano nella Dante Alighieri una fucina educatrice di educazione e di progresso. Grandi applausi accolgono il suo discorso.

Dopo che la signora Cornelia Valotti ha alzato una sua parola d'omaggio, si alza a parlare tra gli applausi Ettore Nathan, che prende atto dell'on. Finocchiaro-Aprile, presidente del Congresso, che ha detto i lavori con sarà intelligenza, al Comitato di Perugia, alla Dante Alighieri che per l'opera del suo compianto e benemerito presidente conte Paleotti, e del segretario prof. Francesco Rizzo, ha fatto che quella di Perugia rappresenti i *records* dei Congressi della Dante. Come sindaco di Roma sarà lieto di dichiarare il suo compiacimento per la benemerita Associazione.

Segue il conte Paleotti, presidente del Comitato locale della Dante, facendo alle cortesi. Dopo la perorazione nervosa, sinceri i quali fanno voti per la prosperità della Dante e del nome italiano.

Il banchetto termina alle ore 15. I congressisti si recano quindi alla seduta pomeridiana del Congresso.

La composizione del bollettino

La seduta pomeridiana comincia alle ore 16 e si apre subito la discussione sulla relazione della Commissione per la riforma del bollettino sociale, e la discussione delle proposte del Comitato di Milano per la fondazione di un periodico della Dante.

Il relatore onorio on. Fedele capo, e brillantemente la Opera della Commissione, Rilevando che il bollettino debba essere formato di questo sulla. Lo vuole ogni numero tre o quattro articoli di carattere tecnico e scientifico relativi a questioni e problemi che direttamente o indirettamente si collegano colle finalità della *Dante*, in modo da diffondere la conoscenza più esatta e meno superficiale di questa istituzione e di quei problemi ad essa rendere più chiaro le finalità di essa al pubblico, la maggior parte del quale ne ha, purtroppo, ancora un concetto erroneo. Gli articoli dovrebbero essere onestamente compensati, anche si potesse chiedere ed ottenere la collaborazione di veri competenti, senza vedersi costretti ad accettare l'offerta gratuita ed inutile di scritti incombranti ed inconcludenti; e fa di rimarco

Infori così una rubrica che sia anche relativa all'azione della *Dante*, e questa rubrica è un lodevole tentativo dei precedenti bollettini, ne riassumere successivamente, proponendo ogni riguardo nelle persone alla considerazione dell'autore» generale, l'attività interna della *Dante* e dei Comitati.

Riferisce sulla formazione di un periodico l'avv. Barzilai, di Milano, e propone di cooperare alla costituzione di un'azienda autonoma, con capitale proprio, e a cui sia affidata l'amministrazione e la pubblicazione di un periodico della *Dante Alighieri*, sotto la guida e la direzione del Consiglio centrale.

Sull'argomento prende la parola, per il Consiglio centrale, il comm. Barbera, il quale, dopo ampia discussione, propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, plaudendo alle conclusioni della Commissione per la riforma del bollettino e alle proposte del Comitato di Milano per la rivista autonoma della *Dante*, delibera di affidare al Comitato centrale:

«1.o la valersi della relazione suddetta per migliorare sempre più la redazione del bollettino;

«2.o di mettersi d'accordo col Comitato di Milano per avvisare ai mezzi per attuare nel modo più utile e pratico la sua proposta».

Il delegato Martorelli, di Parma, vorrebbe che nel bollettino fosse riservato un apposito spazio per l'opera dei Comitati locali e che per i Congressi si facesse un fascicolo speciale, da pagarsi dal Comitato e da quei che desiderano averlo.

Parlano sull'argomento il delegato Perroncito, il colerale Abbamonte e da ultimo Sacchi che vorrebbe che il bilancio della *Dante* non fosse impegnato oltre i limiti stabiliti per il bollettino.

Ernesto Nathan risponde, a nome del Consiglio centrale, che, essendo nel bilancio preventivo stabilita per il bollettino la somma di 30 mila lire, è inutile stabilire le clausole proposte dal Sacchi.

Si approva, respingendo varie proposte come raccomandazione. Portano del giorno del Consiglio centrale.

Si passa quindi alla relazione del prof. Serrano, sull'italianità delle colonie dell'Africa settentrionale. Il relatore dice che non ha potuto raccogliere tutti gli elementi che sarebbero desiderati per una relazione completa.

Si dilunga sulla lotta che si combatte nell'Africa settentrionale per il mantenimento della lingua e specialità di scuole e sulle difficoltà per le loro fondazione. Promette quindi di raccogliere altri elementi più ampi per una relazione che sarà presto distribuita dal Comitato.

Dopo brevi parole di Riva, in signori Gerella, di Torino, si augura che le decine milalire necessarie una somma cospicua per la bandiera ed il cofano che le donne italiane regaleranno alla *Dante* e per fare un dono ai marinai della nave stessa che portano il nome di Dante attraverso l'Oceano.

Il delegato prof. Emanuele Sella fa le seguenti proposte approvate all'unanimità: «Il Congresso della Dante fa voti che i produttori italiani contrassegnino colle parole «produzione italiana» le merci e gli articoli industriali destinati all'esportazione».

Il prossimo congresso a Roma

Si delibera così all'ar. 11 dell'ordine del giorno sulla destinazione circa della sede del 23.o Congresso. Viene proclamata per acclamazione Roma. - La proposta di Roma — dice il presidente — non deve essere pertinente di cerco, ma soltanto votata. Durante arrivederci nel 1911 a Roma».

Scoppia un lungo applauso.

Il delegato Pirelli si augura che il 23.o Congresso nel 1912 possa farsi sulle belle rive del Lago Maggiore.

L'avv. Albano giustifica il Congresso a Roma di Roma, mandi un saluto al Comitato della Puglia che la sventura avrà spinto maggiormente all'amore per la Dante.

Il presidente annunzia quindi i risultati delle elezioni nel Consiglio centrale, che sono i seguenti: presidente on. Paolo Boselli con voti 300; consiglieri: on. Abba, comm. Barbera, on. Theodolo Bianchi, prof. Luigi Bodio, prof. Arturo Colautti, on. Francesco Guicciardini, conte Dario S. Minisini, on. Ubaldo Comandini, on. Ferdinando Martini, on. prof. Benedetto Croce, S. E. Cesare Fani revisori: conte Enrico Sconzak, Valli.

Quando il presidente proclama il risultato della votazione è proruna il nome di Paolo Boselli si applaude con entusiasmo. Finocchiaro-Aprile prima di terminare i lavori sente il bisogno di rivolgere un ringraziamento a Perugia, alla sua Autorità municipale e provinciale.

La chiusura

Dice come il Congresso serba vivo ricordo delle accoglienze ricevute, e serberà il ricordo più vivo di Perugia e dell'Umbria, ove i congressisti della *Dante* assisteranno alla celebrazione dei suoi più bei ricordi, e noi vi abbiamo partecipato come se fossero stati nostri».

Un ringraziamento porge al Comitato locale, considerando il progresso dell'Associazione, e si compiace come sempre esuli dalla discussione della *Dante* la politica, «giacchè — egli dice — mai abbiamo la politica della patria e della civiltà. Oggi la *Dante*, piena bambina, diviene maggiorenne, compiendo 21 anni di carriera. Ciò ci impone nuovi doveri per migliorare la sua opera benefica».

Continuando dice che, proclamando Roma a sede del 23.o Congresso, la *Dante* ha compiuto una nobile opera di italianità. Termina al grido di «Viva Perugia! Viva Roma!».

Sulla proposta del prof. Galanti, che approva di si scuno del presidente per il modo con cui ha condotto i lavori, e chiude il 21.o Congresso.

Agitazione operaia
nello stabilimento delle vetrerie di Murano

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 16, ore 22.

Una nuova agitazione operaia è scoppiata nello stabilimento di Murano delle Vetrerie riunite già Franchetti, ove sono occupati oltre 500 operai. Per conoscere chiaramente le origini di questa agitazione è bene avvertire che tra la Direzione centrale del *trust* del vetro bianco a Milano e la Direzione di Murano delle Vetrerie Riunite si erano in tutti i modi di toglieri di mezzo un concordato stipulato qualche anno fa tra gli operai ed il *trust*, concordato avente degli articoli molto restrittivi per i proprietari delle vetrerie. Tra gli altri, l'art. 15 di questo concordato dice che ogni deliberazione concernente gli operai e le controversie tra capitale e lavoro devono essere prese di comune accordo tra la Commissione interna degli operai — che ha funzioni di tutela degli operai — e la Direzione centrale; e l'art. 19 stabilisce la revoca del concordato qualora il concordato medesimo sia violato da una delle parti contraenti.

In questi giorni l'operaio Francesco Sanson, membro della Commissione interna operai, aveva chiesto al direttore, signor Toso, dello stabilimento di Murano, di assumere un altro operaio al posto che si compieva, ma del fare la sua domanda al Sanson aveva adottato delle forme che al direttore signor Toso parvero passibili di una punizione. Il Sanson venne licenziato dal signor Toso appena per otto giorni dal lavoro — ai qui l'agitazione degli operai, i quali — essero solidali col Sanson, giudicando illegale la punizione perchè, a norma dell'accennato art. 15 del concordato, tale punizione, prima di essere inflitta, doveva sottoporsi alla Direzione del Comitato centrale. Poichè la Direzione locale persisteva nella sua decisione, mercoledì scorso si una parte degli operai, senza abbandonare lo stabilimento, aveva cessato di lavorare, in locali della vendita del cristallo; ieri, quando nel pomeriggio di quel giorno gli operai si presentarono agli uffici, furono avvisati dalla Direzione che era ritenuta necessaria la serrata.

Una Commissione di operai si recò a Milano per avere un colloquio con la Direzione centrale del *trust* vetrario; ma la Direzione stessa il colloquio e non accettò neppure la richiesta del Comitato centrale della Federazione, che aveva disposto di mettersi a disposizione della Direzione del *trust* per ricomporre la vertenza.

Gli operai si sono riuniti anche oggi, e vedono la più tenace resistenza, nominando un Comitato di agitazione. Nella settimana ventura verrà indetto un Comizio pubblico, nel quale parlerà anche il signor Cesare Alessandrini, segretario della Camera del lavoro di Venezia. Pare che degli operai si voglia tentare la solidarietà dei compagni di tutti gli stabilimenti di vetreria, ma è risaputo che il legislativo pieno. Ad ogni modo, a questo punto stanno le cose; nè è dato ora sapere quale sarà la soluzione della grave vertenza.

Oggi il Comitato di agitazione degli operai, con l'assistenza dell'avv. Florian, ha citato il conte Giuseppe Menada, presidente del *trust* del vetri bianchi a Milano, dinanzi al Collegio probivirale di Venezia. Se il *trust* rifiuterà di venire ad una conciliazione, gli operai ricorreranno al Tribunale di Milano. Fra cinque giorni sarà liquidata da parte della Federazione veneta la distribuzione dei sussidi in denaro ed in generi alimentari agli operai.

La scomparsa d'un prete battagliero
da Bergamo

Bergamo, 16, ore 22.

Da alcuni giorni circolava a Bergamo la notizia che il sacerdote Gabriele Pagani, direttore del periodico settimanale il *Campanone*, aveva abbandonato Bergamo per sempre. La notizia infatti era stata confermata da un comunicato del vescovo monsignor Giuseppe Tedeschi, nel quale si dice doversi prendere dei provvedimenti a carico del prete Pagani, il quale si era allontanato dalla diocesi non notificando alla Curia la sua partenza, e lasciando senza alcuno il suo posto, e perciò egli stesso privato di una tale facoltà, compreso quella di celebrare.

Don Gabriele Pagani era un giovane prete, il quale poco dopo ordinato sacerdote venne nominato vicario dell'istituto dei ciechi di San Carlo. Il suo temperamento però era tale da non poter con benefizio coprire quel posto in lui ecco il fermento e le aspirazioni dell'agitatore rivoluzionario nell'aspirazione, nell'attitudine alla lotta. Scoppiato dello scioglimento, era quello che si dice un moderato. Lasciato l'istituto di San Carlo ed eseguito dell'organizzazione professionale cristiana, il defunto ufficio cattolico del lavoro, assieme poi alla direzione del settimanale il *Campanone*, al quale darà una collaborazione assidua come zelo e violenta come intonazione. Per tutto ciò egli era tenuto d'occhio dalla Curia, anche perchè lo si ritenesse dal vedersi autore delle informazioni date ad una pericolosità anticlericale di qui circa giocanti processi contro il vescovo Radini. Dopo ciò la Curia aumentò la sorveglianza attorno il chierico prete, cosicchè egli era nella condizione presso a poco di un vigilato speciale. Sappiamo poi in questi ultimi tempi sulla *Giovane Italia* dei Notari erano comparse corrispondenze firmate *Silenzio*, e sapendosi dalla Curia che don Pagani era attivo personale del Notari, cosi lo si ritenne anche l'autore delle corrispondenze in parola, corrispondenze dove si denunziavano fatti che avvenivano in seminario a carico dei professori. L'informatore fu rintracciato don Pagani; la posizione di un era quindi divenuta ancor più difficile. Sorvegliato apertamente, sospettato, di frequente inquisito, era evidente che si stava addensando una grave tempesta. Venne poi a colmarla la catastrofe dell'ufficio del lavoro, di cui già ebbe ad occuparsi la *Stampa* l'anno scorso durante lo sciopero di Ranica. Il giornale clericale aveva dato tutta la sua attività agli scioperanti, e l'opera di don Pagani fu ostacolata perchè a lui si fece ascesa di avere in quella occasione infranto alla violenza. Tutto ciò rendeva impossibile la permanenza a Bergamo di don Pagani.

Venne ultimamente un suo articolo, che suscitò contro di lui le ire non solo della Curia, ma anche dei conservatori clericali. E don Pagani decise allora di assentarsi da Bergamo e infatti rimase che si trovò in da giovedì scorso diramazioni a Milano. Di Milano scrisse a Bergamo ad alcuni amici e ai parenti con cui teneva dell'*Albergo del Cappello*. In queste lettere egli diceva di essere passato da Bergamo e che Bergamo, ed aggiungeva che non poteva ritornare.

Vennero subito ricerche dei parenti, della Curia e degli amici, ma non si sa dove sia andato a finire don Pagani. Si poteva che egli si fosse rifugiato nel convento dei frati minori a Milano, dove è pure padre Gemelli, del quale il Pagani era intimo amico, ma questo convento rimase negativamente. A Bergamo si commenta vivamente la scomparsa di questo giovane prete, anche perchè si crede che dopo la sua scomparsa presto se ne avrebbe a verificare una seconda.

L'arresto di falsi monetari

Napoli, 16, ore 2.50.

Il delegato sorrentino, comandante della squadra mobile del Vesuvio, da parecchi giorni aveva avuto sospetto comunque che una via di Contadino all'Arenella, e precisamente in una contrada campestre, era stata impiantata una macchina di spezzati d'argento e di nichelini nuovo tipo falsi, che venivano poi smerciati in città e nei comuni limitrofi a Napoli.

Raccolti questi dati il funzionario, coadiuvato da vari agenti di pubblica sicurezza, disposo un abile servizio di appostamento, e per riuscire meglio nell'

I messaggi dopo morte

Come già alla morte di Cesare Lombroso, così ora a quella del professor William James i giornali — particolarmente americani ed inglesi — parlano dell'intenzione che l'illustre scienziato defunto espresse, di tentare di manifestarsi a mezzo d'un medium, dal mondo di là, se questo mondo esiste, e se queste comunicazioni tra vivi e morti sono veramente possibili. Ma per quel che concerne il banditore del pragmatismo, i giornali americani soggiungono, ch'egli scrisse, prima di morire, alcune righe e le racchiuse in lettera suggellata, proponendosi di ripeterle a mezzo d'un medium, dopo morte, e così provare la propria identità.

Per vero dire, questo è stato di provare la propria sopravvivenza oltre la tomba, se può riescire nuovo per la maggior parte dei nostri lettori, è noto a quanti seguono il moderno svolgersi delle ricerche psichiche e spiritiche. Chi lo immaginò fu l'instauratore istesso di queste ricerche, colui che le trasse dallo stato di bamboleggiamento in cui prima erano, per avviarle nell'ardua ma solida via scientifica: Federic Myers. Aveva egli ben compreso che, se ogni onesto investigatore della essenza dell'uomo, durante il suo vivere, scrivesse una parola, una frase, un periodo, si sforzasse di tenerlo bene in mente, e potesse ridirlo medianicamente, dopo morte, ciò costituirebbe una dimostrazione d'inestimabile valore in pro della sopravvivenza della personalità umana oltretomba. Raccomandò caldamente ai suoi compagni d'indagini di tentare pur questo mezzo, ed egli medesimo diede l'esempio, consegnando al Segretariato della *Society for Psychical Research*, da lui fondata, una busta chiusa e suggellata, racchiudente il motto da lui prescelto.

Spirò il Myers improvvisamente a Roma, nel 1901, e da quel giorno parecchi spiritisti tentarono, con diversi medii fra i più famosi, d'ottenere dal suo « spirito » la ripetizione del fatidico motto. Dopo qualche tempo, il segretario della *Society* e uno dei membri del Consiglio Direttivo andarono alla cassaforte della Società, ne estrassero il plico suggellato, lo aprirono — e trovarono che le parole scritte dal Myers *non* corrispondevano a quelle che diversi medii avevano presentate come provenienti dal suo spirito. Il foglietto contenente l'autografo del Myers venne nuovamente racchiuso in una busta suggellata, acciò potessero tentarsi nuove prove, quantunque queste dovessero avere ora necessariamente minore importanza, giacchè due vivi ne conoscevano oramai il segreto.

Non già che si avessero veramente a temere indiscrezioni, essendo le due persone che avevano aperto il plico superiori ad ogni sospetto; d'altra parte, se si avesse voluto immaginare una soperchieria, si sarebbe potuto attribuirla al Myers istesso, che avrebbe avuto modo di far conoscere segretamente il contenuto della busta a taluno, allo scopo di fare disonestamente trionfare le dottrine che gli erano care. La prova di cui ci occupiamo presuppone, naturalmente, la rettitudine degli sperimentatori; per ciò appunto, una riescita unica non potrebbe avere molto valore, e soltanto la ripetizione delle buone riescite potrebbe imporsi alla pubblica opinione, a quel modo che l'affermazione data da un solo viaggiatore di un fatto straordinario, per esempio, dell'esistenza d'un popolo di pigmei, non aveva potuto essere accettata come testimonianza sufficiente, ma le testimonianze di numerosi esploratori finirono per fare ammettere questo fatto, che sarebbe ora ridicolo il voler persistere a negare, per uno sciocco scetticismo circa la veracità della testimonianza umana.

Ma quei che le persone date agli studi psichici potevano veramente temere, si è una comunicazione telepatica fra i due possessori del segreto ed altra persona, particolarmente quei soggetti psichici meglio dotati di facoltà sopranormali che chiamano *medii*. Questo timore, che può far sorridere le persone poco al corrente di queste indagini, venne poi, come dirò più oltre, giustificato dall'esperienza.

Ad ogni modo, si comprende come la non riescita del tentativo del Myers sia stata per gli spiritisti uno scorno ed una dolorosa disillusione; per molti anche una sorpresa inesplicabile.

Quanto agli psichisti più eminenti, come appunto il James, il prof. O. Lodge, ecc., essi ritenevano che, se la riescita del tentativo del Myers avrebbe costituito un indizio prezioso in favore della tesi spiritica, la non riescita in fondo non provava gran che. Anzitutto si può ammettere l'immortalità dell'anima, senza perciò ammettere la possibilità delle comunicazioni tra morti e vivi. Ma pur ammettendo questa possibilità, chi dunque conosce esattamente le condizioni per così dire intellettuali in cui può trovarsi uno spirito dopo il suo distacco dal corpo? La nostra personalità è quella istessa che avevamo quando eravamo bambinelli, oppure non ricordiamo nulla di quei primi anni. Un urto fisico o morale può produrre in noi un'amnesia parziale o completa; i ricordi scomparsi possono ritornare quando le condizioni fisiologiche, un istante sconvolte, tornino ad essere normali. Che ha da essere al momento dell'enorme cambiamento prodotto dalla morte!

V'ha di meglio: lo stesso Myers, nella colossale sua opera sulla *Personalità Umana* (di cui l'editore Voghera ha pubblicato una riduzione italiana in due volumi) aveva già, come conseguenza dell'osservazione d'altri fenomeni, sostenuta questa tesi della differenza tra la nostra personalità durante questa vita e quella che l'autore credeva avere sperimentalmente accertata, oltre la tomba. Il Myers fu infatti primo a sostenere l'esistenza della « coscienza subliminale » (*subliminal-self*), ampliazione geniale di quella modesta « subcoscienza » di cui la psicologia ufficiale si è compiaciuta di riconoscerne, da qualche tempo, l'esistenza. Questa coscienza subliminale possederebbe facoltà sopranormali, come quelle della chiaroveggenza, della telepatia, della previsione del futuro, ecc., che si eserciterebbero correntemente nella vita dello spirito spogliato dal corpo, e solo occasionalmente scaturirebbero alla superficie della coscienza normale, in questa vita. Così la nostra personalità si troverebbe nuovamente dimezzata quando, coll'aiuto d'un medium, entrasse in rapporto con noi. Inutile soggiungere che, per ben essere compresa ed apprezzata, questa dottrina non dovrebbe essere presentata così monca come necessariamente m'impone di farlo l'indole di questo articolo.

Le cose stavano a questo punto, quando accadde un fatto curiosissimo, che venne a dare un nuovo carattere alla quistione.

Fra coloro che, seguendo l'esempio del Myers, avevano deposto nella cassaforte della Società per le Ricerche Psichiche un plico suggellato che doveva servire all'esperienza suddetta, era il Piddington, membro del Consiglio Direttivo della Società, ed uno fra i più attivi ed apprezzati suoi capi. Il 13 luglio 1904, il Piddington scrisse dunque la seguente lettera:

« Se sarò mai uno spirito, e potrò comunicarmi ai viventi, tenterò di ricordare per trasmetterlo in qualche modo, il numero *sette*.

« Sembrandomi probabile che sia difficile il trasmettere una parola cuttia, è possibile che, non essendo in grado di comunicare colla scrittura la semplice parola *sette*, in tutte lettere, o la cifra 7, tenterò di comunicare frasi come questo: « I sette luminari dell'architettura », « fra settanta volte sette », « siamo sette », e così via.

« La ragione per la quale scelgo la parola *sette*, si è che il 7 è stato per me una specie di *tic* sin dalla mia prima infanzia. Mi capitava di camminare nella via con un ritmo costituito contando 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. Benchè non sia stato mai superstizioso, ho anche sempre, un po' per ischerzo, considerato il sette come un numero portafortuna, almeno per me. Spesso, giuocando al *golf*, a Woking, conto il numero dei carrozzoni dei treni che passano, e se un treno consta di 7 vagoni, oltre alla locomotiva, lo considero come un felice presagio, e m'immagino d'avere a vincere la partita.

« Ho espressamente coltivato questo *tic*, di cui non ho mai parlato ad alcuno, ritenendo probabile che, se la vita d'oltretomba esiste, il suo ricordo, così spesso rinnovato durante la mia esistenza, potrà sopravvivere all'urto della morte ».

Questa lettera fu dal Piddington consegnata a Miss Alice Johnson, segretaria della *Society*, perchè la custodisse; nessuno, naturalmente, ne conosceva il contenuto, tranne il suo autore.

Il giorno stesso, 13 luglio 1904, la signora Verrall, professoressa in un Istituto scolastico di Londra, che è medium scrivente, vergò automaticamente le seguenti parole:

« ... Ma non si tratta di ciò; dovete registrare qualche cosa di contemporaneo — notate l'ora — la metà del messaggio è già pervenuta a Londra ».

La comunicazione alludeva quindi alla « busta sigillata » di Myers lasciata presso il prof. Lodge ». Poco più oltre, diceva:

« Elena (miss Verrall, anch'ella medium scrivente) potrebbe probabilmente indicare non pure il contenuto della busta, se avete bisogno d'una conferma... Certamente Piddington vedrà che questo basta, e agirà in conseguenza ».

Nulla sapendo della lettera del Piddington, che era stata consegnata alla Società in quel giorno istesso, la signora Verrall non vide alcun significato speciale nella prima frase, e supposo che il rimanente si riferisse alla lettera sigillata lasciata dal Myers. E le cose, pel momento, restarono lì.

Rammento di avere parlato, pochi mesi or sono, in questo medesimo giornale, delle « Corrispondenze-incrociate » (*Cross-Correspondences*), come di un altro tentativo per accertare il carattere spiritico delle « comunicazioni medianiche ». Ricorderanno alcuni fra i miei lettori che si trattava essenzialmente d'invitare i supposti spiriti a comunicare a diversi medii, operanti l'uno indipendentemente dall'altro, alcune parole che, prese insieme, costituissero una o più frasi fornite di senso. Alcuni medii fra i più apprezzati: la signora e la signorina Verrall, le signore Holland, Piper, Home e Frith, abitanti in città diverse, costituivano un gruppo dedito a questo corrispondenze incrociate.

Ora, verso la metà del 1907, tutti questi medii cominciarono ad affastellare nelle loro scritture automatiche una quantità di numeri 7, a proposito di tutto. Mi limiterò a darne qualche esempio.

Il 6 agosto di quell'anno, la signora Verrall scriveva quattro versi, che, letteralmente tradotti, suonano:

Un arcobaleno nel cielo,
Giusto emblema del nostro pensiero,
Settuplo irradiamento d'una sola luce
Diversi in uno ed uno in diversi.

Si fece vedere questa comunicazione a miss Verrall. Il 22 agosto, ella scrisse:

« Il significato è chiaro; avete toccato il simbolo... Vale meglio che Piddington scelga una parola che non sia conosciuta e ne mandi una parte ad ognuno. Si vedrà allora se si potrà completarla ».

L'8 maggio 1908, la signora Piper scriveva: « Siamo sette. Dico orologio. Tick, tick, tick ». Si ricorderà che Piddington si era servito della parola *tic* nella sua lettera, nel senso d'abitudine.

L'11 maggio, la signora Verrall ricevette una comunicazione medianica, secondo la quale sua figlia stava per ricevere la parte più importante di un messaggio. Il giorno seguente, miss Verrall, senza avere avuto conoscenza di ciò, ottenne uno scritto firmato *Myers*, nel quale ricorrono le parole seguenti:

« Il paleo ha diversi colori, ma quando gira, essi si fondono in un colore unico ». (Il medium disegnò qui un ramo con sette foglie). « Il candelabro dai sette rami; è questa un'immagine; le sette chiese, ma non si tratta di chiese; sette candele unite in una sola luce, ed anche sette colori nell'arcobaleno. Parecchi sette mistici — serviranno tutti — siamo sette ».

Il 7 giugno 1908, la scrittura della signora Frith alludeva, a sua volta, al « 7 mistico », ed al « candelabro d'oro ».

Il 14 luglio, la signora Holland, dopo avere cacciati diversi sette in una comunicazione sibillina, aggiungeva: « V'ha in tutto ciò qualche cosa d'umoristico ».

Il 24 luglio, la signora Home scriveva:

Sette volte sette e settantasette
Mandano ad altri le mie parole.

Un membro della *Society*, il colonnello Taylor, che era presente, domandò allora: « Debbo mandare questo scritto a Miss Johnson, o alla signora Verrall? ». — « Miss Johnson può meglio apprezzarlo », rispose la misteriosa personalità; « è più utile che l'inviate a lei ». Il colonnello Taylor e la signora Home ignoravano allora entrambi le corrispondenze incrociate che si ottenevano sulla cifra 7, e che non erano, d'altra parte, state comunicate nè al Piddington, nè a miss Johnson; tutto quanto conosceva quest'ultima, è l'episodio che si riferisce alla signora Holland.

Quando venne informata di queste diverse corrispondenze nel novembre 1908, miss Johnson ne parlò al Piddington, che cadde dalle nuvole vedendo che il contenuto della sua lettera « postuma » si trovava disseminato fra tante « sensitive », cosicchè era diventato veramente il segreto d'Arlecchino. Con Miss Johnson, ruppe i sigilli della sua lettera, dopo avere accertato che erano intatti, lessero insieme la lettera, e poi nuovamente la racchiusero.

La signora Verrall non venne di ciò informata, ma il 27 gennaio 1909, scriveva:

« Nulla di più rapido che il pensiero, nulla di più sicuro. Più rapido che lo strale o la palla, il pensiero passa istantaneamente da un cervello all'altro. E' cosa d'un istante; non il menomo ritardo... comprendete? E domandate quale è stato il risultato dell'ultima esperienza del Piddington. Ha egli trovato i frammenti della sua famosa parola sparsi tra voi tutte? E pensa egli che si tratti d'una coincidenza, oppure che la parola sia stata trasmessa da una tra voi?.. Ma quand'anche la fonte fosse stata umana, chi ha trasmesso i pensieri a coloro che li hanno percepiti? Rivolgetegli dunque queste domande. — Myers ».

Fu allora che Miss Johnson ed il Piddington, sconcertati, fecero conoscere il contenuto della lettera ed i particolari tutti dello stranissimo caso.

Ognuno può capacitarsi, dopo di ciò, delle difficoltà quasi insormontabili che si oppongono all'accertamento assoluto dell'origine delle comunicazioni medianiche. Quando pure il contenuto della lettera lasciata ora da William James venisse rivelato da qualche medium, chi può dire, in modo assoluto, che non siasi operato fra il James vivo ancora ed il medium una trasmissione telepatica, che sarebbe rimasta latente nella subcoscienza del soggetto fido al momento in cui doveva manifestarsi nella scrittura automatica?...

Ad ogni modo, non si possono seguire i risultati di queste ricerche senza essere compresi da un senso di meraviglia, d'ammirazione o di gratitudine per i volonterosi che con tanto acume, tanta tenacia seguono quelle vie d'indagine sperimentale e scientifica, da cui lo spirito di *routine* e di presunzione tiene lontani i più.

Cesare Vesme

Alla vigilia della traversata delle Alpi in areoplano

L'impresa che cinque ardimentosi tenteranno nella prossima settimana (18-24) non ha riscontro d'audacia, anzi di temerarietà, in tutta la storia dell'aviazione, storia ch'è cosparsa di gloriosi, reiterati, di vittoria magnifiche, di sanguinose sconfitte.

Se i primi eroi dell'aria hanno il vanto di avere tentato la via del cielo quando la scienza e la meccanica non avevano otti all'uomo mezzi più sicuri e più facili per levarsi dalla terra e guidarsi per gli ampi orizzonti, gli aeronauti di domani chiedono alla scienza, alla meccanica, e così al coraggio umano, uno sforzo tanto immane, che la loro impresa va oltre all'ammirazione, verso lo stupore di chi l'intende compiutamente.

Eppure questi uomini sono semplici, serenissimi. Chavez, colui che già salì più alto di tutti gli aviatori, ha detto a coloro che l'interrogavano su questa prova superba, che, dopo tutto, le difficoltà non sono molte, se non forse nella breve attraversata delle *Gorge di Gondo*, e ch'egli non sa perchè questo tentativo debba commuovere il mondo..... Gli eroi non hanno mai conosciuto altro linguaggio.

L'impresa che pareva un sogno

La traversata delle Alpi ha tentato sempre gli aeronauti, e fu felicemente eseguita più volte, e, tra le altre, ultimamente dallo aviatore Spolverini e dal tenente italiano del genio Mina. Ma per la prima volta gli agili e delicati apparecchi, sui quali l'uomo osa volare colla rapidità e la solennità di un gigante, vogliono risvegliare con il rombo dei loro motori gli echi delle montagne e destinare sulle nevi eterne, immacolate, l'ombra delle loro ottagonali o ovoidi forme.

Quando l'impresa fu annunciata e patrocinata da quell'ottimo organizzatore che è il nostro Touring, le discussioni fra i tecnici ed anche i non tecnici furono vivissime quando l'impressione che l'annuncio aveva fatto in tutti coloro ai chi nulla che seguono con simpatia ed ammirazione la gradevole sua parte dell'aria alle ardimentose, eroicamente cavalieri, ogni giorno vanno tentando. Pareva che, oltre le condizioni meteorologiche, il percorso presentasse delle difficoltà veramente insormontabili. Come avrebbero potuto i concorrenti, pure dal comodo pianoro di Brigueberg, innalzarsi così da superare subito un dislivello di oltre mille metri? Era questa una delle obbiezioni più gravi che si facevano alle ferme speranze degli organizzatori. Ma proprio a dileguare trionfalmente in quei giorni di maggior discussione Chavez batteva il record del mondo per l'altezza (2620 metri, Latham 1581 metri, Veyman 1250). Il pianoro di Brigueberg è alto circa 900 metri; il passo del Sempione è a 2005 metri. Il dislivello è di tal somma di metri che può dunque essere superato così dagli apparecchi *Antoinette*, come dai *Blériot Gnome* o *Farman Gnome*.

Questo però non vuol dire che il valicare le Alpi in areoplano possa essere considerata impresa non troppo rischiosa. Le correnti aeree, e pare anche certi fenomeni meteorologici frequenti nelle gole di montagne, potranno costringere gli arditi aeronauti dell'aria a sentire altezze più calme e meno turbate da fenomeni atmosferici. Ma allora la rarefazione dell'aria potrà rendere meno sicura e tranquilla la marcia del motore, senza contare che la rigidezza del clima a quelle altitudini può rendere penosa la posizione dell'aviatore, più parecchie volte il freddo, come nelle ultime traversate Parigi-Bruxelles, ha fatto soffrire gli aviatori a tal punto da costringerli ad atterrare.

Se Chavez, olimpicamente sereno e fiducioso, dopo aver visitato il percorso, ha potuto, orgogliosa, come un buon turista, che fa passeggiata non era poi tanto pericolosa, nessun altro, che abbia anche solo un tantino meno d'audacia non può nascondersi le difficoltà che il tragitto presenta. Le gorgie di Gondo obbligheranno l'aviatore ad un'attenta manovra, ed anche attraversato il valico, come lo stesso Chavez ed il De Lesseps dissero, dovrà rimontare il colle di Monchera a 1200 metri, come via migliore per discendere nella plaga di Domodossola. Qualche perturbazione atmosferica potrà disturbare il volo dalla vallata delle Svizzere, alla vallata della Toce, sino allo specchio del Lago Maggiore, che l'aviatore come si sa attraversa nel suo meraviglioso bacino dell'isole Borromee. I forti dislivelli d'altitudine, e quindi di pressione atmosferica, che possono succedersi con una rapidità considerevole quando un apparecchio attraversa gli orizzonti alla velocità di parecchie e parecchie diecine di chilometri all'ora non possono avere delle conseguenze sulla stabilità degli apparecchi e sul funzionamento del motore? A tutte queste difficoltà domande, il Comitato organizzatore ha risposto con provvedimenti che dimostrano tutta la sua saggezza e tutta la sua previdenza pratica ed attenta.

Come l'impresa è resa possibile

Il percorso, come si vede dalla carta della traversata, segna Briga come punto di partenza, anzi la piana di Brigueberg, che è precisamente a 900 metri di altezza. Da questa natura le macchine potranno più agevolmente prendere lo slancio per imboccare la valle che risale sino a Gondo. Il campo di partenza ha una lunghezza di 450 metri ed una larghezza di 500 metri. Facilmente vi si può accedere: è vicino alla grande strada del Sempione, a soli tre chilometri da Briga, in modo che sarà facile a comodo agli aviatori ed ai meccanici di trasportarvi gli apparecchi. Il Comitato organizzatore per impedire che la folla dei curiosi rechi agli aviatori difficili i movimenti di partenza e lo slancio, ha chiuso con steccati il campo ed ha posto un recinto per il pubblico, con ingresso a pagamento. In esso saranno ammessi, sotto la responsabilità del Comitato svizzero, che così validamente cooperò con quello italiano, i soci della Società italiana di aviazione, i consiglieri, i consoli ed i soci vitalizi del Touring Club Italiano. Sull'orlo del campo furono costruiti gli *hangars*, convenientemente illuminati affinchè i meccanici possano anche lavorare alla notte. Il servizio d'ordine sarà assicurato dalla gendarmeria di Briga. Così il Comitato nella scelta di Brigueberg, come punto di partenza della ardita prova, toglieva una delle difficoltà che si era subito presentata quando si era pensato a questa traversata delle Alpi, senza ancora decidere per quale valico, se cioè il Gottardo, lo Spluga o il Sempione: la difficoltà di trovare un comodo piano di lancio. Questo si dice dei tecnici, è quanto di meglio, in montagna si possa trovare, perchè ad una già discreta altitudine e così vasto e circondato da grandi praterie all'intorno, da non rendere affatto pericoloso anche un improvviso *atterrissage* per falsa partenza.

La scelta del valico del Sempione ebbe anche la preferenza, oltre che per il buon piano di lancio, per la frequenza di pianori lungo la via, facilmente utilizzabili per l'*atterrissage*.

La preoccupazione per le difficoltà che possono presentare i rapidi dislivelli di pressione atmosferica sono di molto tolte di mezzo dal savio regolamento della corsa. Per la prova della traversata è concessa una settimana di tempo, quindi gli aviatori potranno attendere la giornata più propizia meteorologicamente. Una volta poi che l'aviatore è partito, ha 24 ore di tempo, dopo l'ora della partenza, per arrivare a Milano, nell'aerodromo di Porta Vittoria. Fallito un primo tentativo, l'aviatore potrà ripetere la partenza tante volte quante lo crederà necessario e perciò è lasciato libero di far uso di ogni mezzo per ritornare al punto di partenza. Lungo il percorso, e precisamente al Sempione di fronte al vecchio Ospizio, a Domodossola, Stresa e Varese, vi saranno dei controlli fissi e dei piani di atterramento, così che gli aviatori potranno compiere, quando sia turbato il volo da agitazioni atmosferiche, il loro viaggio in diverse tappe, purchè entro le 24 ore dalla partenza entrino nell'aerodromo di Milano.

D'altra parte, essi non potranno iniziare mai i loro voli prima delle 6 del mattino. Il Comitato ha pensato poi al servizio aerologico, che è organizzato dai direttori governativi svizzeri ed italiani. I posti di segnalazione saranno stabiliti sul Sempione a Gaby, al colle di Monchera ed a Piedimulera; questi posti di segnalazione sono riconglunti con gli *hangars* di Brigueberg, per mezzo del telefono. Da questi osservatori e dai controlli di Milano, Varese, Stresa e Domodossola, sarà telefonato tutte le mattine, alle 6, lo stato del cielo con le particolari condizioni dell'atmosfera, la nebulosità, la pioggia, il vento, la sua direzione e la sua velocità, la pressione barometrica e la temperatura. Queste notizie saranno comunicate d'ora in ora nella mattina e dopo mezzogiorno in modo che ogni momento gli aviatori, dal luogo di partenza, possono avere una perfetta e completa conoscenza della fisonomia dello stato atmosferico su tutto il percorso, e potranno così regolarsi sull'opportunità o no di tentare il volo.

L'itinerario

L'itinerario fra controllo e controllo è lasciato libero all'aviatore, che però sarà tenuto a passare ai controlli a distanza e ad altezza tali che le caratteristiche dell'areoplano possano essere riconosciute dai commissari.

L'aviatore è libero di assicurarsi lungo tutto il percorso dei *raid* ogni servizio di rifornimento e di riparazione e quindi di poter far scalo quando meglio crede; in questo caso egli è obbligato a ripartire dal luogo ove è sceso.

In ogni modo tutto il percorso della traversata deve essere fatto in pieno volo in ogni sua parte. Naturalmente, se il tempo non è favorevole, potranno aversi parecchie giornate consecutive vuote di sosta e più specialmente se prima della settimana destinata alla gigantesca impresa.

Appena abbandonata Brigueberg, gli aviatori, percorrendo la linea più diritta ed abbandonando così la strada internazionale, lasceranno a destra la valle della Saltina, cercheranno di sorpassare i pinni della cima del Resti. All'altezza di 1600 metri avvisteranno l'*Albergo del Simplon Kulm*, il ghiacciaio di Kaltwanes, la massa nevosa di Pielschorn.

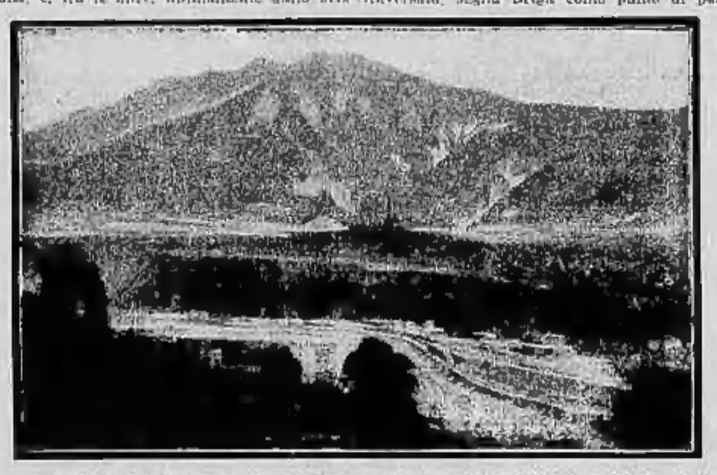
La distanza in linea retta del piano di Resti dal colle del Sempione è di otto chilometri e quella totale da Brigueberg allo stesso colle è di otto chilometri e mezzo. Tre piani di atterramento al colle sono stabiliti e precisamente al *Simplon Hôtel* (m. 2005); all'Ospizio nuovo (m. 2000), ed all'Ospizio vecchio (m. 1872).

Passato poi il villaggio del Sempione, si presenteranno due itinerari. O seguire la strada internazionale, o per Gaby, avanzarsi nelle cime gole di Gondo. Nel primo caso l'aviatore dovrà tenersi ad un'altezza media di 1700 metri per otto chilometri circa. Col secondo itinerario, invece, a Gaby si discenderà nelle verdi pianure del Turgo (m. 1882) e sul Simplon village: attraverserà la valle Valra, seguendo il corso del fiume e risalirà a sud il colle del Mouscera o Monchera (m. 2120). Totale del Simplon Kulm e Monchera m. 2180.

Gli aviatori che hanno finora visitato il percorso preferiscono questo itinerario perchè presenta meno pericoli e migliori campi d'atterramento. Quindi o per Trasquera Varzo, nel caso del primo itinerario, o per San Bernardo e Bognanco, scendono gli aviatori a Domodossola.

Quivi giunti volgano a destra, seguendo la linea ferroviaria ed il fiume Toce. Dopo Vogogna piegano a sinistra, doppiano il monte Orfano ed il lago di Mergozzo ed entrano per la gola di Fondo Toce sul Lago Maggiore. Questo percorso in linea retta è di 123 chilometri. Sul lago gli aviatori piegheranno verso le isole Borromee e Stresa, dov'è un controllo fisso, e lasciando quasi un angolo ottuso, doppieranno la riva di Pallanza per raggiungere l'altra sponda a Laveno. Da Laveno, lasciato il monte Ferro e il Campo di Fiori raggiungeranno il lago di Varese, che attraverseranno, e Varese città, poi Mazzate, Cislago, Saronno, Bovisa e Milano.

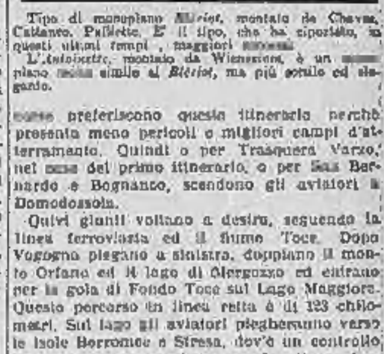
Le varie altitudini del percorso sono: Briga, partenza, altitudine 900 metri sul livello del mare; Colle del Sempione, altezza m. 2005; Domodossola, altezza m. 277; Stresa, altezza m. 194; Laveno, altezza m. 205; Varese, altezza m. 382; Milano, altezza m. 122.



La collina di Brigueberg, luogo di partenza degli aviatori (alt. 900 metri circa). Il campo di lancio è precisamente il pianoro segnato dalla freccia superiore. Gli aviatori, lanciandosi, si dirigono in linea diretta, come dimostra la seconda freccia, verso la imboccatura della valle Saltina.

Gondo, ultimo villaggio svizzero allo sbocco della valle di Vedra (alt. 1000 metri). Quivi la prova diventa più aspra e difficile. La freccia indica il percorso che devono fare gli aviatori, quando però non preferiscano l'altro itinerario, pel quale, evitando questo pittoresco villaggio, salgono al colle della Moncera o Monchera, a 2180 metri.

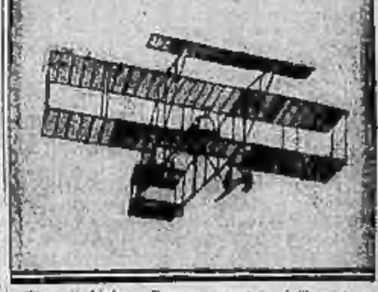
Tipo di monoplano Blériot, montato da Chavez, Caldano, Pallette. E' il tipo, che ha riportato, in questi ultimi tempi, maggiori successi.



L'Antoinette, montato da Wienziers, è un monoplano molto simile al Blériot, ma più sottile ed elegante.

Tracciato dell'itinerario del ritmico raid. Da esso si vede come gli aviatori debbono volare su profonde gole di montagne, su alti colli, sulla piana della Valle del Toce, sui Laghi di Mergozzo, Maggiore, e di Varese, su fiumi a torrenti, su molti villaggi e città, per un percorso complessivo di oltre trecento chilometri in linea retta, a volo di uccello.

La splanata che è di fronte all'edificio potrà funzionare da campo d'atterramento. Da Brigueberg a questo campo la distanza in linea retta è di otto chilometri circa. Una delle più difficili tappe del percorso è compiuta quando l'aviatore possa raggiungere l'Ospizio.



Tipo di biplano Farman, montato dall'americano Weymann, che non può superare l'altezza di 1250 metri.

Sulla grande via

Quando l'aviatore ha lasciato Brigueberg col suo apparecchio, non gli è difficile seguire il percorso. Vi sono segni naturali che non possono affatto lasciar dubbi al navigatore dell'aria per effettuare nella giusta direzione la traversata. I fiumi Saltina, Diveria, la strada ferrata, la grande piana dell'Ospizio sono naturali ed artificiali segnalazioni, che non possono trarre in inganno. Ad ogni modo, per esuberanza, il Comitato ha disposto perchè siano accesi dei grandi falò di resinose lungo tutto il percorso, sulla sponda del lago e tratto tratto, distesi attraverso le gorge, degli enormi teloni bianchi. Per la traversata del

Lago Maggiore saranno stabiliti delle luci giganteggianti e luminose a Stresa ed a Laveno ed un servizio di canotti-automobili è assicurato dal Verbano Yacht Club. Soldati alpini poi istituiranno un servizio di segnalazione fotoelettrica e a fiamma ossidrica sul colle di Moschera.

All'aerodromo di Milano sarà eseguito un pallone sferico trenato a 200 metri d'altezza. Detti concorrenti avrà diritto a farsi seguire da una vettura automobile con un meccanico e pezzi di ricambio. Una vettura automobile, con un commissario, sarà a disposizione d'ogni aviatore. Ma il Comitato non si è nascosto la difficoltà di poter seguire le automobili già arrivate, e date le condizioni e tutte note della circolazione automobilistica sulla grande via del Sempione, ha deciso d'accordo colle Autorità italiane e svizzere prendere dei severi provvedimenti. Così s'era deciso che la circolazione di tutti i veicoli fosse proibita sulla via del Sempione, dalle 5 alle 10 e dalle 4 alle 6 di sera. Nessun veicolo potrà partire da Briga e da Gondo prima delle 10 di mattino e dopo le 3 di sera. I veicoli che si trovassero sulla via del Sempione prima delle 6 del mattino, avrebbero dovuto raggiungere il posto di segnalazione più vicino e quivi fermarsi in attesa fino alle 10. Ora però, pensando il Comitato forse che gli automobili avrebbero potuto servire per ogni evenienza, si è lasciata una maggiore facoltà di circolazione sulla grande strada. Il divieto si limiterebbe ad un'ora durante i voli. È proibito ai veicoli di tutte le sorte ed ai pedoni di rimanere sui pianori che possono servire come campo di atterramento e specialmente su quelli ove l'*Hôtel Bellevue*, dell'Ospizio e del Vecchio Ospizio. Però avranno libero percorso e sulle lunghe ore le vetture postali, le automobili dei commissari sportivi, dei concorrenti, dell'Autorità, delle Croce Rossa.

Durante tutto il tragitto poi gli aviatori avranno l'assistenza d'una automobile o d'un camion.

Il Club Alpino italiano ha organizzato degli attendamenti sul colle di Moschera ed alle Gorgie di Gondo per portare soccorso in caso di atterramento. Tutti i capitani nel percorso stanno a disposizione del Comitato d'organizzazione.

Da questo breve riassunto dei provvedimenti presi dal Comitato, è facile rilevare come a molte delle difficoltà che in prova tecnica si è lecito di prevedere, con una organizzazione pedanteria e che permette di fare le adizioni previste, nonostante l'ardimento umana temerità dell'uomo.

Gli uomini e le macchine

Finora sono ammessi come probabili partenti, iscritti alla massima prova, questi cinque aviatori:

1. Weymann (americano), Farman, Gnome.
2. Chavez (peruviano), Blériot, Gnome.
3. Cattaneo (italiano), Blériot, Gnome.
4. Weymann (americano), Farman, Gnome.
5. Paillette (francese), Blériot, Gnome.

Gli uomini sono troppo noti. Vecchie e nuove prodezze dell'aviazione essi hanno già compiuto, prodigi che fecero stupire il mondo e la loro fama è tra tutte la gente, anche quella che meno s'interessa ad addentra alla nuova elevazione.

Le macchine hanno nomi ormai popolari. Sono biplani Farmann, monoplani Antoinette e monoplani Blériot.

I biplani Farman sono a due posti; hanno 40 metri quadrati di superficie portante, apertura d'ali m. 12, distanza verticale delle ali m. 2, disposizione orizzontale dei piani, lunghezza dell'apparecchio m. 15, peso totale in ordine di marcia Kg. 450. Posteriormente vengono una coda cellulare di stabilizzazione ed il congegno di direzione o timone di profondità monoplano anteriore; timone di direzione biplano verticale. La stabilità laterale è mantenuta per mezzo d'alettoni inseriti al margine posteriore dell'ala più alta. Il motore è sospeso da parti e cuoio. Questo è il tipo Farman ordinario. Il tipo da corsa è pure a due posti, ma ha soltanto 32 metri quadrati di superficie portante ed un'apertura d'ali di m. 8,50; peso in ordine di marcia Kg. 400; cetto motore. Le altre caratteristiche sono identiche al tipo precedente.

I monoplani sono gli apparecchi che riportano in questi ultimi tempi i maggiori successi. Uno fra i tipi più eleganti e più celeri è senza dubbio l'Antoinette. Dispone d'un superficie portante da 20 a 50 metri quadrati, ali con curvatura da 12 metri e dispositivo... I nudo aspetto, benchè un'apparecchio da 12 metri, pesa in ordine di marcia 250 Kg.; un monoplano Esso orizzontale, regolato d'ali, lasso stabilizzatore a cuoio timone di profondità monoplano. Questo tipo è ad un unico posto. Quello XI 2 *bis* invece è a due posti con una superficie portante di 25 metri quadrati, apertura d'ali 11 metri, lunghezza delle ali m. 2,50; lunghezza dell'apparecchio 11 metri, peso in ordine di marcia 350 Kg.; timone di profondità e di direzione separati.

Le caratteristiche dei motori Antoinette sono: forza 50 e 100 HP. — le cilindri, disposizione a V, raffreddamento a radiatore, raffreddamento a radio condensatore, peso complessivo da 125 a 150 kg.

I motori Gnome sono della forza di 50 e 100 HP. ma hanno 7 o 14 cilindri rotanti a stella, alesaggio 110 x 120, accensione a magnete, raffreddamento ad aria, peso complessivo rispettivamente 86 e 115 Kg.

La lotta col cielo

Ed ora che il Comitato organizzatore ha compiuto il suo sovrano lavoro di preparazione, ora che gli audaci navigatori dell'aria hanno fatta la solenne promessa che in stadio a mondo, di abbattere con un sol volo le più gigantesche frontiere, ora bisogna condurre in Gloria l'opera, che pare quest'anno l'avverso numero nati. Gli studi dell'Ufficio Locali stabilimento dell'osservatorio di Milano, avvenuto combinò favorevolmente.

Dall'esame dei valori contenuti le osservazioni meteorologiche fatte dai tutti Aeronautici dell'Ospizio del Sempione, dal 17 al 25 settembre di ciascun anno dal 1901 al 1908, si rileva che riguardo alla direzione ed alla velocità dei venti risultereb che al valore del Sempione spirano venti provenienti da sud oppure da nord-est e che la velocità loro non è, almeno in genere, molto intensa. In mezzo alla probabilità che il valico diventa facilmente impraticabile per pericolo, si è constatato che la neve vi cade poco frequentemente nel mese di settembre, ed una volta nel 1905, nel giorno 18 e 25. Nelle vallate che conducono al valico i venti sarebbero più intensi che non sul colle e più spesso un versante italiano che nell'altro svizzero.

Ansiosi scrutiamo il cielo tedesco. Che loro Giove infrenerisca contro nuovi nembi che tentano la scalata del cielo? Auguriamo che un bel sole italiano, che una spruzzata sole italiano salvi, a una gloria di più ai arditissimi e poiché è bello ricordare ed ricordare le nuove prove sublimi ed eroiche quell'azzurro, alzi sole sfavillino sui colori della patria nostra trionfatrice.

Dal nido

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Brega, 16, ore 22.

Brega, la piccola cittadella rinchiusa nel piccolo territorio della valle del Rodano, non pare finora molto commossa per l'avvenimento sportivo che l'ha eletta a sua sede. Se non fosse la presenza di qualche meccanico girovago per la vivace assenza o di qualche giornalista in cerca di notizie, non ci sarebbe da credere alla vaglia di uno dei tentativi più audaci a cui l'aviazione è stata chiamata.

La sua tettoia, di fronte alla chiesa, un semplice porge la sua ellettacente come un gigantesco ricetto e le sue antenne. Un gruppo di curiosi osserva i meccanici a mettervi in ordine; e il *Blériot* di Chavez. E' questo l'unico segno esteriore della prova imminente.

Il Chavez in prima linea

Per ora non c'è che da raccogliere sparse notizie. Gli aviatori decisi a tentare la prova sono sempre cinque: Chavez, Cattaneo, Weymann, Paillette, Wincsierz.

Ma l'unico che appaia finora veramente preparato alla prova, è il Chavez. Egli, che si trova qui da otto giorni, ha esaminato in tutti i modi il suo campo d'azione, ed oggi è andato a studiare le pericolose gole di Gondo. Non avendo finora potuto studiare, a causa della nebbia, il colle di Mosschera, egli che conosce di attraversarlo per abbreviare il percorso, osito ad affrontarlo e si premunisce mettendo a dura prova il motore, che potrebbe essere paralizzata dalle altitudini superiori ai duemila metri.

Il Chavez è fortunatamente deciso a partire; vuole partire al più presto possibile per avvantaggiarsi sui suoi concorrenti. Egli è deciso ad attraversare a Domodossola, o presso Preglia, per riformirsi di lenzina, chè prenderà in poco dose a Brige, volendo alleggerire quanto più è possibile l'apparecchio.

Gli altri campioni

Infatti, degli altri quattro concorrenti è giunto finora il solo Cattaneo. Egli è arrivato stasera in automobile, dopo una pericolosa corsa pel Sempione. Ma non pare preoccuparsi della mancanza di preparazione: il suo apparecchio, un *Blériot* gemello di quello del Chavez, è già qui.

Il tedesco Winesierz, che pilota pure un *Blériot*, ha telegrafato che giungerà domani e che l'apparecchio è in viaggio.

Il giovanissimo Paillette, che ha fatto le sue prove a Trouville, deve arrivare stasera.

L'americano Weymann, che sarà il solo a montare un biplano *Farman*, deve giungere domattina; i suoi meccanici assicurano che il nuovissimo tipo di biplano, si dimostrerà adatto alle grandi altezze non meno dei monoplani.

Certo, questi quattro aviatori si dimostrano un poco tardivi ed impreparati alla prova, la quale racchiude l'incognito pericoloso di un percorso di almeno dodici chilometri sopra i duemila metri.

La proibizione dell'Autorità del Vallese non avrà effetto

Era stato detto che il Consiglio cantonale del Vallese si era accorto, improvvisamente, che domenica prossima costituiva una festa solenne per la Svizzera, e che, quindi, non conveniva interromperla con un concorso aviatorio. Perciò, proibiva i voli per tutta la giornata. Ma poi si tornò su questa decisione, ritirando la proibizione di soli mattino. Peraltro il Comitato, che ha indetto il concorso attraverso il Sempione, non volle comunicare agli aviatori questo rifiuto, e dichiara che sì, per esempi, l'aviatore Chavez oradesse, domenica mattina, trovandosi in buone condizioni e con buon tempo, di spiccare il volo, il Comitato non si rifiuterà di controllarne la partenza.

E. Thovez.

Disposizioni del Comitato svizzero

Berlino, 16, ore 22.

Alle formazioni date dal Comitato italiano per la grande prova aviatoria della traversata delle Alpi, seguono quelle del Comitato svizzero secondo a Brigia.

Questo Comitato aveva imposto, per la detta prova, quelle l'altezza minima di chilometri della recente settimana aviatoria di Zurigo, quasi che ha vinto il premio per la traversata del lago Lemano, un Dunaux, non ha superato. Ecco gli altri impegnati: tutti si preparano a Brigi per fare dei voli di allenamento e di esplora dal campo scelto per la partenza e per l'arrivo alla traversata del Sempione.

I concorrenti percorso partiranno possono decidere *tempo* subito ora, 17 settembre. Domani, 18, a causa del *divieto* parziale, non si faranno voli al mattino ma solo dopo il mezzogiorno. Si prevede che in quel giorno gli aviatori faranno delle prove coi voli di altezza. Se il tempo sarà buono e se le prove della domenica soddisfaranno i concorrenti, le prime partenze per la traversata delle Alpi si avranno già lunedì, ma è pure possibile che nessun aviatore stabilisca il suo primo definitivamente prima di martedì.

Le osservazioni meteorologiche dirette dal prof. Mühlberg di Zurigo, si faranno al campo di Isella ed al sempione Kulm. Il campo di Isella è costituito al Sempione Kulm per telefono. Delle notizie sulla direzione e sulla forza del vento si avranno pure da Gondo che, sulla alta gola, è il passo più basale degli aviatori. Le indicazioni sulle condizioni atmosferiche del percorso saranno date ai concorrenti da bollettini affissi innanzi agli hangars.

Dei posti sanitari sono previsti uno ogni cura sul campo di Isella al Sempione Kulm ed al Gries; inoltre dei posti di soccorso con tre o quattro uomini saranno sceglienti su tutto il percorso.

Il tracciato, come vi ho detto già, verrà segnalato ai concorrenti da ardidissime bandierine bianche e dal fumo di numerosi fuochi accesi su tutte le prominenze perchè possano esser visti, e che a Resti, Sempione Kulm, Formazzasca, Moscera, Sistemalte e Simplon.

Dal villaggio del Sempione i concorrenti partiranno scortati due pessazzi per cacciatori per Domodossola, onde al disopra del Formazzasca e Moscera o luogo la zona di doppio per Sistelmatt e Bustingo. E' da notare che il passaggio sopra Moscera è pericoloso e più difficile, ma obbligherà gli aviatori a mantenersi ad un'altezza di 2200 metri, ciò che spaventa parecchi aviatori.

Il controllo si farà a Brieg, centro di lancio, al Sempione Kulm ed a Domodossola. La strada del Sempione resterà aperta giorno e notte alla circolazione degli automobili e veicoli d'ogni specie. Soltanto alla partenza degli aviatori, e nè, perquisire alle automobili che seguiranno a concorrenti di arrivare a tutta velocità. La circolazione verrà arrestata durante questo tempo.

Tutte le vetture automobili che partiranno da Brieg per o primo volo, saranno munite con parte dei detentori del percorso. Per spendere che il suo *Blériot* sia già arrivato, temo però che l'montaggio dell'apparecchio, l'altitudine, la località e il mal tempo, sempre minacciosa, impediscano nei primi giorni la partenza. A questo proposito sono in grado di darvi una notizia... ...ma notizia, o cioè che il presidente del Comitato del Vallese, sotto la cui giurisdizione è Brieg, in omaggio alle leggi cantonale e federale sul riposo festivo, proibisce agli aviatori la traversata delle Alpi, col a partenza avanti le ore 12,30 di domenica. Neanche è probabile che nei due primi giorni, per la causa sopraccennata, si abbiano partenze. Cattaneo, interrogato, espresse il suo timore riguardo all'intensità del freddo, eccessivo dall'altezza, e le sfavorevoli condizioni climatiche. Il freddo è indubbiamente un grande nemico del funzionamento del motore e dell'agevolezza dell'aviatore. Tale parere espresse pure ieri Chavez. E de' resto è l'impressione di tutti gli aviatori partecipanti, e così pure di Cattaneo, che l'audace impresa è di esecuzione difficilissima. La varietà della zona che, montuosissima prima, si stende su laghi e spianate sopra popolose piantate verso Milano, certo riserba difficoltà enormi, o forse imprevedute. A questo l'ultissima organizzazione cerca di rimediare. L'imminenza dell'avvenimento solleva desta ovunque interesse. Si riversano nello zono traversate, folle di stranieri accorrenti.

Un'altra bella prova del dirigibile militare N. 2

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 19.

Il nostro nuovo dirigibile militare N. 2 ha effettuato stamane, la sua seconda sortita, compiendo bellissimi voli sopra il lago, e suscitando il più schietto entusiasmo fra le popolazioni di tutti i paesi e cipi. Il tempo era veramente propizio ai voli. Nel cielo azzurro sereno si vedeva qualche rara nuvola bianca, e la brezza spirava appena sensibile. Poco dopo le 8, la vasta porta dell'*hangar* si è spalancata, e dei soldati, con la consueta solleciudine, e stato tratto fuori il grande cetaceo. Il sole che splendeva fulgente, empiendo d'oro la campagna, circostante, sfolgorante nelle bene azzurre dell'acqua lago, avvolgeva come in una carezza, la grande aerostato aliato. Intanto, nella navicella prendevano posto il comandante Calisi, i tenenti Pagano e Moizzi, gli ufficiali tecnici Pozzo e Mariani, gli allievi pilota, tenenti di vascello Penco e Belvisoni, e il meccanico Cocioni. Poi, nel grande silenzio, e rispettato il rituale formalità del motore in moto. Il dirigibile si è subito sollevato verso il cielo. Erano le 8,40 precise. Lentamente si è elevato a un'altitudine di metri, e ha preso la rotta al di sopra del lago, continuando a salire fino a duecento metri, e poi a trecento. Così, con calma e agilità mirabili, il dirigibile ha compiuto i più ripresi percorsi Vigna di Valle-Treviglano-Anzuillara, dove si era radunata moltissima folla, per ammirare lo spettacolo. Le evoluzioni sono eseguite con brillantezza, e interessamento. Il dirigibile filava sempre con regolarità meravigliosa.

Alle 10,40, dopo aver percorso completamente 102 chilometri, prendeva terra sul grande prato, dinanzi all'*hangar*, e fra un nuvolo di esseri chiusi alle 10,45. Il funzionamento di ogni parte del dirigibile è stato perfetto.

L'hangar militare di Campalto

Venezia, 16, ore 9,40.

Un collaudatore dell'*Adriatico* ha intervistato il comandante del corpo Scolari, costruttore dell'hangar di Campalto, destinato ad ospitare fra breve il dirigibile militare N. 2 l'hangar di Campalto risponde, a giudizio generale, di esperti inferiore a quello che si costruisce a Roma: può contenere un dirigibile del volume di settemila metri cubi, e non offrirebbe molto da quello di Bonar in pero una costruzione speciale nel permesso il dirigibile quale che fosse il vento. Il dirigibile può uscire in meno di cinque minuti. Gli accessori annessi a questo hangar sono stati ordinati.

All'*hangar* di Campalto è destinato un capitano di speciale genio del battaglione di cavalleria Pozzo, ed al comando delle truppe specialisti del genio verrà assunto il tenente Billi.

Terrazzieri aggrediti da scioperanti

Un conflitto con gli agenti

Parigi, 16, ore 19.

Se ha da Choisy le Roi: Duecento individui provenienti da Parigi sobillarono degli operai occupati alla costruzione di un'officina al Arfeuville e li costrinsero a scendere alle cave di sabbia di Choisy le Roi, ove, appena giunti, aggredirono i terrazzieri che lavoravano in una cava, le assalirono, armati di bastoni, malmenarono i terrazzieri. Una di queste, per sfuggire ai suoi aggressori, si gettò in acqua ed attraverso il fiume a nuoto. Il massacro fu anche grave e gli uomini spezzati. Gli assalitori si diressero verso Villeneuve Saint-Georges cantando *l'Internationale* e la *Carmagnole*. Una brigata di agenti eseguì in arresto al loro insediamento. Un sol colpo sparato in violentemente malmenato e da una decisata sparato. Gli scioperi presero la fuga e molti arresti sono stati operati.

L'aggressione sembra inescusabile. I terrazzieri di Choisy le Roi sono pagati colla tariffa sindacale e parecchi di essi sono iscritti nel Sindacato.

I brindisi della Regina d'Olanda e del Re del Belgio

(Per dispaccio alla Stampa).

Amsterdam, 16, ore 8.

Ieri sera ebbe luogo a Corte un pranzo di gala in onore dei Sovrani del Belgio. La Regina pronunziò in francese il seguente brindisi a Lei e particolarmente gradito poteva salutare a Vostra Maestà e alla Regina il benvenuto nella mia capitale. Mi lusingo che le vostre visite non avvenga rigurdi a mia persona, ma sia anche l'espressione dei vostro sentimento di venire a visitare il mio paese ed affermare le cordiali relazioni di buon vicinato esistenti fra il Belgio e l'Olanda, relazioni che sono felice di poter constatare. Possa esserne vi dividi con mi la speranza queste buone relazioni e desidero vivamente che il migliore accordo continui ad esistere fra i nostri paesi. Bevo alla salute di Vostra Maestà, della Famiglia Reale belga e alla prosperità del Belgio».

Il sovrano, re Alberto, dopo aver vivamente ringraziato dell'accoglienza ...ricevuta ...felici di poter così esprimere a V. M. i nostri sentimenti di amicizia e darvi ...testimonianza della ...simpatia della nazione belga, Roberto amichevole ...sono felice di constatare come fra ...Belgio non ...esistano ...che ...buone. Come ...auguro di ...vivamente ...che ...ogni ...che ...ci ...separano ...ancora ...

Stamane, 16 Agosto, dopo aver ...

La misteriosa morte di una signorina russa a Parigi

Parigi, 16, ore 9,5.

Ieri sera, verso le ore 20, una detonazione gettava grande emozione negli abitanti dell'*Hôtel du Chanda*, in via della Pace. Quasi nello stesso momento un giovane si precipitò in portineria, domandando soccorso per una sua amica, che egli diceva si era uccisa con una pistola al cuore.

Il proprietario dell'albergo, accompagnato da un cameriere e da una cameriera, penetrò nell'alloggio e, seduta su una poltrona, trovò una giovane svenuta. Da una lieve ferita in regione del cuore, sfuggiva un filo sottile di sangue.

Si avvertì un medico, che non potè che constatare il decesso.

Subito dopo arrivava un commissario di polizia per le constatazioni. Interrogo pe ma l'albergatore, e risultò dalle informazioni date che la vittima sarebbe una giovine russa per nome Claudia Jancowska, artista assai nota a Pietroburgo di anni 24, che era arrivata il giorno prima con un suo connazionale, suo amante, nato di un banchiere di Pietroburgo, il signor Iassin.

Nulla di anormale era stato notato nella sera. Il giovane, interrogato, dichiarò che al principio della serata aveva avuto colla signorina una discussione, ed aveva manifestato la terma risoluzione di rompere con lei ogni relazione.

Dopo avere invano supplicato, la giovane, in una crisi di disperazione, afferrato una rivoltella, prima che il suo amante avesse potuto prevenirne, si tirava un colpo al cuore. La morte fu fulminea.

Immaginasi di quanto fosse colpita la sventurata. Il compassionevole ospizio di mantenere il giovane a disposizione della Polizia. Sarà eseguito un'inchiesta.

Però, da altre informazioni pare indubbio che la signorina si sia suicidata.

Il mistero della viaggiatrice senza bagaglio giunta a Milano

Milano, 16, ore 8,15.

I giornali recano questi altri particolari sulle indagini che i funzionari della questura hanno fatto nella giornata di ieri per cercare di raccogliere qualche più preciso indizio sulla strana persona della viaggiatrice misteriosa, giunta la notte scorsa alla nostra stazione col treno di Losanna.

Sembra che si tratti di una povera malata di mente, ricoverata ad evadere da una casa di salute di Losanna, dove era stata ricoverata appunto in conseguenza della sua infermità mentale. Essa appartenerebbe però a famiglia milanese, non sono ricca e distinta, ma anche civile, la madre, una contessa, sarebbe essa stessa ricoverata in un manicomio, essendo affetta da incurabile demenza.

La signora, che si trova lontana all'Asiatetto, avrebbe ignorato ne espresso di cavalleria, il quale si trova attualmente in villeggiatura in un paese del Piemonte.

Addolcitazione pare avvenuta in opera di un notaio della nostra città che cura gli interessi della famiglia, e che si reca all'Asiatetto per il riconoscimento. In seguito a ...vuto accordi presso di lei ...ricoveri, fra i quali uno che, pare, esistesse ...dimora a Monza. Essi immediatamente ...darlo di cercare l'immediato ricovero ...ma fatta presente la necessità di ottenere ...regolare consenso dell'Autorità. Il prefetto, ...obbe la proposta misura urgenza, ritenendo ...mile ostacolo perchè la signorina ...abbiano ...ne del padre. Ma stamane l'ora tarda e le ...zioni in cui si trova la demente, il medico assistente, dott. Airaghi, volle che la signora non venisse rimossa prima di stamane.

Un fulmine che ferisce operai a Milano

Milano, 16, ore 17,30.

Poco prima delle ore 14, quando noni lavoratori si addirezzavano sulla nostra ...e preparavano verso le 14,5, nella parte che sorge al fianco al nuovo palazzo della Verdura in fondo a Corso 22 Marzo, scoppiava con fragore assordante un fulmine che andava a colpire su un filo metrico del prolungamento della linea tramviaria che conduce al Campo di Inzione. La vampata ha colpito un gruppo di operai che ritornavano al lavoro. Alcuni di essi sono rimasti gravemente ustionati in varie parti del corpo e due più gravemente degli altri, tanto che dovettero essere ricoverati all'ospedale. Quello colpito in peggiore stato è Rurali Giuseppe, di anni 36, che vive a ridosso della chiesa per i Campi di avviazione. Fortuna volle che in quell'ora il luogo fosse quasi deserto, perchè gli operai numerosissimi che lavoravano in quel punto, avevano ...il riposo per la colazione.

Giornali e riviste

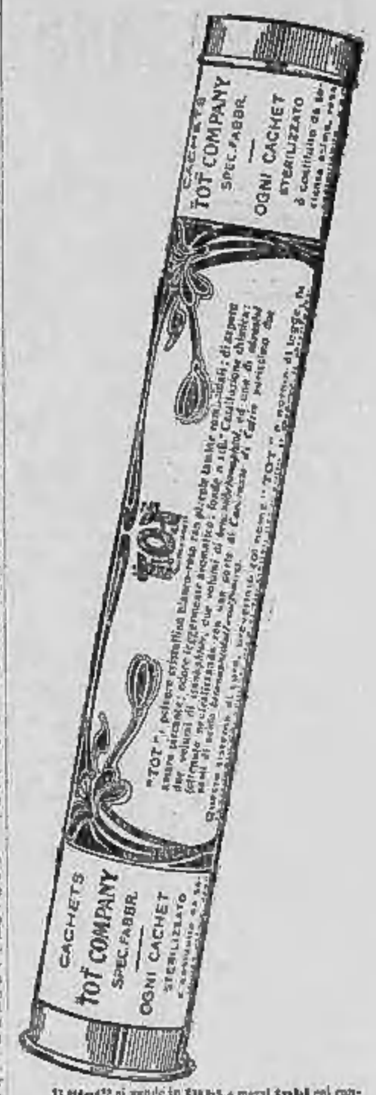
Nel 1898 il dottor Gill mise fuori l'idea d'una conferenza internazionale per fare l'inventario completo del cielo, comprendendo in esso le stelle visibili fino alla quattordicesima grandezza. In seguito a tale proposta si riunì nell'aprile dell'anno seguente un Congresso astronomico, al quale presero parte 56 delegati di diciassette paesi diversi, sotto la presidenza dell'ammiraglio Mouchez, direttore dell'osservatorio di Parigi. Fu deliberato di prendere la fotografia di tutta la sfera della volta celeste sopra lastre di vetro che coprissero ciascuna un'area di quattro gradi quadrati del cielo. Si stabilirono due serie di lastre, l'una che desse le stelle fino alla quattordicesima grandezza, l'altra quelle fino alla undicesima. Il numero delle prime ora calcolato a 20 milioni, quello delle seconde, delle quali dovevasi fare un catalogo, a un milione e 250 mila. Distinti osservatori accettarono di prender parte a questo lavoro. Tutte le lastre dovevano esser prese con telescopi uguali. Si convenne da principio di dare ad ogni lastra un'ora di esposizione, ma i perfezionamenti arrecati alle sensitive dalle lastre resero di abbreviare... sovente tale durata. Si calcolò che occorrevano circa 11 mila lastre per fotografare tutto il cielo, e siccome ogni cielo doveva comparire almeno in due lastre, il numero ...les *clichés* di vetro fu calcolato a 22 mila. Ogni lastra contiene un numero di stelle catalogate la cui posizione è precisamente determinata: si potrà così, mediante il confronto con questo, precisare la posizione di quelle la cui determinazione è ancora incerta. La grande ricchezza stellare della via lattea e delle sue vicinanze fa prevedere che il numero di 20 milioni sarà di gran lunga superato, che sarà forse duplicato quando il lavoro sarà terminato. Si era creduto che il lavoro si potesse compiere in cinque anni, ma il calcolo era un'altro che erroneo, poichè dopo da quasi 20 anni siamo ancora se ne vede la fine. Tuttavia a questa ...si avvicina. Gli osservatori che hanno cominciato all'impegno sono stati sostituiti da altri. Greenwich e Oxford hanno già pubblicato la maggior parte delle loro zone. L'osservatorio del Capo aveva iniziato fin dal 1897 la metà delle sue lastre. Si avrà quindi presto la carta astronomica completa, la quale — come osservava giustamente la *Revue* chiudendo questo articolo — costituirà per la scienza un documento di valore inestimabile.

***

Ogni popolo, anche il più incivile — scrive *L'Illustrazione* — ha la sua formula di saluto, più o meno eloquente, più o meno elegante e anche più o meno pericolosa. Gli abitanti dei distretti del Sund, per esempio, se s'incontrano in una delle loro foreste, si accostano, si afferrano il piede sinistro, ne posano garbatamente, per quanto consentono le loro abitudini poco civili, la pianta sulla loro mano e se la portano alla fronte. E voi, se non siete già rozzatano per terra, davete far miracoli d'equilibrio e per di più dovete mostrare di gradire questo atto di cortesia quando non vi tocchi magari ricambiarlo. Anche gli Esquimesi del Labrador, presso le isole Filippine, si prendono reciprocamente i piedi per strofinarsi il volto. L'usanza di Socrate saluta invece molto dolcemente non ne faceva sulla spalla. L'abitante di Borneo, poi, si corica addirittura col ventre a terra e la faccia nella polvere. Il Marinzese si passa la mano sullo stomaco. Due Ayznesi quando s'incontrano si fermano faccia a faccia e l'inferiore salta con forza nell'occhio destro dell'altro disgraziato, a pei dal canto suo dilata pure egli le pupille e le presenta al superiore perchè si degni di saltarvi dentro. Gli abitanti delle grandi Cicinali si gettano scambievolmente l'acqua sulla testa. Per tale bisogna è da credere che debbano portarsi sempre appresso un secchio pieno per essere cortesi. Le donne della Costa d'Oro, in segno d'ossequio, si tolgono dai capelli il pettine a due denti e lungo sessi largini o brevi, secondo l'importanza della persona, proprio come noi facciamo per scappellarci. Il giapponese, non avendo il pettine, si leva... le pantofole. I Lapponi si strofinano fortemente il naso sulla fronte. Gli abitanti di Lesogo sembrano pazzi da un malanno quando salutano. Abituati a berezza e spiccano grandi salti lanciati e ...dietro, gridando come tanti ossessi. Gli abitanti di Carmen hanno poi un saluto addirittura sanguinario. Quando s'incontrano, senza tante ciancie, estraggono il coltello che portano sempre con loro, come le nostre pulegnine portano il breviario, si fermano una volta e si offrono reciprocamente il sangue come una bevanda, così come noi offriremmo un vermuthe. Secondo loro, quest'atto di servizio cortesia e l'espressione più grande che si possa immaginare dell'affetto e della considerazione.

***

Il Canale di Suez ha una storia interessantissima. Ideato negli ...della navigazione di un orizzonte ...animato, deve la sua attuazione a ...e alle ...perseveranze e ...ingegnosità ...di Ferdinando de Lesseps, che fu nel Parlamento francese, eseguiva nel 1831 come *directeur-consul* verso Tunisi, dove andava per lavarico del Governo. Giunto a Alessandria per una lunga quarantena di cinque sotto gli occhi una Memoria scritta nel 1798 da un ingegnere francese, il Linant, nella quale questo sosteneva la possibilità di perforare il canale. Da questa lettura il Lesseps trasse la prima idea dell'impresa. Anzi probabilmente però questa sarebbe morta in fasce, se il Lesseps non fosse stato un abile negoziatore. Per tale sua abilità infatti il Kedive gli affidò il fiore per la ...concessione. Il francese ed il giovane principe presero subito buoni amici e questa amicizia fece poi possibile più tardi come ...il Kedive dell'ultima dell'impresa. Durante la trattative la sua setenza squisita servì di nuovo al Lesseps. I principali dei vicerè, ai quali questi si era rivolto per la detenzione, erano contrari alla concessione. Essi, dopo aver ostinatamente resistito tutti gli argomenti che il Lesseps portava loro avanti, ordinò finalmente quando lo videro cavaliere. Domandassero il vecchio vinti... L'impresa trovò inoltre due validi sostenitori nell'imperatore Napoleone, che si era già ...mostrato favorevole di tale impresa, e che aveva scritto un libro per convincere gli americani ad aprire il canale del Panama, e nella imperatrice Eugenia. Quest'ultima, specialmente, gli fu ...sima, e cercò sempre di favorirlo, nascondo egli che a dire una volta che essa fu per la ...cessazione dei due mari che che fu Isabella la Cattolica per la scoperta dell'America. Ma appoggio naturale aveva le sue ragioni: anzitutto un lontano legame di parentela che aveva il Lesseps a Eugenia; poi ragioni di riconoscenza. Nel 1848 il Lesseps era ministro di Francia a Madrid. Truffati ufficiali furono condannati a morte per ribellione. Eugenia, che allora era dama di Corte, riuscì ad ottenere, per mezzo del Lesseps, la grazia di costoro. Divenuta imperatrice non dimenticò mai il servigio reso dall'ex-ministro, e lo aiutò sempre in tutti i modi. Queste le cause apparentemente inconsistenti che provocarono e facilitarono la ...impresa ...Così ...



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

GENOVA
GRAND HOTEL ISOTTA
Nuova Direzione
Nuovo Proprietario
CUCINA DI 1° ORDINE — PREZZI MODERATI
Facilitazioni speciali per lunga permanenza.
20736 **ZOLA.**

Il Dott. Giov. Abate-Daga
SPECIALISTA (22870)
per la cura delle **ERNIE**
fino a nuovo avviso riceverà esclusivamente dalle 9 alle 10, alla propria **CLINICA** *Villa Crimea*, corso Vitt. Eman., oltre Po, 5.

Paradiso Vigoni
Torta sovrana per regali
Creazione di Enrico Vigoni - Pavia
Raccomandata dai medici per stomacali, bambini e convalescenti
Sempre fresca e squisita per 5 anni. Per 15 persone L. 5.50, per 25 L. 7.50, per 50 L. 12. — Tre torte per 35 persone franche in un pacco solo L. 14. — N. 30 tortine L. 3.50. Unico deposito nel Regno dietro corrispondenza. Estero e Calvi L. 1.50. Ancona L. 2, in più per posto.

CAMUSSO
dott. Adolfo e Alessio
DENTISTI
NUOVA SEDE — Corso Vittorio Emanuele
angolo Via Goito, 1. 27106

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 10-12, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

FOTOGRAFI!
Dilettanti e Professionisti
Mandateci il vostro nome e indirizzo su cartolina con risposta pagata e noi vi manderemo **GRATIS** una scatola campione delle **Lastre Rapidissime Tensi** del formato che ci indicherete. 25704
Indirizzo: Soc. An. TENSI - Milano.

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti
SCHIAPPARELLI
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 5.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Torino, nella Sede del Comitato A. Gerlo, via Stampatori, N. 4, per le ore 10 del giorno 5 ottobre p. v., per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al ■ giugno 1910, ...riparto utili e deliberazioni relative;
4. Nomina di un Amministratore, scadenti d'ufficio;
5. Nomina di un Sindaci effettivo e due supplenti e loro retribuzione.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi entro le ore 16 del giorno 29 corrente in Torino, presso il Banco di Roma. 28631

N.B. Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il 7 ottobre p. v., alla stessa ora e luogo, ed in tal caso il termine pel deposito delle azioni sarà prorogato fino alle ore 16 del 5 di ottobre p. v.

Torino, 12 settembre 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il presente avviso di convocazione va in sostituzione di altro pubblicato il giorno 5 settembre che resta senza effetto.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 000, 3-14, 82-40 (INTERNAZIONALI).

L'arrivo della musica " La Landswehr ,,

La Musica di Ginevra « La Landswehr », che diede concerto ieri, alle 20,30, in piazza San Carlo, è arrivata verso mezzogiorno di ieri stesso alla stazione di Porta Susa.

La « Landwehr » è composta di 110 esecutori.

Già alle ore 11 ed un quarto ad attendere l'arrivo del treno proveniente da Ilegna, sul quale viaggiavano i nostri nuovi ospiti, si trovarono il comm. Tacconis, assessore di polizia, in rappresentanza del sindaco; il capo-gabinetto del sindaco cav. uff. Rovetti, il cav. Lang, nel consueto elvetico e quale presidente del Circolo Svizzero, il sig. Lutz, vice-presidente del Circolo stesso, il sig. Favre, membro anziano del corpo musicale col sergente Capt ed il furiere Chevrier, venuti da qualche giorno nella nostra città per predisporre l'arrivo del loro corpo musicale.

Dopo le presentazioni, la Banda, guidata dal maestro direttore Koch e dal comandante militare, primo sottotenente Guimud, si avviò, all'uscita coll'vessillo rosso del corpo sul quale campeggiano trofei di strumenti musicali, al suono di una marcia che il pubblico di curiosi abbastanza numeroso, applaudì.

Nel pomeriggio, verso le ore 15, il corpo musicale mosse dall'*Hôtel della Zecca*, in via Roma, e si recò al monumento a Cavour per fare atto di omaggio alla memoria del grande statista. Nel recinto del monumento attendevano gli ospiti, a cui facevano corona una folla di cittadini, il comm. Tacconis, il cav. uff. Rovetti, il cav. Lang ed altri, appartenenti alla colonia svizzera.

Sulla base del monumento venne deposta una corona di fiori sui cui nastri era la dedica: *A Camillo Cavour — Corps de musique de Landwehr de Genève*.

L'atto d'omaggio fu illustrato da un breve discorso di presentazione del capo musica signor Koch, il quale si disse lieto di poter rappresentare, per la circostanza, la municipalità di Ginevra, la quale, concedendo al corpo musicale del Cantone di visitare l'amica Italia, ha voluto che la visita fosse contrassegnata da una manifestazione di reverenza verso il grande statista italiano, il cui centenario fu patrioticamente solennizzato in quest'anno.

Al signor Koch rispose il comm. Tacconis, dicendo che il municipio di Torino era particolarmente grato del pensiero gentile rivolto alla memoria dello statista che fu il maggiore fattore dell'unità del paese nostro.

La musica ginevrina eseguì poscia la Marcia Reale, e quindi l'Inno Svizzero, accolti l'una e l'altro da vivi applausi.

Alle 17 ebbe poi luogo un ricevimento al Palazzo Municipale, sulla cui piazza aveva preso posto la Banda musicale del 32.o fanteria. Intervenuta in luogo della Musica municipale, i cui componenti sono, in questi giorni, in vacanze.

Nell'aula consiliare, decorata floralmente con alcuni vasi, il comm. Tacconis rivolse nuovamente la parola agli ospiti in nome della rappresentanza cittadina. Lamentò la brevità della visita, che riuscì tanto più gradita inquantochè fu contrassegnata da un atto di reverenza verso la memoria di un uomo venerato da tutti gli italiani.

Disse però di sperare di poter rivedere la Musica ginevrina l'anno prossimo, in occasione del concorso internazionale, e si augurò di potervi allora salutare vincitrice di un onorifico premio. Terminò bevendo alla città di Ginevra, alla Confederazione svizzera, al suo presidente, ai componenti della Musica di Ginevra, alle loro famiglie ed alle signore presenti.

Alle parole del comm. Tacconis, rispose brevemente il sig. Koch, ringraziando il rappresentante del Municipio delle sue cortesi espressioni, ringiungendo che la visita è il compimento di un desiderio vivissimo che era in tutti di rendere visita ai bei « paese del sole » che sì con la Svizzera tanta comunione di sentimenti e di idealità. E concluse alzando il calice alla salute di S. M. il Re.

Agli ospiti venne quindi offerto un *rinfresco*, mentre la Musica del 32.o eseguiva un concerto, preceduto dall'Inno Svizzero e dalla Marcia Reale.

Il concerto in piazza San Carlo

Dopo avere, con delicato pensiero, reso omaggio di fiori al monumento a Camillo Cavour, la *Landwehr* ginevrina riscosse ieri sera fragorosi e reiterati applausi in un concerto in piazza San Carlo.

E fu questo l'omaggio reso alla sua volta dalla popolazione torinese ad una Banda numerosa e valente, che qui venne gradita ospite, a rialternare nell'armonia dei suoni quell'altra armonia, che mai non venne meno fra la Svizzera e l'Italia.

Certo non è qui il vociare confuso e l'andirivieni di un angolo di piazza gremita di popolo, tra lo schioccare delle frustate e l'aspro battere delle campane delle tramvie che deve tornare possibile il dare un sicuro giudizio della *Landwehr* di Ginevra.

Onde anche questo nuovo risultato gioverebbe a dimostrare vieppiù l'imprevidenza di quanti non pensarono mai a provvedere la nostra città d'una di quei *Kursaal* che appunto a Ginevra hanno una magnifica esplicazione.

Ma non è questo nè il luogo, nè il momento di vane recriminazioni.

La *Landwehr* conquistò il pubblico con la dolcezza e con la fusione, con la correttezza dell'esecuzione e con la valentia grande di alcuni solisti.

Certo il programma che non sceise, fu essenzialmente — dirò così — pittoresco. Cioè parve tenere assai più ad allettare la folla coi facili effetti che non a commuoverla ed a convincerla.

Ma riuscì all'intento. E chi eseguì con tanta nettezza di quadratura ritmica, e delicatezza e misura alcuni punti del programma, svoltosi ieri sera, è certamente in grado di farci gustare domani sonune un po' meno superficiali di quelle offerteci, in genere, in questo primo concerto.

« A cavallo donato non si guarda in bocca ». E' vero.

Ma è altrettanto vero che la bellezza dell'esecuzione eccitò in molti il desiderio di udire la *Landwehr* in qualche cosa di più alto a valutarne la finezza dell'interpretazione, e la profondità degli ideali, cui essa si ispirò.

Questo desiderio, che ultimo manifestarono molti, sorga d'ulora parte ad onore della Banda valente, cui — non per ismania di odiosi confronti — avremmo voluto poter contrapporre la nostra municipale.

Andrebbe degno del più vivo elogio, troverebbero forse il modo di integrarsi a vicenda nel fervore dell'emulazione.

Ma ciò non si può ora, e noi ci accontentiamo di rivolgere alla *Landwehr* ginevrina il nostro cordiale saluto. Esso è ispirato alla lode più viva e sincera, mentre ci riprometiamo di ritornare sui pregi singolari di questa Banda, in essa vorrà dar prova del suo valore in un nuovo concerto.

Al Circolo Svizzero

Verso le 22.30 i componenti la Musica della *Landwehr* vennero ricevuti nell'elegante palazzina sede del Circolo Svizzero, dove vennero accompagnati da circa un migliaio di persone acclamanti. Fecero gli onori di casa il presidente Lang, il vicepresidente ing. Lutz, l'economo Ing. Forster con moltissimi soci. Venne fatto un scelto servizio di rinfreschi.

Parlarono applauditissimi il presidente Lang portando il saluto fraterno ai connazionali, il rappresentante il Municipio di Torino assessore comm. Tacconis, che, rivolto un saluto al ringraziamento per la gradita visita alla nostra città e per la splendido concerto dato questa sera, si augurò di rivedere la Musica l'anno prossimo nell'occasione del grande concorso musicale; ed il primo sottotenente Guimaud, il quale ringraziando le Autorità ed il popolo torinese per le accoglienze avute brindò al suo paese ed all'Italia ospitale. Fu fatto coro i musicanti con un caratteristico scrosciar di cembali.

Facilitazioni tranviarie

I biglietti di andata e ritorno, distribuiti sulle linee di Poirino, Brusasco e Settimo, a datare da oggi, saranno validi, pel ritorno, a tutto marzo del 2.o corrente.

La Carità del Sabato.

Se l'inverno è terribile, per la povera gente, ed anni gelidi e con i suoi malanni, meno l'estate si può dire clemente: non v'è per i poveri, non v'è per i malati clemenza di stagione.

Da ogni parte a noi giungono continuati richieste: richiesto giustificatissimo, di vecchi malati, assolutamente inabili al lavoro, di povere donne rimaste vedove con l'aggravio di molta prole: dolori strazianti, miserie desolate di genie che piange nell'ombra, sofferie, abbandonata, che dall'ombra leva un'eco sile, querula, lagrimosa, voce di pietà, e implora, e scongiura... E noi abbiamo finora avuta l'accorata tristezza di dover fare di tante domande una critica spietata, una scelta più spietata ancora, eleggendo tra i bisognosi il più bisognoso, tra i miseri il più misero, perchè i nostri fondi erano esigui, molto esigui, e non concedevano marzelli.

Ma ora, ahimè, e critica e scelta divengono superflue: i fondi sono esauriti, completamente esauriti. E i postulanti attendono, attendono con ansia inenarrabile, straziante...

A coloro che godono la frescura dei monti, la bella verzura della campagna inconsapevoli forse di tutta questa miseria di corpi piagati, di bocche affamate e, purtroppo, di anime pericolanti, a tutti che non sanno quanto terribile sia la lotta per il pane, a tutti che comprendono questa grande tragicità della vita, noi domandiamo per i nostri poveri, le loro povere vittime della sorte, quel tanto che può asciugare tante lacrime. Date — l'Evangelio ammonisce — e vi sarà reso: non altro, per la felicità di aver fatto sbocciare un sorriso su quelle labbra che non conoscono che il pianto.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 9 al 16 settembre 1910

Il signor Verrone Cesare fi, interviene ai lavori pubblici, ha versato, quale avanzo d'una sottoscrizione per una corona offerta al compianto ingegnere Giovanni Oggenda dagli ingegneri e dagli assistenti dell'Ufficio Tecnico e dai colleghi dipendenti dal Municipio di Torino, L. 14 50 — P. R. Cannigione, L. 11 — Un'amica dei poverelli, L. 10 — R. N. S. per la buona riuscita di una grave operazione chirurgica, mercè l'intercessione della B. V. della Consolata, ex-voto, L. 10 — Matilde, L. 6 50 — 24 Giugno 1910, E. M. D. (nato nel 24 giugno 1910 ed arrivato), con augurio fortunato, soltanto ora), L. 6 — Da Finalmin, L. U. C. L. 5 — In memoria di un carissimo estinto 508, L. 5 — A qualche povera piadre di famiglia, col marito ammalato e quindi nell'impossibilità di sostentarsi il vitto, N. N. L. 3 — M. M., Lecco, L. 3 — N. P., Asti, L. 2 50 — Per la pace dell'anima del mio povero fratello Tommaso, P. C., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì per voto e per devozione costante, malgrado le continue e sempre crescenti mie angustie, verso il gloriosa Sant'Antonio da Padova, L. 1. — Totale L. 81 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 10 — Ventisei da L. 5 — Uno da L. 4 — Quaranta da L. 3 — Quattro da L. 2. — Totale L. 231.

Assemblea di portalettere sul servizio di distribuzione

Avendo l'Amministrazione delle poste presentato un nuovo progetto per il riordinamento delle sezioni in cui devono prestare il loro servizio i portalettere, questi si riunirono in assemblea nei locali della propria Associazione, via Berthollet, 13 bis, per portare il loro parere su detto progetto.

Dopo un'ampia e dettagliata discussione essi addivennero nella conclusione che tale progetto anzichè migliorare peggiorerebbe il servizio, non perchè con esso non si addivenga alla pereequazione delle sezioni, ma al contrario se ne accentua la sperequazione, sia perchè molti reparti verrebbero intimente aggravati di lavoro che non sarebbe più possibile mantenere gli orari attuali per le distribuzioni.

A tale riguardo l'assemblea osserva ancora che per l'aumento di lavoro che inevitabilmente apporterà la prossima Esposizione, non sarà reso impossibile qualunque aggravio al personale, *ma si dovrà sopprimere qualche distribuzione*, per ottenere così il servizio proceda regolare.

L'assemblea terminava con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I portalettere di Torino, riuniti in assemblea generale per discutere il progetto di riordinazione delle sezioni presentato dalla Direzione delle poste, rendono noto:

« *a*) Che detto progetto non risponde allo scopo prefissosi, che sarebbe quello di perequare le sezioni in modo che sia il lavoro interno che quello esterno di ogni ufficio fosse relativamente equamente diviso onde renderlo più che fosse possibile contemporaneo l'uscita del personale e il recapito della corrispondenza;

« *b*) Che anzi con tale progetto, oltre a rendere più acuta la sperequazione fra sezione e sezione, si viene ad aggravare molti reparti dove, per la grande affluenza di corrispondenza, che giornalmente va aumentando, già si trovano in condizioni difficilissime per effettuare in orario le proprie distribuzioni e specialmente l'interemedia del Milano, ultimamente instituita, che deve aver luogo alle 16,15;

« *c*) Che appunto per la succennata considerazione coll'attuazione al detto progetto si aggraverebbe totalmente alla soppressione di detta distribuzione, per cui tanto insistette la Direzione delle poste e le cattedinanza;

« *d*) Che infine si rendesse oltremodo gravoso il servizio al personale, che si trovebbe nell'assoluta impossibilità di poterlo disimpegnare ».

Un omaggio a Cavour a Grinzane d'Alba

Domenica, 25 corrente, verrà inaugurato in Grinzane d'Alba un busto in bronzo alla memoria di Camillo Cavour, che fu sindaco del Comune dal 1832 al 1849. Interverranno le Autorità della provincia e darà il discorso inaugurale Sebastiano Lisone. I soci della colonia del circondario d'Alba, la quale fu iniziatrice del ricordo, sono invitati a prendere parte alla patriottica cerimonia. Il ritrovo è fissato in Alba, piazza Umberto I, ove alle 7,30 partirà per Grinzane.

I soci che credessero d'intervenire sono pregati di mandare l'adesione alla farmacia del cav. Ravazzi, via Bellezia, 4, entro il giorno 21 corrente.

Echi del compleanno del Principe ereditario

Il sindaco senatore Teofilo Rossi ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello da lui inviato alle LL. MM. in occasione del sesto compleanno del Principe di Piemonte:

« Preziosi ed ottime i cordiali ringraziamenti delle LL. MM. pei gentili auguri coi quali codesta cittadinanza fu voluto attestare la sua affettuosa partecipazione all'odierna festa della Regia Famiglia. — Il ministro: *Mattioli* ».

Giolitti e Facta a Torino

In giornata sono attesi a Torino l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti, proveniente da Bardonecchia, ed il ministro delle finanze, on. Facta, che giungerà da Pinerolo.

Sul lavoro

L'operaio Pietro Cerutti di anni 51, mentre lavorava nella Stabilimento della Ditta Gaender e Bedarida, si recò cogliere il braccio destro fra due cilindri, una macchina in movimento, e lo ritirò spezzato. Il povero uomo fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove sarà giudicato guaribile in 80 giorni.

— Pure un infortunio sul lavoro è occorso all'operaio Bartolomeo Amerio, di anni 60, il quale, cadendo da un palco di ghiaia, dovette ricorrere alle cure del dell'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare una ferita lacero contusa. Fu ricoverato dopo la medicazione, a casa sua, in via Lombardore, 10.

Guarirà in 25 giorni.

— Carlo Vittorio Russo, di anni 27, abitante in via Genova, 6, si recò cogliere la mano sinistra sotto a lama di una pialla elettrica, ed ebbe gravemente asportate due dita. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in 25 giorni, anche oggi.

Le indagini per l'assassinio del ragazzo

Si tratta veramente del Cravero?

L'enigma non è chiarito ancora. Le ricerche della Polizia hanno finora approdato a questo: che i mediatori di bestiame che ebbero per qualche giorno il piccolo Antonio Cravero al loro servizio affermano di riconoscerlo senza alcun dubbio nella fotografia del ragazzo mutilato. Queste deposizioni sono suffragate da altre dichiarazioni.

Si comincia quindi a credere che effettivamente si tratti del piccolo Cravero. Il lavoro d'indagine è diretto a stabilire l'esistenza del figurinaio dai capelli rossicci e dal naso camuso non ha dato risultato alcuno. A noi sono giunte lettere di parecchie persone, le quali dichiarano di aver effettivamente incontrato un figurinaio. I connotati corrispondono a quelli del ragazzo mutilato dal suo feroce strangolatore. Ad esempio, il 7 corrente, poco dopo le 12, a Moncalieri un venditore di statuette fu notato sulla piazzetta Amedeo Ferdinando, mentre esercitava la sua povera mercanzia ch'egli aveva posta in seguito ad una caduta già per la scalinata del vicolo Gioia. Il ragazzo piangeva dirottamente, tergendo le ire del suo padrone.

E' strano che vi sia stata tanta gente, degna di fede, a vedere questo figurinaio e che i funzionari e gli agenti non ne abbiano trovato traccia. Vien quasi da pensare che possa trattarsi di un ragazzo appartenente ad un laboratorio che non ha sede a Torino.

La polizia, ad ogni modo, non ha scartato ancora definitivamente l'ipotesi del figurinaio, pur occupandosi di trovare un indizio qualsiasi che possa spiegare l'uccisione del piccolo Cravero, dato che veramente questi sia la vittima.

Fu rilevato in circolazione che il volto del ragazzo così atrocemente finito non aveva alcuna alterazione. Si potrebbe arguire che il disgraziato fu soffocato nel sonno; tanto più verosimilmente in quanto il laccio trovato al collo della vittima non produsse frattura alcuna ed ai medici che fecero l'autopsia balenò il dubbio che l'assassino fosse stata provocata da una mano applicata sulla bocca.

Comunque, il delitto è più che mai avvolto nel mistero e provoca un senso di orrore il pensiero che l'assassino dell'infelicissimo ragazzo potrà forse godere l'impunità più assoluta.

Il lavoro dei ladri

Il signor Teso Bartolomeo, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 24, ritornando giovedì a casa ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che alcuni ignoti avevano fatto una visita domiciliare, e scopo di furto. Da una verifica fatta dal danneggiato risultò che gli ignoti si sono impossessati dei seguenti oggetti: una catena d'oro del valore di L. 350, un orologio d'oro del valore di L. 250, un anello ed altri quattro orologi del valore di L. 100, un portasigari di celluloide, una spilla, cinque anelli d'oro, un ciondolo ed una bicicletta, nonchè L. 200 in monete di cui erano chiuse in un cassetto.

— Certo Minganto Umberto denunziò che un individuo si introdusse nella sua abitazione in via Leyni, N. 61, e vi rubò un orologio da donna del valore di L. 15.

— L'altra sera alcuni individui si recarono a fare una partita al biliardo nel caffè in via Sacchi, N. 4, esercito dal signor Gavazza Lorenzo. Quando uscirono il proprietario rilevò che erano mancanti tre biglie.

— Il signor Bossi Luigi, esercente la *Trattoria Sicula* in strada di Lanzo N. 170, denunziò a sua volta che due ignoti si introdussero mediante scasso nella sua abitazione e vi rubarono una rivoltella ed una pistola Flobert. L'incresa non ha fruttato di più ai ladri perchè il signor Bossi avvertito della loro presenza accorse e li obbligò alla fuga.

La triste mania

La cara Margherita Ferrero è una ragazza di 17 anni appena, e di carattere piuttosto cocciuto, che abita in via Bonelli, 4.

Ieri sera, in un momento di follia, la giovane ha ingerito cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

E la storia di quasi ogni giorno: fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Rossi le praticò la lavanda dello stomaco, e, trattandosi di avvelenamento col sublimato, si riservò ogni giudizio.

La cara fu ricoverata.

Il motivo del luttuoso proponimento non è ben noto, pare ci siasi di dispiaceri amorosi. Quanto usato il complesso in mano del piccolo e bendato!

Per imprudenza

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita alla mano sinistra, certo Paolo Noseno, di anni 55, abitante in via Monginevro, 60. Costui, mentre stava ripulendo una rivoltella carica, aveva fatto inavvertitamente il tatto scattare il grilletto e partire un colpo. Ne avrà per 20 giorni.

Promotta bene il ragazzo

La Questura ha ieri denunziato all'autorità giudiziaria il tredicenne Goletti Giuseppino, il quale, per futili motivi, aveva minacciato con mano armata di un coltello il bimbo figlio della vicina di casa, certo Stagnoli Mario, abitante in via Valfenera, N. 2.

Sconosciuto colpito da malore

Mentre si trovava sopra una tramvia municipale, un individuo, d'età di 55 anni, — a giudicare almeno dall'apparenza, — fu colto da grave malore, e dovette essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. Non fu possibile sapere chi era.

Le sue condizioni sono molto gravi.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Fumis Pietro con Bocchio Angela — Sacco Salvatore con Segre Rollatta.

MORTI: Bazolas Rosa n. Garosio, d'anni 46, a Torino, sposa di uomo, via Finochietto, 3.

Cantino Edgardo, id. 12, di Torino, scolaro, via Diocleziano, 6.

Marchesi Filiberto, id. 38, di San Marzano Oliveto, muratore.

Galfarini Margherita, id. 21, di Torino, operaia.

Ricedi Antonio, id. 81, di Carlo, pensionato.

Bocco Ignazio, id. 85, di San Pietro Val Lemina, cav.

Carpanino Giov. Battista, id. 38, di Lanzo, contadino.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Assemblea di portalettere sul servizio di distribuzione

Avendo l'Amministrazione delle poste presentato un nuovo progetto per il riordinamento delle sezioni in cui devono prestare il loro servizio i portalettere, questi si riunirono in assemblea nei locali della propria Associazione, via Berthollet, 13 bis, per portare il loro parere su detto progetto.

Dopo un'ampia e dettagliata discussione essi addivennero nella conclusione che tale progetto anzichè migliorare peggiorerebbe il servizio, non perchè con esso non si addivenga alla perequazione delle sezioni, ma al contrario se ne accentua la sperequazione, sia perchè molti reparti verrebbero intimente aggravati di lavoro che non sarebbe più possibile mantenere gli orari attuali per le distribuzioni.

A tale riguardo l'assemblea osserva ancora che per l'aumento di lavoro che inevitabilmente apporterà la prossima Esposizione, non sarà reso impossibile qualunque aggravio al personale, *ma si dovrà sopprimere qualche distribuzione*, per ottenere così il servizio proceda regolare.

L'assemblea terminava con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I portalettere di Torino, riuniti in assemblea generale per discutere il progetto di riordinazione delle sezioni presentato dalla Direzione delle poste, rendono noto:

« *a*) Che detto progetto non risponde allo scopo prefissosi, che sarebbe quello di perequare le sezioni in modo che sia il lavoro interno che quello esterno di ogni ufficio fosse relativamente equamente diviso onde renderlo più che fosse possibile contemporaneo l'uscita del personale e il recapito della corrispondenza;

« *b*) Che anzi con tale progetto, oltre a rendere più acuta la sperequazione fra sezione e sezione, si viene ad aggravare molti reparti dove, per la grande affluenza di corrispondenza, che giornalmente va aumentando, già si trovano in condizioni difficilissime per effettuare in orario le proprie distribuzioni e specialmente l'intermedia del Milano, ultimamente instituita, che deve aver luogo alle 16,15;

« *c*) Che appunto per la succennata considerazione coll'attuazione al detto progetto si aggraverebbe totalmente alla soppressione di detta distribuzione, per cui tanto insistette la Direzione delle poste e la cattedinanza;

« *d*) Che infine si rendesse oltremodo gravoso il servizio al personale, che si trovebbe nell'assoluta impossibilità di poterlo disimpegnare ».

Il colera e la peste

Vienna, 16, ore 14.

La signora Maria Travnicek, cameriera dell'operaio carpentiere dello stesso nome che è isolato dal 3 settembre, è stata condotta all'ospedale Francesco Giuseppe, perchè si è constatata nel suo organismo la presenza dei bacilli del colera.

Berlino, 16, ore 17.

In seguito alle comunicazioni ufficiali del Governo imperiale trasmesse dal ministro degli affari esteri Dziansl, presidente del Consiglio e ministro degli interni, ha diretto ai prefetti un telegramma circolare avvertendoli che l'Ungheria deve essere considerata come contaminata del colera.

Pietroburgo, 16, ore 18.

L'informazione diffusa all'estero, secondo la quale il prof Lewin avrebbe constatato dei casi totali di peste presso un malato, non è confermata. Sul pretesto che è stato condotto all'ospedale in questi ultimi giorni come sospetto di peste, il prof. Lewin non ha potuto constatare, nè dal punto di vista clinico nè dal punto di vista batteriologico, sintomi di peste.

Budapest, 16, ore 9.

Quindici casi di colera sono stati accertati tra 20 malati in osservazione. Il colera si estende sempre più a Dorbau. Ieri le Autorità hanno vietato parecchie riunioni per evitare le agglomerazioni. Alcune manovre sono state contromandate. A Mohaz sono morti due individui, e dalle indagini fatte pare fossero colpiti da colera asiatico.

Reati e Pene

I folli amori

(Tribunale Penale di Torino — 16 settembre).

Quando un uomo, giunto all'età della ragione, può scrivere alla donna che ama: « Io sei l'astro che brilla sul mio orizzonte... mi sei indispensabile più del cibo per la vita.... il mondo è squallido senza di me, un deserto », e su questo tono va continuare per facciate e facciate, vuol proprio dire che è innamorato davvero; ragione per cui è facile immaginare come restasse il decorosissimo Salvetti Cesare — che è l'estensore di quelle lettere — il 30 luglio scorso quando la signorina Borra Ester, nutrice di carissime e deliziatarie delle lettere di sui sopra, ebbe a brucialpelo a notificargli che voleva troncare ogni relazione e che anzi era decisa a recarsi a Milano presso la propria famiglia. Il povero Salvetti parve che l'astro gli fosse caduto sulla testa, e, quando potè parlare, disse queste semplici parole: « Se che cosa mi resta a fare!... », e chiese in imprestito all'amica dieci lire. Poi si recò difilato da un armaiuolo in piazza Castello, acquistò una rivoltella e una scatola di cartucce, e con quello bagaglio si indirizzò verso casa.

La Borra, che da lontano aveva seguito il suo spasimante e lo aveva visto entrare in quel negozio e comperare due dieci lire comprare quel po' po' di mercanzia, presa da un giusto sentimento di pietà per il povero Salvetti, volle accompagnarlo a casa, nella speranza di portare, con buoni ragionamenti, un po' di pace in quell'animo turbato. E farsi consegnare l'arma. Giunti sul pianerottolo di casa, senza che la ragazza avesse potuto ottenere nulla, il decorosissimo cuore e la Borra restò fuori, e stava per ritornare sui suoi passi, quando improvvisamente il Salvetti ricomparve sull'uscio, impugnando la rivoltella che puntò verso la Borra...

E inutile turarsi le orecchie; nessuna detenzione, nessun grido richiamarono l'attenzione dei casigliani: la Borra giurò eterno amore al Salvetti, e questi consegnò in olocausto la rivoltella all'innamorata.

La stessa sera la Borra denunciava il fatto in Questura, aggiungendo che altre volte il decoratore l'aveva minacciata di morte, ed una sera anzi — poichè ella, venuta a conoscenza che il Salvetti era un pregiudicato, gli aveva detto di voler troncare la relazione — l'aveva affermata che la vita, lentando di buttarla giù dalla finestra.

Di qui un'istruttoria, e il Salvetti fu rinviato a giudizio, imputato di minaccie e di porto d'arma senza licenza, e ieri è stato giudicato dal Tribunale.

Un sfortunato decoratore ha dichiarato che la rivoltella doveva servire per por fine ai suoi giorni, e non per allontanare alla vita di colei che gli è indispensabile più del cibo, e che in ogni caso non doveva la Borra credersi seriamente minacciata, dal momento che aveva che l'arma era scarica.

Numerosi testi riferiscono sul grande turbamento di carattere verificatosi nel Salvetti dal giorno nel quale conobbe la Borra e si innamorò pazzamente di lei, e il Tribunale conchiudendo evangelicamente che molto va perdonato a colore che molto hanno amato, condanna il Salvetti a soli 44 giorni di reclusione.

Presidente: Viazengo; P. M.: avv. Tagliotti; Difesa: avv. Giacon; canc.: Luotto.

Le tristezze dell'arte

(Corte di Appello — 16 Settembre 1910).

Davide Moretti, di professione disegnatore in bianceria, aveva lavorato circa il giorno nella fabbrica detta del « Molino Rosetta », nel Comune di San Pietro Almezzo.

Carmine Bonodo, l'affittavolo, vera altresì alla propria dipendenza, stanco e impoverato, che già si era affacciato alla porta con la bianceria a tracolla, con le spalle due colori sotto il braccio, ed un lungo bastone tra le mani, proprio come i pellegrini d'una volta... Carmine fatto scarico nella casa ben pulita, e l'uomo sfamato ed assettato, in omaggio ai saggi insegnamenti dell'Evangelio.

Che Davide Moretti accettasse l'opera sua, che non la lodiga, ma preferisse, e la sera dopo, quando ebbe finito le sedrati, seguitando l'alba, la un carrozzone della vigna, fino i fossi e le giumente.

Alla mattina, ben per la stravaganza più! Davide Moretti, quella notte, non aveva dormito troppo.

Si era accorto, il buon Cherubino, dopo una sommaria visita nella stalla, al piano terreno, che alcuni oggetti di valore servivano presso la strada maestra al biondo disegnatore in biancheria.

Furono fatte minute ricerche nei dintorni, e questi fu identificato per certo Aonaghi Luigi, il quale, in contumacia, venne, nell'aprile scorso, condannato dal Tribunale di Novara, a 14 mesi di reclusione.

L'esattezza delle ricerche, i carabinieri, più tardi, riuscirono a trarre in arresto lo sventurato giovanotto, con la *cazzera*, il cappello a larghe tese ed i pezzi pagati, forse molto non giusti con quelli del vero truffatore, molto però con il primo discordavano a sufficienza del viso e di tutta la persona.

Così, su conforme parere del Pubblico Ministero, il povero to mandato libero si calò dalla sua arte, così determinatamente riuscito.

Presidente, Berio; P. M., Forni; Difesa, avvocato Konrad; cancelliere Tocmer.

Una esemplare lezione

Tribunale penale di Torino — 16 settembre).

Il Tribunale, stimatamente severo, ieri ha condannato alla reclusione per anni 5 e mesi 2 lo scrivito vecchio, tale Celestio Pietro, sorpreso la sera del 23 luglio in una osteria e soprattutto via di Chieri, mentre commetteva turpi atti con ragazzini sui minori in quel luogo, lo aveva seguito, allettati da qualche piccolo regalo e da molte promesse. La causa si è svolta a porte chiuse.

Presidente: avv. Viazengo; P. M.: avv. Tagliotti; Difesa: avv. Konrad; canc.: Luotto.

Condannato per bancarotta fraudolenta

Asti, 16, ore 21.

Oggi dovanti al nostro Tribunale penale si è svolto un processo a carico di certi Palma Giovanni, Majna Felice e Maineri Carlo, imputati il primo di bancarotta fraudolenta e gli altri due di complicità in essa. Il Palma era negoziante in calzature e pellami. L'ammontare del fallimento, avvenuto nel dicembre dell'anno scorso, saliva a 200 mila lire.

All'udienza comparvero i soli Majna e Maineri, mentre il Palma si rendeva contumace.

Il Tribunale, in seguito alle risultanze del dibattimento, emetteva sentenza con la quale condannava il Palma a 5 anni e 8 mesi di reclusione, spese e tasse di sentenza; ed assolveva per non provata reità il Majna ed il Maineri, ordinando di questi ultimi l'immediata scarcerazione.

Presidente: cav. Messeri; giudici: Norero e Ruin; P. M.: Formeris; canc.: Ferrero; Difesa: avvocati Luigi Orassi e Bartolomeo Bottino di Asti.

Anita Di Landa in contravvenzione

Milano, 16, ore 11.

Questa notte un vigile urbano fermava per le vie di Milano un'automobile sulla quale si trovavano un signore ed una signora.

— Vi avverto — disse l'agente allo *chauffeur* — che siete in contravvenzione.

— E perchè mai?

— Perchè la vostra macchina manca della targa di circolazione.

Allora i due viaggiatori spiegarono che essi avevano pagato la tassa a Vienna di dove provenivano, e comunque l'applicazione della targa avrebbe dovuto esser fatta a Napoli perchè l'automobile è segnata negli uffici municipali partenopei.

Ma queste ragioni non convinsero il vigile, il quale prese le generalità dei due viaggiatori e dello *chauffeur*, elevando la contravvenzione.

La viaggiatrice elegante era la nota *diseuse* Anita Di Landa che veniva scritturata da Vienna a cantare a Milano. Ed ecco spiegata la ragione per la quale si esplicava il delicato alterco.

I nazionalisti egiziani e il 10.o Congresso

Cairo, 16, ore 11.

Trenta nazionalisti sono partiti per Parigi per assistere i Congresso musulmano egiziano. Essi hanno inviato a Sir Edward Grey un telegramma, nel quale ricordano la promessa del Governo britannico di sgombrare l'Egitto, e protestano contro la continuazione dell'occupazione del loro paese.

SPORT

CICLISMO.

La corsa ciclo-giornalistica di domani

Il mattempo dei giorni scorsi aveva lasciato in dubbio gli organizzatori ed i concorrenti al II Campionato ciclo-giornalistico che questo non si fosse più potuto effettuare per la data prestabilita. Ma il tempo ha voluto rimettersi il bello proprio all'antivigilia della simpatica riunione. E così domani, domenica, per le ore 8,30, è fissato l'appuntamento dei concorrenti e della Giuria, sulla strada di Francia, a più propriamente al N. 85 (Casa Maina), poco prima della Tesoriera.

La partenza verrà data alle ore 9 precise a Pozzo Strada. Si calcola che l'arrivo ad Avigliana debba avvenire per i primi verso le 9,45, e per gli ultimi... prima del pranzotto, che venne fissato pel mezzogiorno, nei locali del Circolo Valsusino!

Ricordiamo che gli iscritti a questa corsa, così genialmente organizzata dalla consorella *Stampa Sportiva*, sommano a 23, con quest'ordine d'iscrizione:

1. Ambrosini G. (Venerdì della Contessa) — 2. Bona avv. M. (Il Fischietto) — 3. Marchisio avv. G. (Il Radiale, di Venezia) — 4. Fioruzzi nob. A. (La Ribalta, di Napoli) — 5. Viale G. (Don Marzio) — 6. Tiri G. (Opera Comica) — 7. Della Guardia E. (Lettura Sportiva) — 8. Della avv. G. (Il Giornale, di Napoli) — 9. Papi dott. E. (Tribuna Sport) — 10. Fochari Nino (Illustrazione Italiana) — 11. Maccagno G. (Stampa Sportiva) — 12. Croce G. (idem) — 13. Corradini Corradino (La Stampa) — 14. Oxilia Nino (Gazzetta di Torino) — 15. Zoppis cav. E. (Stampa Sportiva) — 16. Malvano V. (Il Fischietto) — 17. Viana Mario — 18. Manca G. (La Stampa) — 19. Mina M. L. (Vita Moderna) — 20. Rosina avv. F. (La Stampa) — 21. Casella E. (Lo Sportsmen) — 22. Longo R. (XX Settembre, di Bra) — 23. Bardanzellu G. (Unione Sarda) — 24. Breta L. (Guerra Sociale) — 25. Zanzi (Il Momento) — 26. Farruri (idem) — 27. Martina (Secolo XIX) — 28. Nicola avv. M. (Gazzetta del Popolo) — 29. Rosina avv. Carlo (La Stampa).

I premi in palio sono una ventina, alcuni dei quali veramente superbi.

Il convegno ciclistico di Pont S. Martin

Ci telegrafano da Pont St-Martin, 16, ore 20:

Il tempo essendosi rimesso al bello, il preannunciato convegno ciclistico, che si credeva dover sospendere, avrà luogo domenica, 18 corrente.

AVIAZIONE.

Prove di nuovi aeroplani a Cameri

Novara, 16, ore 22.

Stasera al campo di aviazione di Cameri, dopo il cattivo tempo di questi giorni che aveva fatto sospendere ogni prova e davanti ad un pubblico molto numeroso, il conte Lulsi di Robecco ha ripreso gli esperimenti coll'apparecchio di sua invenzione. Gli esperimenti riuscirono molto felicemente, perchè il rido aviatore, dopo aver percorsa la brughiera in tutta la sua lunghezza, è riuscito a sollevare il suo monoplano per la prima volta portandolo ad una quindicina di metri di altezza e percorrendo in tal modo alcune centinaia di lunghezza. Il nuovo apparecchio ha dimostrato molta stabilità ed una grande sensibilità di comando.

Il pubblico presente ebbe per lui vivissimi applausi ed ha ricevuto molti complimenti dai numerosi ufficiali presenti, il conte Balbi è soddisfattissimo del buon risultato ottenuto.

Molto probabilmente domani e se il tempo si manterrà buono, sarà provato il nuovo apparecchio *Vinci* di Legnano, pilotato dal signor De Costanzo.

Tale apparecchio, di costruzione completamente italiana, è un monoplano con una larghezza di ali di metri nove, lunghezza della fusellatura metri 8,

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese proibisce il Congresso dei nazionalisti egiziani in omaggio all'"entente cordiale,,

Parigi, 15, ore 24.

I giornali pubblicano la seguente nota: « Il Governo ha proibito il Congresso nazionale egiziano, che doveva tenersi a Parigi dal 22 al 28 corrente. Il motivo di tale proibizione deriva dalla tendenza panislamista del partito nazionale egiziano, promotore del Congresso ed il cui organo principale, il *Lewa*, provocò in Algeria e in Tunisia un moto panislamista ostile alla Francia. In tali condizioni si comprende come il Governo francese non possa permettere a Parigi la riunione del Congresso in questione. Inoltre, il partito nazionale egiziano è anti-inglese, dimodochè il permettere la riunione del Congresso significherebbe mancare alla *entente cordiale* ».

Ora si apprende che il proibito Congresso dei nazionalisti egiziani sarà tenuto a Bruxelles all'epoca che era stata fissata per Parigi.

Le concessioni della Compagnia delle ferrovie del Sud

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

La Compagnia delle ferrovie del sud, conosciuta comunemente sotto il nome di Ferrovie lombardo-venete, è costretta a fare ai suoi funzionari ed impiegati, nuove concessioni che graveranno il suo bilancio già pesante, in seguito ad una crisi di resistenza passiva. L'amministrazione delle ferrovie lombarde ha firmato nel 1907, col suo personale, un trattato, dove si impegnava ad accordare tutti i miglioramenti di trattamenti e di condizioni che le ferrovie dello Stato accorderebbero alla loro volta, ed ogni nuovo miglioramento doveva essere introdotto nelle ferrovie del sud il giorno stesso che veniva introdotto sulle linee dello Stato. Questa condizione non è stata strettamente osservata. La grande Associazione dei ferrovieri, che si componeva in Austria già di cinquantamila membri l'anno scorso, ha presentato nel febbraio un *memorandum*. Questa Associazione non comprende che socialisti. Essa ha rifiutato di fare causa comune con l'Associazione dei funzionari delle ferrovie. La Direzione delle ferrovie ha esaminato il *memorandum* con suo comodo: il 13 settembre i capi dei ferrovieri inviarono un *ultimatum* all'amministrazione. Le Associazioni dei funzionari agirono allo stesso modo. La resistenza doveva cominciare ieri all'una, nel caso in cui l'amministrazione non rispondesse al *memorandum* del febbraio. Ieri all'una, il direttore della Compagnia, dopo avere deliberato col Consiglio di amministrazione, riceveva i delegati dei ferrovieri, e loro sottopose una lista di concessioni che la Compagnia si impegna ad introdurre prima del primo novembre. L'Associazione dei ferrovieri si è dichiarata soddisfatta; le altre Associazioni, quella dei funzionari specialmente, hanno reclamato che siano messe in vigore immediatamente le ordinanze che accordano le concessioni. I loro membri hanno cominciato la resistenza passiva. Parecchi treni sono giunti con ritardi variandi da venti minuti ad un'ora. Tuttavia, siccome si tratta di una azione intrapresa da Associazioni poco numerose, siccome la grande massa dei ferrovieri socialista non vi collabora, si crede che il movimento fallirà.

Un elogio funebre degli "Zeppelin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

Ancora oggi i giornali si occupano della catastrofe dello *Zeppelin* e affermano che gli accidenti non sono conseguenze del sistema o di difetti di costruzione, ma unicamente ad un'imperdonabile leggerezza dei meccanici.

Qualche giornale tuttavia lascia nuovamente intravedere la sua antipatia contro il sistema rigido. Il più violento a questo proposito è la *Germania*. Detto giornale scrive: « Ogni volta che vi è stata una catastrofe dello *Zeppelin* si è dato sempre la colpa al caso, sia stato il dirigibile distrutto dal vento o dal fuoco: quello che più importa è considerare che il dirigibile è distrutto. Le speranze fondate sopra i primi successi degli *Zeppelin* diminuiscono sempre più, e questi dirigibili realmente presentano una base così poco solida che tutti vanno distrutti. Oggi non siamo più innanzi di quanto si era parecchi anni fa. Ci siamo messi coi nostri dirigibili su di una falsa via; finchè i nostri dirigibili saranno in balia delle vicissitudini atmosferiche non se ne farà nulla ».

La Società per i viaggi coi dirigibili ha comperato un nuovo *Deutschland*, il quale sarà terminato in ottobre.

Lo *Zeppelin*, ultimo distrutto, nei suoi diciotto viaggi aveva fatto 75,000 lire in incassi.

L'aviatore Aubrun batte parecchi *records* mondiali

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 17, ore 1.

Questo oggi, al *meeting* di Bordeaux, l'aviatore Aubrun su monoplano *Blériot*, ha battuto parecchi *records* del mondo. Ecco i nuovi *records* stabiliti da Aubrun: 100 Km. ore 1,11'6" 3/5; 150 Km. 1.46'45" 2/5; 200 Km. 2.21'59"; 250 Km. 2.56'56" 2/5; 300 Km. 3 ore 33'7" 1/5.

Il colera in Ungheria

Budapest, 16, ore 23.

Nel Comune di Ujhley Volya, nel Comitato di Presburgo, sono stati constatati, ieri un caso ed oggi tre casi.

Un rimorchiatore proveniente da Komon aveva a bordo un marinaio con sintomi sospetti, che è stato trasportato all'ospedale Francesco Giuseppe. Il piroscafo è stato messo in quarantena.

Il presidente del Senato turco regala una corazzata allo Stato

Costantinopoli, 16, ore 20.

A quanto dicono i giornali, il presidente del Senato, Said pascià, ha destinato metà del suo patrimonio all'acquisto di una corazzata che dovrà portare il nome di *Fuide*.

Gli impiegati di Milano discutono il loro organico

Milano, 16, ore 24.

Questa sera, nelle scuole di Porta Romana, si sono riuniti in gran numero gli impiegati del nostro Comune per discutere in merito all'organico. Dopo una lunga discussione, è stato deliberato di nominare una Commissione di tre membri delle tre categorie d'impiegati, la quale fra quindici giorni si recherà dal commissario regio per discutere in merito all'organico già a loro consegnato.

L'orribile morte dell'automobilista torinese Giuppone

Parigi, 16, ore 24.

Il corridore automobilista Giuppone si è ucciso quest'oggi a Boulogne sur Mer mentre si allenava per il prossimo circuito automobilistico di Boulogne sur Mer.

Passando sul circuito a grandissima velocità sulla sua vetturetta da corsa, volle evitare un ciclista, ma sterzò troppo violentemente, la vetturetta andò a battere contro un albero. L'automobile si capovolse ed il conduttore fu precipitato a terra e si fracassò il cranio. La morte è stata istantanea.

Giuppone, di nascita torinese, lasciò da qualche anno la nostra città, per recarsi a Parigi, chiamatovi dalla Casa Peugeot.

Il popolarissimo campione della motocicletta, che debuttò meravigliosamente nella prima corsa del Moncenisio per la Coppa della *Stampa Sportiva*, in breve tempo seppe sfidare i più forti motociclisti d'oltr'alpe. Sulla pista del glorioso velodromo Umberto I di Torino, oggi in demolizione, il Giuppone dapprima compì lunghe corse di resistenza in bicicletta, dimostrandosi uno *stayer* di grande valore; poi la motocicletta fu la macchina da lui preferita, e con questa conquistò i migliori *records* del mondo, raggiungendo velocità veramente fantastiche. I torinesi non dimenticheranno le velocità ottenute dal Giuppone sulla nostra pista, e l'ultima sua terribile caduta fatta sulla stessa mentre la sua macchina era spinta alla velocità di 100 chilometri all'ora.

In seguito alla caduta fu costretto per qualche tempo ad assentarsi dalle riunioni sportive.

Il Giuppone era un valente motociclista ed al tempo stesso un meccanico provetto. Le sue qualità vennero apprezzate in modo speciale dai fratelli Picena rappresentanti della Casa Peugeot, i quali non tardarono ad additarlo ai molti costruttori francesi. Questi chiamarono il Giuppone a Parigi nella qualità di direttore del reparto montaggio e prova delle macchine. Così il Giuppone, che contava ora una trentina d'anni, quando non era su qualche macchina, volando fra gli applausi entusiastici della folla, lavorava attivamente come operaio, bonario, modesto e pieno di premura per i suoi superiori. Appena la Casa Peugeot creò il tipo leggero di vetturetta, il Giuppone divenne il corridore ufficiale, e le sue vittorie nel campo automobilistico sono numerosissime. Ricordiamo la sua vittoria al circuito di Sicilia, il suo trionfo nella corsa per la Coppa Catalogna, ambito trofeo, dono del re Alfonso XIII, la velocità meravigliose raggiunte girando i *fornitures* del Monte Ventoux. Poche settimane addietro Giuppone riusciva il primo della prima *catégorie* nella riunione automobilistica di Salon, ed ora stava allenandosi per il grande cimento autunnale indetto dall'*Auto*.

Giuppone non parlava che dell'automobile, ed è morto vittima del suo dovere mentre si preparava ad una nuova battaglia con quello ch'egli chiamava « l'unico e più fedele amico, la vetturetta ».

Giuppone, amato e stimato in patria, aveva in breve tempo simpatizzato agli *sportmen* di Parigi, dove era divenuto popolarissimo.

Modesto e serio, abile nel costruire, provetto nella guida, questo onesto lavoratore oggi è rimpianto da tutti gli automobilisti. L'Italia automobilistica perde in Giuppone un grande difensore.

Quando sarà trattata la questione dell'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

La *Post*, le cui relazioni col Governo sono ben note, pubblica a proposito della questione costituzionale di Alsazia-Lorena una interessante informazione, da cui risulta che secondo ogni probabilità si aspetterà fino a dopo le elezioni per sollevare nuovamente questa questione in Parlamento, onde la riforma costituzionale possa operarsi in un periodo relativamente calmo dal punto di vista politico. In attesa, e prima della redazione definitiva del progetto, saranno impegnate trattative confidenziali coi principali Stati confederati. Poi la *Post* aggiunge: « Non si pensa di elevare l'Alsazia-Lorena al grado di Stato confederato, ma unicamente (l'organo governativo pubblica questo passaggio sottolineato) *all'estensione dei diritti parlamentari per la creazione di una Camera di deputati, per l'introduzione di uno statolderhaus a vita*. La situazione militare per contro non sarà modificata. Per quanto riguarda l'amministrazione delle ferrovie un diritto di controllo sarà accordato al Parlamento alsaziano-lorenese ».

Il nipote di mons. Sisson promette sensazionali sorprese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, ore 1.

Il signor Sisson, negoziante di mobili a Ginevra e nipote del defunto monsignor Sisson, è attualmente a Parigi.

E' noto che il signor Sisson ha querelato il signor Dupray della Mayerie, il quale voleva fondare il « braccio economico della Chiesa ». Il signor Sisson è giunto qui con un incartamento formidabile ed interessante, che egli ha potuto costituire studiando la numerosa corrispondenza indirizzata a monsignor Sisson e che ha raccolto dopo la morte di lui. Abbiamo veduto il signor Sisson, il quale ci ha detto:

— Ho trovato nella corrispondenza di mio zio la prova che Dupray de la Mayerie era in strette relazioni col Vaticano. Le persone che egli ha dichiarato essere accomandanti non sarebbero che suoi complici in truffe. Io credo conoscere il famoso padre Werber che nessuno ha veduto e che ha avuto una parte assai attiva nell'affare del « braccio economico della Chiesa ». Ho scoperto pure, facendo un paragone fra le scritture, che il Dupray si faceva chiamare non soltanto dottor Regnault, ma anche Keller. Finalmente ho la prova che a Roma si era impensieriti del contegno di Dupray, che si era scritto ad una certa persona perchè si impadronisse di tutte le carte e della corrispondenza del Dupray. Ho pure fra le mani un piano di battaglia del Dupray « per rovesciare la repubblica »... Non essendo stato finora interrogato dalla Commissione rogatoria, sono venuto a Parigi per vedere di rimettere al giudice istruttore tutte le informazioni che ho raccolte su Dupray e compagni. Spero che l'inchiesta desterà qualche sorpresa se il magistrato istruttore riuscirà a far parlare certe persone che finora si sono chiuse nel più completo mutismo. Dupray era il *braccio* dell'organizzazione che aveva a suoi capi personaggi noti. Attendete pazientemente le sorprese che vi sono riservate.

La prima tumultuosa seduta dell'Assemblea nazionale greca

(Servizio speciale della Stampa).

Assemblea nazionale o Costituente?

Atene, 16, ore 23.

L'assemblea nazionale greca, che si è riunita mercoledì, segnerà, come molti si augurano, o come alcuni temono, una data nella storia della Grecia? Si sono fondate vaste speranze su questa assemblea nazionale: secondo i suoi sostenitori, essa doveva rinnovare la Grecia, il che implicava grandi cose e considerevoli mutamenti. E' appunto per questo che il Re ed i vari capi-partito si mostrarono molto esitanti.

Alcuni partigiani della riunione dell'assemblea nazionale, infatti, non nascondevano la loro intenzione di voler fare la critica di tutte le istituzioni. L'assemblea nazionale doveva possedere i poteri di una costituente e per conseguenza anche quelli di modificare tutti gli articoli della Costituzione il che poteva condurre lontano e implicava la possibilità perfino di un mutamento della forma del governo.

Si comprende quindi le esitazioni del Monarca, soprattutto di fronte alla campagna anti-dinastica intrapresa da parte dell'opinione pubblica, sostenuta, a quanto si dice, da una frazione della Lega militare. Il Re non rinunciò alla sua opposizione se non quando la Lega militare e la maggioranza del Parlamento ebbero consentito a limitare ed a specificare il mandato della futura assemblea, la quale doveva essere una assemblea straordinaria, incaricata di poteri eccezionali, ma non una costituente. Si elaborò quindi un programma assai modesto che fu votato dopo avere ricevuto l'approvazione della Lega militare. Questo voto fu la condizione dello scioglimento della Lega stessa.

Il pericolo sembrava dunque eliminato, ma altri ne nacquero all'elezione dei membri dell'assemblea nazionale, perchè tra gli eletti si trova una mezza dozzina di cretesi, tra cui alcuni sudditi turchi, come il Venizelos, capo del Governo cretese. Che cosa è avvenuto in questa occasione tra Turchia e Grecia, è noto. Ora, in questa condizione, sembra che la riunione dell'assemblea nazionale non debba più costituire che un avvenimento di secondaria importanza; ma si temono così impreveduti. Sono accadute tante cose irregolari in questi ultimi tempi, che facilmente si ammette la possibilità di nuove sorprese. Il principio, tuttavia, pare rassicurante, sebbene si debba tener conto del fatto, che il Governo ha preso disposizioni eccezionali, giustificate dalle dimostrazioni organizzate, un po' da pertutto, dai radicali e dagli indipendenti.

Si noti che il discorso con cui il Re ha inaugurato i lavori dell'assemblea ha soprattutto insistito sulla limitazione della missione dell'assemblea stessa. « La Nazione — ha detto il Sovrano — ha dimostrato la sua volontà di mantenere intatto il regime costituzionale in vigore ».

L'assemblea dovrà quindi limitarsi a rivedere le clausole fondamentali della costituzione che sono state specificate, dopo di che l'assemblea, avendo terminata la sua missione, dovrà cedere il posto alla Camera; secondo le regole ordinarie. L'assemblea nazionale si terrà a questo programma? Sembra che la maggioranza sia decisa a non oltrepassarlo.

I capi dei due principali partiti che si sono coalizzati per le recenti elezioni, Theotokis e Rallhys, condividono, come il presidente del Consiglio attuale, Dragumis, la opinione espressa nel discorso reale. Si assicura che Venizelos è dello stesso parere. Ma molti deputati indipendenti della Tessaglia e Mauromikalis, sostengono che l'assemblea nazionale ha il diritto di attribuirsi i poteri di una costituente. Siccome, però, essi non formano che una minoranza dell'assemblea, non saranno in grado di far prevalere la loro opinione, ancora si appoggiano sopra gli elementi più turbolenti del paese. Ora si tratta di sapere se questi elementi sono in grado di esercitare sull'assemblea la stessa pressione che la Lega militare ha esercitato sulla ultima Camera.

L'inizio delle discussioni

Atene, 17, ore 2.

Le discussioni dell'Assemblea nazionale sono cominciate stamane.

I revisionisti volevano prestare giuramento, ma i costituendi vi si opposero, dicendo che bisognava aspettare la qualifica dell'Assemblea. eN nacque un tumulto.

Ecco qualche particolare: i revisionisti insistevano per prestare, prima di ogni discussione, il giuramento costituzionale; ciò scatenò una vera tempesta; alcuni deputati vennero alle mani; si produsse un tumulto infernale. Ristabilitasi un po' d'ordine, il Presidente del Consiglio, Dragumis, deplorò tra vivi applausi, le scene avvenute, e raccomandò a tutti di lasciare che la discussione si svolga in piena libertà.

Erano presentate due mozioni: l'una — quella dei partigiani di una larga revisione — dichiara che l'assemblea è legalmente costituita; e ne afferma la sua sovranità per la revisione di tutte le clausole dello Statuto del Regno. La seconda mozione — quella dei partigiani della Costituente — dichiara che l'assemblea, avendo diritti sovrani, accetta la prestazione del giuramento, conforme all'articolo 61 della Costituzione vigente.

La discussione di queste mozioni continua nella seduta di stasera.

Il boicottaggio turco per Creta

Parla un facchino: " Moriremo di fame! ..

Londra, 17, ore 2.

Si segnala da Salonicco un incidente tristamente comico. Kerim Aga, sindaco dei facchini, arrampicatosi, in porto, sopra la piattaforma di un vagone merci, ha pronunziato il seguente discorso: « Noi abbiamo voluto autorizzare lo sbarco delle merci trasportate dai due vapori che avevano bandiera ellenica, ma questa è l'ultima volta che diamo il nostro permesso. Finchè la questione di Creta non sarà definitivamente risolta in nostro favore, eserciteremo rigorosamente il boicottaggio; moriremo di fame piuttosto che cedere un pollice del nostro territorio! »

Ecco le ragioni di questo discorso. Qualche mese fa, Kerim Aga aveva firmato una circolare così concepita: « Noi autorizziamo lo scarico di qualsiasi merce di provenienza estera alla Grecia, trasportata a bordo di vapori ellenici ».

Basandosi su ciò, due vapori ellenici sono giunti nel porto di Salonicco, con a bordo, l'uno, del legname di costruzione, proveniente dall'Austria, l'altro, del petrolio, proveniente dalla Russia. Nonostante la circolare, Kerim Aga ha rifiutato di fare operare lo sbarco e occorsero numerose trattative, fatte dalle ambasciate a Costantinopoli, perchè questi due vapori, dopo una dozzina di giorni, potessero essere scaricati.

Altro fatto: Un vapore greco, autorizzato ufficialmente a battere bandiera turca, è giunto nel porto di Salonicco con a bordo un carico di materiale per l'esercito. Kerim Aga fece operare lo sbarco, ma rifiutò che sul piroscafo venissero imbarcate merci. Si potrebbero citare altri fatti di questo genere, i quali dimostrano non soltanto una specie di anarchia nei servizi amministrativi, ma, anche una serie di speculazioni celate dall'amor di patria.

Una giornata poco favorevole al dottor Crippen.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1,30.

Le cose prendono una grave piega per il dottore Crippen. Le deposizioni dei testi di ieri erano accessibili per l'accusato: quelle di oggi furono addirittura schiaccianti. Come per ieri, la sala del Tribunale era stipata quando il dottor Crippen e miss Le Neve fecero il loro ingresso. Miss Le Neve sembrava un po' meglio degli altri giorni: era meno triste. Ella rivolse al difensore Newton un grazioso sorriso. Sempre assai padrone di sè, il dottor Crippen ha preso posto a fianco odella sua amica, e il dibattimento è cominciato.

Il dottor Spilsbury

Il primo testimone è stato il dottor Spilsbury, medico patologico dell'Ospedale di Santa Maria. E' raso e di apparenza assai giovanile. Il dottor Spilsbury ha dichiarato che aveva, a varie riprese, esaminati i resti trovati nella cantina del dottor Crippen. « Il dottor Pepper al 9 settembre mi pregò — dice il teste — di fare l'esame microscopico di un pezzo di carne della lunghezza di circa 17 centimetri. Quasi anche ad occhio nudo ho potuto rendermi conto che una linea che attraversava questo pezzo era la traccia di una cicatrice esistente da lungo tempo ».

Ad una questione dell'avv. Newton, difensore, il testimone riconobbe che era impossibile dire per ora da quale parte del corpo provenisse il pezzo che aveva esaminato. Rispose in seguito a Travers Humphrey (accusa) che non era per nulla stato influenzato dalla lettura dei giornali.

Il difensore Newton si leva allora e pone questa questione: « Avete per un pezzo collaborato col dottor Pepper? Suppongo che vi occorrerebbe essere d'animo troppo audace per fare di fare una dichiarazione contraria a quella del dottor Pepper ».

— Niente affatto, — risponde tranquillamente il dottor Spilsbury, — ho collaborato col dottore Pepper, è vero, ma, se fossi di opinione contraria alla sua, lo dichiarerei nettamente. Non sono pertanto stato per nulla influenzato da quanto il dottor Pepper ha dichiarato.

Una deposizione sensazionale

Il dottor Wilcox, medico del Ministero dell'Interno, ha preso in seguito il posto del dottor Spilsbury sul banco dei testi. La deposizione sua fu la più importante di tutte quelle che sono state rese finora. Il dottor Wilcox ha cominciato coll'esaminare attentamente il contenuto di cinque vetri non suggellati, e cioè i resti che furono portati per l'esame. In un recipiente di vetro si trovava un pezzo di un *pyjama* di circa trenta centimetri quadrati. Questo pezzo era di flanella rigata, un tempo probabilmente verde od azzurra.

Travers Humphrey prega l'ispettore Dew di presentare al teste un altro *pyjama* trovato in un cassettone del dottor Crippen. Il dottor Wilcox, dopo qualche secondo di esame, dice: « Il sacco del pezzo contenuto nel recipiente è trovato insieme ai resti è assolutamente identico a quello che ho sott'occhio. La disposizione delle righe è la stessa; non c'è che il colore che è mutato leggermente, ma questa differenza di colore verosimilmente è stata causata dall'azione della calce ».

Questa dichiarazione produce una profonda sensazione nell'uditorio. Perchè mai quel pezzo di stoffa, che evidentemente ha appartenuto al dottor Crippen, si trova fra i resti che il dottor Crippen nega siano quelli di sua moglie? Miss Leneve rimane frattanto con gli occhi costantemente bassi, mentre il dottor Crippen guarda fissamente il dottor Wilcox. In quanto concerne il famoso pezzo di carne che fa argomento di tanta discussione, il teste dichiara che secondo le disposizioni del lembo sottocutaneo questo pezzo pare essere una parte della parete addominale.

Viene finalmente la discussione tanto attesa della presenza della joscianina nei resti. Il difensore Newton in questo momento sembra profondamente assorto nello studio di un libro straordinariamente spesso che il dottor Wilcox considera un istante con seria ed un tempo sorpresa ed inquieta.

— Non abbiate paura del grosso libro, — dice egli, — non è niente altro che un libro di medicina.

Tutta la sala scoppia a ridere. In questo momento si produce un incidente. Travers Humphrey, che sostiene l'accusa, vede un fotografo che prende un'istantanea del teste. Si alza per protestare energicamente. Il presidente, a sua volta, si mostra indignato, e prega la Polizia di espellere senza misericordia qualsiasi persona che osi prendere fotografie nella sala.

La joscianina

Ristabilita la calma, il dott. Wilcox spiega che, dopo lunghe e minuziose ricerche da lui fatte, aveva trovato nei resti esaminati tracce di quel potente veleno e narcotico che è la joscianina. Secondo lui, la persona a cui appartengono i resti esaminati dovette assorbire assai più di un grano, cioè sei centigrammi, di joscianina, di cui un mezzo grano basterebbe per uccidere un essere umano.

Newton chiede al teste se in un corpo in decomposizione non si rilevino talvolta leggere tracce di joscianina.

— Tracce infinitesimali — risponde il dottor Wilcox; — ma tale non è nel caso che attualmente ci occupa. La vittima, come ho detto, dovette assorbire sei suoi ottavi più di sei centigrammi di questo terribile veleno, di uso così raro. Per rispondere meglio direi, dopo esame approfondito, che la vittima alla quale appartengono i resti è morta di avvelenamento di joscianina.

Noto in questo momento che il dott. Crippen ha il viso sbarrato e più pallido del consueto. Non un muscolo però del suo viso si muove; ed a richiesta di Travers Humphrey, il dottor Wilcox continua:

— Data la dose di joscianina che ha assorbito la vittima, questa dovette soccombere in meno di un'ora. Essa dovette terribilmente delirare; poi è venuta la paralisi, poi il coma e più la morte; tutto con estrema rapidità.

Crippen guarda sempre il teste fissamente. Miss Leneve è pallidissima, e si tira sul capo il velo che le nasconde il viso, celandosi gli occhi. L'uditorio è visibilmente commosso.

Quando il dott. Wilcox ha terminato la sua deposizione, si ritira, dopo aver avuto risposto ad una interrogazione del difensore del dott. Crippen. Il processo è rinviato a venerdì prossimo.

A colloquio con Chavez e Cattaneo dubbiosi tra la montagna e il cielo

(Dal nostro inviato speciale).

Brigue, 17, ore 2.

Domenica mattina, alle sei — dice il regolamento della traversata delle Alpi — gli aviatori potranno cominciare il loro ardimentoso volo verso la lontana Milano. Si erano fatti molti nomi durante il periodo di preparazione: il Comitato aveva sperato e lasciò credere che gli aviatori popolarmente famosi per le magnifiche imprese aviatorie compiute, avrebbero tenuto la parola all'appello, presentandosi allo *Starter*, pronti a tentare il difficile cimento. Così, Latham, l'uomo disgraziato della Manica; Aubrun, uno dei trionfatori del primo circuito dell'Est; Parisot, Pallete, De Lesseps, fino a pochi giorni or sono si lasciò credere che sarebbero stati tra i partenti. Ora, al momento di tradurre in concreto l'iniziativa, vengono a mancare parecchi dei migliori, pei quali il pubblico cominciava a sperare che il bel sogno fosse realizzato.

Essi, dunque, non verranno. Perchè? Non vogliamo indagare. Forse essi non ebbero mai la ferma convinzione di impegnarsi in una lotta tanto ardua.

Chavez

Avremo però Chavez, il *recordman* della altezza. Lo Chavez ha percorso più volte la strada del Sempione in automobile; si è spinto a piedi sulle strade montane; si è arrampicato sulle roccie; ha chiesto informazioni a quanti gliele potevano fornire; ha compilato nientemeno che una carta da lui solo decifrabile; ha raccolto un vero *dossier* di notizie: insomma, si è preparato come un bravo studente che voglia superare le prove di un esame molto difficile. Glie lo si leggeva sul volto. Parlandogli insieme, il suo viso pensoso, ad ogni domanda che gli si rivolge, non si rischiara: egli risponde automaticamente la stessa risposta che, certamente, dà alla medesima domanda che tutti gli fanno: il suo pensiero si denota come preso sempre da una idea fissa.

— Riuscirete?

— Non so.

— Cosa è che vi preoccupa di più?

— Tutto.

Nel pronunciare questa parola, che per alcuni costituirebbe l'estremo scoramento, Chavez mette tale forza, da lasciare, in chi lo ascolta, l'impressione precisa della sua ferma volontà!

Continuando, si fa più chiaro:

— Quest'oggi, sono stato a Gondo. Avrei voluto spingermi più oltre; il mio desiderio era quello di salire sul Monserrat... Ma come fare? Vi era la nebbia fittissima e pioveva. Con questo tempo non si potrà passare; nessuno passerà.

« Faceva molto freddo, a zero gradi: pensi lei, quanto sarà più intenso il freddo a 1500 metri! In alto, il freddo, lassù, mi ucciderà! Come questo pezzo di gelo che sto mangiando ».

Cattaneo

E' l'ora del pranzo, e nell'« Hôtel Corona », sede del Comitato, siamo tutti quanti raccolti al coperto della temperatura esterna, rischiadati dal buon umore di Dray, compagno di Chavez, che tiene desta l'allegria. Quello che era più triste di mira dal francese burlone, è Cattaneo, arrivato qui stasera, in automobile.

— Ho compiuto il percorso in vettura... E' già qualche cosa! L'inizio del mio tentativo è fatto. Domani monterò l'apparecchio, che mi attende qui, da un giorno...

— Chavez è già pronto. Se domenica mattina farà bel tempo, egli è già in grado di partire. Mentre voi...

— Ma come volete che faccia a passare quell'enorme massiccio di monti, che ci sta di fronte? Ed il freddo? Chavez merita di passare; si è preparato bene... Forse, se dura questo tempo, non passerà nemmeno lui: io invece sono pronto per le gare di Milano e a quelle voglio figurare bene...

Così dicendo, si prende sulla testa un berretto di astrakan, che gli dà del turco e del caucaso insieme, ed esce all'aperto, a maledire il velario di nubi, che corre, minaccioso, a duecento metri sulle nostre teste.

— Domani pioverà: è il pronostico dell'aviatore in funzione di Vestaverde; scaccerò la noia preparando il mio apparecchio; mediterò sulla strada da prendere, come fa continuamente il mio amico Chavez, il quale non è ben deciso ancora se prendere la via della gola di Gondo o quella del colle di Monserrat. Quando lui sarà scelto, mi determinerò anch'io a seguire la strada che farà lui.

— Così, con un po' di fortuna e di audacia... — aggiungo io.

— Ah, quella non manca mai! Chavez invece è già ossessionato da un gran dubbio: egli non riesce a persuadersi quale sia migliore delle due strade...

L'organizzazione dei servizi

Oggi sono arrivate qui parecchie persone incaricate del servizio. Esse sono venute ad aggiungersi al commissario Mercanti, arrivato ieri, ed ai membri del Comitato locale, di cui è presidente il prefetto di polizia Stockalper ed il dottor Seiler, consigliere di Stato. In automobile sono giunti il conte Jean, il conte Modrone, il comm. Modigliani e il signor G. M. Guerrini col signor Stucchi. Domani arriveranno il commissario conte Gabrio Casati ed i cronometristi ufficiali Gilberto Markey e Francesco Villa. Il servizio di controllo sul percorso, sarà disimpegnato come segue:

Sempione: marchese Camillo di Soragna; *Domodossola*: ingegnere Annibale Ponte e maggiore Chiossi; *Stresa*: dottore Aldo Wellschott; *Varese*: dottor Alberto Pirelli, avvocato Muggiese e ragioniere Chiesa. A *Milano* saranno i membri della Società di aviazione coi cronometristi Acquati e Legnazzi. Commissario del telefono e direttore del servizi da Saronno a Milano è il ragioniere Faustino Riva. Gli aviatori saranno seguiti durante la traversata, dai seguenti automobilisti: Cattaneo, dal signor Mario Borsalino; Wienceiers, dal signor Augusto Hermann; Weymann, dal barone Leonino di Castelbarco; Chavez, dal conte Guido Cagnola.

E. T.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il ballerino sconosciuto,,

Commedia in tre atti di Tristan Bernard

(Teatro Chiarella)

A un ballo una signorina s'incontra con un giovinotto, che le fa la corte e che le riesce eccezionalmente simpatico. Chi è questo giovinotto? La signorina lo ignora, poichè egli non le dice di sè altro che ha trent'anni; ed ella, oltrechè dalla sua grazia, dall'eleganza dei suoi modi, dalla finezza del suo discorso, è affascinata da questo non so che di misterioso che lo circonda, che ne sfuma la figura.

Ma ciò che è ignoto per la signorina, che si chiama Berta Gothier, non lo è per il pubblico: il pubblico sa già che il giovinotto è il signor Enrico Calvel, sorta di *bohémien* che vivacchia con centocinquanta miserabili franchi al mese e con parecchi debiti, che si è introdotto nella festa senza essere invitato... Quando Enrico e Berta, dopo il breve colloquio in cui si sono istruiti reciprocamente, sempre l'uno all'altra sconosciuti, stanno separandosi, li sorprende Barthazard. Amico di Enrico e amico del padre di Berta, civico avventuriero, perseguitato dalle scadenze delle cambiali e in caccia del buon colpo, Barthazard intuisce la simpatia reciproca dei due giovani, e propone ad Enrico il gran trucco: egli lo presenterà in casa Gothier, sotto le spoglie di un giovane che sia conquistando un'enorme fortuna in commercio, di un giovane cui la rappresentanza d'una casa tedesca rende dalle settanta alle ottanta mila lire all'anno, ottimo partito, e saprà raccomandarlo in tal modo presso il papà Gothier, che questi non esiterà a concedergli la figlia in isposa. La figlia che ha una dote di mezzo milione. Tutto andrà bene, non potrà che andare bene, se sarà affidato alla sua abilità. Egli non chiede che un piccolo compenso: cinquantamila lire, pagabili con dote, naturalmente, qualche tempo dopo il matrimonio. Gli scrupoli e le esitazioni di Enrico cedono alle argomentazioni stringenti dell'avventuriero, e il giovane firma in due cambiali da venticinquemila lire ciascuna, che dovrà scontare sulla dote della futura moglie.

Enrico è presentato in casa Gothier e vi è accolto con entusiasmo. Berta è innamorata perdutamente di lui, il padre Gothier crede alla sua alta posizione commerciale e per essa lo ammira incondizionatamente; e il matrimonio in pochi giorni è combinato. Ma a questo punto Enrico, il quale finora si è lasciato docilmente condurre da Barthazard, esita e rifiuta di procedere oltre: egli ama, sinceramente e fervidamente, anna Berta; e gli è venuto in orrore l'inganno che egli sta tramando contro di lei, e in base a cui egli ne sarà presto il marito: questa cosa gli ripugna, s'egli deve ottenerla per questa via indegna, non vuole nemmeno mezzo da cacciatore di dote, con una truffa in danno della donna amata. E non giovano le proteste, le preghiere, le minaccie di Barthazard.

Enrico, con una lettera, rivela a Berta e al padre di lei l'inganno.

In seguito alla confessione di Enrico, ogni pratica matrimoniale è, naturalmente, rotta ad un tratto: e colui che è stato il ballerino sconosciuto del primo atto, e il fidanzato sotto finte spoglie del secondo atto, è, al terz'atto, impiegato, modesto impiegato in un modesto magazzeno da tappezziere: e Berta sta per andare sposa ad un ricco banchiere; e il sogno d'amore del due giovani perisce per sempre infranto. Ma c'è un Dio che veglia pel lieto fine della commedia: *deus ex machina*, un'amica di Berta conduce questa nel negozio in cui Enrico è commesso, e fa incontrare così i due giovani, e fa sì che tra loro possa aver luogo una spiegazione. E la spiegazione è tale che convince Enrico che Berta non ha cessato di amarlo per il fatto che ha saputo ch'egli non era colui che aveva finto di essere, e convince Berta che Enrico non l'aveva ingannata con lo scopo di conquistarne la dote, sibbene per conquistare lei, lei che amava sinceramente, che avrebbe desiderata e sposata senza dote alcuna.

A questo punto non ci sarebbe ragione perchè i due giovani innamorati non si sposassero; ed è quello che pensano loro, che pensa anche il papà Gothier che dà il suo consenso, e che pensa soprattutto Tristan Bernard, che termina con un sorriso, la sua commedia.

Il ballerino sconosciuto, ieri sera, al pubblico del Chiarella non piacque: ebbe torto il pubblico? Non mi pare. In questa commedia, che ha pregi di finezza, di grazia e di umorismo, i difetti sono non più numerosi e più importanti dei pregi, ma più evidenti. A nessuno del pubblico non può sfuggire il fatto che, mentre l'autore è riuscito a creare una situazione che non manca d'ingegnosità e di interesse, non è poi stato riuscito a risolvere questa situazione, o per lo meno, se ha distrutto tutto l'interesse risolvendola ingenuamente col giuoco di poche battute: è troppo poco ed è troppo semplice la spiegazione che ha avuto luogo al terzo atto tra Enrico e Berta, per sciogliere l'« imbroglio », per convincerci che non era necessaria e che basta logicamente a scioglierlo. Questo è il difetto reale della commedia, difetto capitale, che, congiunto ad altri secondari, dà il senso che la commedia sia sbagliata e falsa.

Ho detto che i difetti del *Ballerino sconosciuto* sono assai più evidenti dei pregi: difatti mi è parso che il pubblico non rilevasse il sottile umorismo, signorilmente gustoso, che serpeggia in tutta la prima parte della trama della commedia, che spumeggia in molte battute graziose e spiritose: e non rilevasse abbastanza la delicatezza del sentimentalismo cui questa commedia che vorrebbe essere, e che in parte riesce ad essere un quadretto di vita, traleggiato a colorito con l'arguzia d'una caricatura che è appena accennata come caricatura. Ma il fatto che i pregi della commedia sono apparsi meno dei difetti ha contribuito certo l'interpretazione che della commedia ha dato la compagnia Ridolfi-Spano-Sipoli: un'interpretazione spesso falsa e sempre imprecisa, che lasciava vedere la frettolosità della preparazione e la poca scrupolosità dello studio.

Un importante ordine del giorno della Democratica lombarda.

Milano, 16, ore 24.

Questa sera i soci della Società democratica lombarda, riuniti in assemblea, dopo lunga discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Società democratica lombarda, fermi nel volere la più sollecita applicazione del programma del partito radicale che, in linea amministrativa, s'ispira al criterio di una severa tutela degli interessi cittadini, e all'adozione di ogni misura che tenda all'elevazione materiale e morale delle classi meno abbienti;

« convinta che la volontà di avere un programma veramente democratico escluda ogni possibilità di alleanza con partiti e uomini che all'idea democratica si sono sempre mostrati avversi;

« convinta che

Il nuovo orario invernale

delle Ferrovie dello Stato

Roma, 16, ore 18.

Ecco le modificazioni e i miglioramenti che verranno introdotti negli orari dei treni viaggiatori per la prossima stagione invernale 1910-1911 (attivazione 1.o ottobre p. v.):

Comunicazioni dirette interne ed internazionali

Il diretto N. 4 sarà posticipato in partenza da Roma dalle 15,30 alle 18,10, per intendervi il direttissimo che parte da Napoli alle 15,50 e fatto arrivare alle 7,50 a Torino, di dove, ripartendo alle 8,30 si arriverà a Parigi alle 22,50.

Il diretto N. 2, trasformato in direttissimo, verrà posticipato in partenza da Roma dalle 8 alle 8,35 e fatto arrivare a Torino all'ora attuale.

Il diretto N. 7 sarà classificato direttissimo e posticipato in partenza da Torino dalle 18 alle 19 e fatto arrivare a Roma soltanto una ventina di minuti più tardi di adesso.

Verrà ristituita fra Milano e Roma la comunicazione celere notturna, nei due sensi, per la via di Parma-Sarzana, coi seguenti estremi d'orario: Milano par. alle 21, Roma arr. alle 8.45; Roma part. alle 21, Milano arr. alle 9.15. Saranno tuttavia conservate le attuali comunicazioni celeri notturne fra Milano e Roma per la via di Bologna.

Si attiverà una nuova comunicazione celere serale da Milano a Torino mediante un treno in partenza da Milano alle 18,45 ed arrivo a Torino alle 21,30.

Questo treno avrà una vettura-ristorante, che nel senso inverso viaggierà col treno N. 87, che parte da Torino P. N. alle 11,50.

Un nuovo diretto sarà fatto partire da Torino alle 7,30, con arrivo alle 8,44 ad Alessandria, di dove ripartirà alle 8,55 col treno 1293, trasformato in diretto, che arriverà a Piacenza alle 10,50, in coincidenza immediata col direttissimo 23, che giunge a Bologna alle 13,33.

Si attiverà un diretto per le comunicazioni notturne da Venezia a Milano, con partenza da Venezia alle 23.55 ed arrivo a Milano alle 5.50, in coincidenza immediata coi diretti per Torino e per Genova.

L'attuale treno accelerato N. 1436 anticiperà la sua partenza da Venezia fino alle 21,20 ed arriverà a Milano alle 5.35.

Il diretto N. 64, in partenza da Genova alle 6, troverà a Novi prosecuzione per Alessandria ed oltre verso Novara e Luino, dove arriverà alle 10,52, in coincidenza con un diretto per Gottardo, restando così costituita una nuova comunicazione celere da Genova al Lago Maggiore ed alla Svizzera.

Il treno diretto N. 37, in partenza da Ventimiglia alle 4,55, sarà reso alquanto più celere e fatto arrivare a Genova in tempo per la coincidenza col direttissimo N. 1 per Roma.

Il diretto N. 102, che attualmente parte da Napoli alle 22,30, sarà posticipato fino alle 0,30 e fatto arrivare a Roma alle 7,40, in immediata coincidenza col treno N. 2 per Torino.

Il treno accelerato N. 1810 anticiperà invece la sua partenza da Napoli dalle 0,30 alle 22,30 e giungerà a Roma alle 6,45.

Si attiveranno poi i seguenti nuovi servizi di veloce e lusso: fra Torino e Roma coi treni 5 e 7, e fra Parigi e Firenze coi treni 1 e 2, rimanendo sempre l'attuale vettura a letti col treno 2 fra Roma e Pisa, nonchè si attiveranno i seguenti nuovi servizi con vetture dirette: fra Roma e Berlino coi treni 21, 501 e 505, 29, 55; fra Parigi e Venezia (via Sempione) coi treni 250, 97, ed 82, 252; fra Monaco e Genova coi treni 301, 1436, 61; e fra Roma e Ventimiglia coi treni 1184, 130, 9.

Comunicazioni di interesse locale

Modane-Torino. — Il treno omnibus 2002 anticiperà la sua partenza da Torino dalle 9,50 a mezzanotte, e giungerà a Modane un'ora prima di adesso.

Torino-Genova. — L'accelerato 1013 partirà da Torino alle 5,25 e farà fatto arrivare a Novi in tempo per la coincidenza col diretto 61 per Genova, creandosi così una nuova comunicazione mattutina da Torino a Genova importante specialmente per i viaggiatori di terza classe.

Il diretto 227, che ora parte da Torino alle 13, verrà alquanto anticipato ed accelerato in guisa da raggiungere a Novi il diretto 67 che arriva a Genova alle 16,36.

Il treno 2029 sarà fatto partire da Torino alle 16 ed arrivare ad Alessandria in tempo per allacciarsi al treno 2021; ottenendosi, in tal modo, una nuova comunicazione serale da Torino a Genova.

L'accelerato 1011 anticiperà la sua partenza da Torino dalle 18,10 alle 17,40 ed arriverà ad Alessandria alle 20 in precedenza al direttissimo 7, posticipato come più si dirà.

Il 1011 dovrà partire da Alessandria alle 1,49 antichè alle 5,7, per rispetto al treno di lusso Vienna-Nizza.

Il diretto 62, anticipato di 25 minuti da Genova, troverà prosecuzione da Novi a Torino a mezzo di un treno accelerato, il quale arriverà a Torino alle 7,30 secondochè meglio la linea nelle ore nelle quali vi transita attualmente il diretto 4, che deve posticiparsi.

Il 1012 partirà da Genova alle 3 e da Alessandria alle 7,30 per poi attendere il treno 1626, proveniente da Piacenza, col quale proseguirà per Torino, arrivandovi alle 9,35, ritenendosi così un acceleramento nella comunicazione notturna da Bologna a Torino.

Torino-Savona. — Il diretto 115, invece che alle 7,55, partirà da Savona alle 6,15 sempre in coincidenza immediata dell'accelerato 1181 proveniente da Ventimiglia, e di un nuovo accelerato da Genova.

Il treno 1124, che attualmente parte da Savona alle 9,50, sarà partirà invece alle 8,47, per conservando così la coincidenza col diretto 131 da Ventimiglia e 133 da Genova. In tale modo si rimarrà a portare a Ceva l'accelerato del 1134 col diretto 143, proveniente da Torino e ad ottenere, di conseguenza, delle immediate coincidenze da e per Ormea.

Torino-Cuneo. — Il treno 2112 sarà posticipato in partenza da Cuneo dalle 4,50 alle 5,15, sia per renderlo più comodo nella stagione invernale sia per meglio collegarlo a Cavallermaggiore alle coincidenze dei treni del mattino.

Bussoleno-Susa. — Il treno 2206 sarà anticipato e messo in coincidenza a Bussoleno col diretto 8 da Torino.

Torino-Chieri. — L'orario dei treni di questa linea sarà quello che solitamente si effettua durante la stagione invernale. Saranno però mantenuti i treni 1208 e 1211, ressando così la linea servita da sei coppie di treni, mentre precedentemente, in inverno, ossa non ne aveva che cinque.

Busca-Moretta-Cuneo. — Il treno 2150, ultimo della giornata, sarà anticipato e messo a Moretta in immediata prosecuzione del 2137, coincidente a Busca col 1130, proveniente da Savona.

Il 1133 verrà anticipato in partenza da Busca di una quarantina di minuti, pure conservando sempre la coincidenza del treno 1124 da Savona, e accelerato in modo da arrivare a Cuneo alle 12,45, anzichè alle 12,45 come attualmente.

Ceva-Ormea. — Il treno 2175 anticiperà di circa un'ora la sua partenza da Ormea ed arriverà a Ceva in immediata coincidenza col treno 1124, per Torino, e col diretto 143 per Savona.

Il treno 2173 anticiperà la sua partenza da Ormea dalle 11,25 alle 11 per modo da rendersi immediata la prosecuzione per Ormea, dato per i viaggiatori provenienti da Torino, come per quelli provenienti da Savona.

Alessandria-Cavallermaggiore. — Il treno 3143 verrà ritardato in partenza da Alessandria dalle 5,30 alle 6,10 per attendervi il treno 4 posticipato.

Alessandria-S. Giuseppe. — Il treno 3206 anticiperà la sua partenza di circa una mezz'ora da S. Giuseppe per rispetto alla coincidenza col treno 1124 da Savona. Come conseguenza anticipasi la partenza da Acqui per Alessandria del treno 4161 dalle 12,16 alle 11,55.

Mortara-Asti-Castagnole. — Il treno 2222 anticiperà il suo arrivo ad Asti per modo da collegarsi lì col primo treno per Casale ed oltre verso Milano.

Il treno 2231 sarà fatto partire da Casale alle 5,10 invece che alle 4,40 e fatto arrivare ad Asti in immediata coincidenza col diretto 4 per Torino.

Il 2221 partirà da Asti alle 7,18, conservando, così, la coincidenza del 2231 predetto e, per di più, raccogliendo quella del direttissimo uno da Torino.

Il 2227 posticiperà la sua partenza da Asti fino alle 21,10, per attendervi l'arrivo del 1021 da Mortara, opportunamente accelerato, con ciò s'andrà a creare una nuova comunicazione continuata da Milano e Mortara a Castagnole ed oltre verso Alba e Nizza Monferrato.

Alessandria. — Sarà accelerata la marcia di parecchi treni e migliorate le condizioni di diverse coincidenze.

Torino-Milano. — Il 1042 sarà anticipato di pochi minuti in partenza da Milano onde maggiormente il collegamento a Santhià col diretto 152 che dovrà anticiparsi per poter eseguire la fermata intermedia tra Santhià e Chivasso.

Il 1040, similmente in partenza da Novara alle 4,40, sarà fuso fra Novara e Santhià col 1042 predetto.

Il treno merci 2048, Milano-Novara, resterà soppresso ed il suo servizio sarà disimpegnato dal diretto 92, che partirà da Milano alle 20,27.

Torino-Chivasso-Aosta. — Si renderà di nuovo giornaliero il diretto del mattino 152 e, senza di consueto, si sopprimeranno i diretti 154 e 153, e si anticiperanno i treni 2057 e 2058.

Milano-Luino e Milano-Varese. — Il complesso si attiverà su queste linee il consueto orario invernale.

Alessandria-Piacenza. — Oltre alla modificazione di cui già si è parlato, relativa alla creazione di una comunicazione mattutina da Torino a Bologna, costituita interamente da treni diretti, sarà attuato un treno in partenza da Alessandria alle 7 ed in arrivo a Piacenza alle 10,25, destinato a disimpegnare il servizio di linea, in sostituzione dell'attuale accelerato 1200, reso diretto. Inoltre l'attuale diretto 227 e l'omnibus 2403 saranno fusi in unico treno accelerato, che partirà da Alessandria alle 14,15 (in continuazione del diretto da Torino) e che arriverà a Piacenza alle 16,30, in coincidenza col direttissimo 27 per Bologna.

Paris-Strudella. — Il treno 1424 sarà anticipato e fatto arrivare a Pavia alle 12,10, per ivi collegarsi con un nuovo treno che arriverà a Milano alle 13,36.

Milano-Domodossola. — L'attuale treno 13,10 resterà limitato ad Arona, ed in compenso si prolungherà fino a Domodossola il 4354, il quale, partendo da Milano alle 20, arriverà a Domodossola alle 23,39.

Bergamo-Rovato-Brescia. — I treni misti 3014 e 3015, ora limitati fra Palazzolo e Bergamo, saranno estesi al tratto Palazzolo-Rovato e messi in coincidenza a Rovato coi treni 1426 ed 30, per modo da formare una comunicazione continuata nei due sensi fra Bergamo e Brescia.

Milano-Treviglio-Bergamo. — Il treno 2592 partirà da Bergamo alle 5,30 e troverà a Treviglio la immediata coincidenza, che arriverà a Milano alle 6,50. Il 2598 anticiperà la sua partenza da Bergamo dalle 18,24 alle 17,45, per potere conservare la sua coincidenza a Treviglio per Milano col treno 1430, che dovrà anticiparsi.

Brescia-Cremona. — Il treno 4538, ultimo della giornata, sarà anticipato di una mezz'ora, per farlo coincidere in stazione di Brescia col treno N. 10 per Edolo.

Milano-Pavia. — Il treno locale 4418 verrà fissato in partenza da Pavia alle 12,18 e, per sopperire all'attuale servizio mattutino fatto dallo stesso 4418, si assegneranno al diretto 62 le fermate intermedie fra Pavia e Milano.

Milano-Venezia. — Oltre alla nuova comunicazione notturna da Venezia a Milano, della quale già si è parlato, si anticiperà il treno 1430, lasciando in partenza da Brescia alle 17,40 e facendolo arrivare a Milano alle 19,12, in precedenza al diretto 92.

Venezia-Pontebba. — Il treno 2729, che attualmente parte da Pontebba alle 19,20, dovrà anticiparsi di circa un'ora, onde farlo giungere ad Udine in precedenza al treno di lusso Vienna-Nizza. Il treno 1317 posticiperà la sua partenza da Pontebba fino alle 5,36 e sarà accelerato per modo da arrivare ancora ad Udine all'ora attuale.

Genova-Pisa. — Il 1605 sarà fatto partire da Genova alle 4,40 e limitato a Spezia, dove arriverà alle 8,15.

Pure treno resterà soppresso sulla tratta da Spezia a Pisa e sostituito dal nuovo 1611, in partenza da Spezia alle 6,30, con arrivo a Pisa alle 8,20.

Il 1611 partirà da Genova alle 13,30 ed arriverà a Pisa alle 19,51, in coincidenza con un treno accelerato che giungerà a Firenze alle ore 22,45.

Il diretto locale 14 partirà da Sestri Levante alle 13,13 ed arriverà a Genova in precedenza al diretto 12.

Il treno 1616 sarà fatto partire da Pisa alle 20,35, raccogliendo (vi la corrispondenza del treno accelerato 1650, proveniente da Firenze, prendendosi così una nuova comunicazione a mezzo di treno accelerato da Firenze e Siena a Genova.

Il treno locale 4701 sarà alquanto anticipato ed avvicinato di più al direttissimo suo, accelerandosi così la prosecuzione verso la Riviera di coloro che arrivano a Genova col direttissimo stesso.

Il treno locale 4715, Viareggio-Pisa non occorrendo più al mattino, sarà posticipato fino alle 13 e fatto arrivare a Pisa in coincidenza con treni per Livorno e Firenze.

Firenze-Pisa-Pisa. — Il treno 1592 ed il suo coincidente 2991 saranno anticipati di venti minuti per modo che l'arrivo di questo ultimo a Lucca avverrà alle 14,10 coincidendo così col treno 2972 per Viareggio, il quale ultimo treno sarà pure all'uopo, alquanto posticipato.

Sarà pure accelerata la marcia del treno 1638 onde poterlo fare arrivare a Pisa alle 18,25, in coincidenza coi treni per Livorno, Cecina e Viareggio.

Il diretto 536 partirà da Firenze alle 12,30, rendendosi così più comodi i ritorni serali verso Lucca.

Livorno-Empoli-Firenze. — Il diretto 546 posticiperà la sua partenza da Firenze dalle 20,5 fino alle 22,30 per rendere immediata la sua coincidenza a Pisa col treno 4 per Torino.

Il treno 3013, trasformato in accelerato, anticiperà, invece la sua partenza da Firenze dalle 23,57 alle 20,55, ed arriverà a Pisa alle ore 23,8.

Il treno 1649 si posticiperà di un'ora circa onde farlo giungere ad Empoli quasi contemporaneamente al predetto treno 3012 ed ivi darsi coincidenza con un treno per Siena.

Il treno accelerato 1656 partirà da Firenze alle 12,35 anzichè alle 12,5, e fatto arrivare a Pisa alle 14,16 in coincidenza sempre col treno due. Sarà inoltre alquanto accelerata la marcia dei treni 1641 e 1645.

Pisa-Cecina-Volterra. — Il treno 3006 sarà anticipato in partenza da Volterra dalle 11,52 alle 10,34 e prolungato fino a Pisa dove arriverà alle 13,23 in coincidenza col treno 541 per Firenze.

Il 3005 che ora parte da Volterra alle 15,35 sarà posticipato di 40 minuti per tutto il suo percorso per rispetto alla sua coincidenza a Cecina col treno 1086 per Livorno e Pisa che sarà posticipato.

Il 3065 posticiperà la sua partenza da Pisa fino alle 15,15 per attendervi le coincidenze da Firenze e da Lucca.

Il 3069 sarà anticipato alle 18,15 in partenza da Pisa per rendere immediata la sua coincidenza col diretto 545, da Firenze e per conservargli la corrispondenza col treno 3037 per Grosseto.

Livorno-Colle Salvetti. — Il treno 3083 sarà fatto partire da Livorno alle 11,25 ed arrivare a Colle Salvetti alle 11,53 in immediata coincidenza col treno 3063.

Il treno 3054 partirà da Colle Salvetti alle 12,57 in coincidenza immediata col treno che moverà da Volterra alle 10,34 e sarà fatto arrivare a Livorno alle 13,27.

Pisa-Roma. — Oltre alla posticipazione del treno 4, già accennata, sarà posticipata in partenza del treno 3040 da Grosseto dalle 5,55 alle 7,5 ed accelerata la sua marcia per sulsa da farlo arrivare a Livorno all'ora attuale.

Il 1688 partirà da Roma alle 13,50 anzichè alle 12,30, come adesso ed arriverà a Pisa alle ore 22.

Il 1692 posticiperà la sua partenza da Roma fino alle 18,25 ed arriverà a Grosseto alle 23,5.

Sarà attivata una nuova coppia di treni accelerati tra Roma e Civitavecchia: uno in partenza da Civitavecchia alle 10,50 ed in arrivo a Roma alle 13,5; l'altro in partenza da Roma alle 16,30 ed in arrivo a Civitavecchia alle 18,5. Questo servirà specialmente per le comunicazioni fra la capitale e la Sardegna.

Roma-Napoli. — Il treno 4857, Sparanise-Napoli viene anticipato di circa un'ora, specialmente per attivarvi a Capodichino la coincidenza col treno 3558 per Avellino.

L'accelerato 1[illegible] accelera la sua corsa, anticipando di 20 minuti l'arrivo a Roma.

Treni di lusso

Napoli-Roma-Parigi. — I treni di lusso fra Napoli e Parigi, verranno notevolmente accelerati per modo che partendosi da Napoli alle 8, da Roma alle 12,20 e da Genova alle 22,10 si arriverà a Parigi alle 14,40 del giorno seguente, con prosecuzione immediata su Londra, dove si giungerà alle 22,45. In senso inverso, partendosi da Parigi alle 15, si giungerà a Genova alle 7,30, a Roma alle 17,45 ed a Napoli alle 22,25.

Roma-Vienna. — A cominciare dalla metà di gennaio a tutto aprile del prossimo anno sarà effettuata, tre volte la settimana, una coppia di treni di lusso fra Roma e Vienna.

Un treno partirà da Roma alle 12,40 e da Firenze alle 18,20 ed arriverà a Vienna alle 16,20. L'altro treno partirà da Vienna alle 11 e giungerà a Firenze alle 11,20 ed a Roma alle 17,40. Analoghe coi treni saranno coincidenze a Roma da e per Napoli e la Sicilia, con i treni di lusso scelti od effettuati durante la stagione invernale.

Borse Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 104 10.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 075.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 45, lettera 124 75.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1477, 1476 1/2.
» Banca Commerciale 890, 889 50, 890, 889 50.
» Bancaria Italiana 104 75.
» Ferrovie Meridionali 672, 671 50.
» Ferrovie Mediterranee 413 50.
» Condotte Vicenza 120.
» Fiat 138.

Continua l'inazione generale.

Prezzi nominali 16 Settembre

Debiti redimibili.

Ferr. Mediterranee 3 0/0 — Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — Ferr. Mantova-Modena 3 0/0 — Ferr. Novara-Pino 3 0/0 — Ferr. Vittorio-Ceneda 3 0/0 — Canali Cavour 3 0/0 — Rivarolo-Canavese 3 0/0 — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — Antiche Ferr. Cuneesi 3 0/0 — Ferr. Novara 3 0/0 — Obbligazioni 3 0/0 — Canale Cavour 3 0/0 — Ferr. Biella-Santhià 3 0/0 — Canale di Ivrea 3 0/0 — Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 — Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 — Ferr. Torino-Pinerolo 3 0/0 — Ferr. Torino-Moncalieri 3 0/0 — Ferr. Torino-Chieri 3 0/0 — Ferr. Torino-Rivoli 3 0/0 — Ferr. Torino-Lanzo 3 0/0 — Ferr. Torino-Ciriè 3 0/0 — Ferr. Torino-Settimo 3 0/0 — Ferr. Torino-Caselle 3 0/0 — Ferr. Torino-Pianezza 3 0/0 — Ferr. Torino-Susa

Appendice della *Stampa* (40

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Monsignore! — disse. — non è l'illustre cardinale che mi ha inviato a voi.

— Chi allora? — chiese avidamente Gastone.

— E non è per uccidervi! — aggiunse Trencavel.

— Perchè? Perchè allora? — disse ansante Gastone.

— E' necessario che lo sappiate, poichè, per apprendervelo, ho sfidato la morte.

— Parlate! parlate! Oh signori, un istante vi ne prego! Parlate presto, signore. Una parola innanzi tutto: è molto tempo che siete qui?

— Giungevo appena, monsignore.

— Bene! — disse il duca con un sospiro di sollievo. — Parlate.

— Bisogna infatti ch'io parli — disse Trencavel, scuotendo lentamente il capo, — poichè se lascio è probabilissimo che voi domattina sarete chiuso nella Bastiglia e che s'inizii il vostro processo capitale monsignore!

Rassicurato sulle intenzioni di Trencavel, qui suo stesso atteggiamento, il duca fu, forse, più spaventato da quella minaccia di quanto fosse stato dapprima dalla spada del maestro di scherma. Gli si velò lo sguardo fu preso da un tremito e mormorò:

— Sono perduto!

— Sì — disse Trencavel — se io non parlo!

— Ebbene! — ruppe il principe — adempiamo dunque alla vostra missione!...

Trencavel s'inchinò con un sorriso beffardo sulle labbra.

Di quei due uomini, uno era un povero maestro di scherma, che non possedeva il minimo quarto di nobiltà, che non aveva neanche più la sua sala di scherma per vivere. L'altro era fratello del re, principe ereditario, in quel tempo in cui Luigi XIII non aveva ancora figli, vale a dire più che un uomo, qualche cosa come un'entità religiosa.

— Monsignore — disse freddamente Trencavel — non dirò nulla, a meno che non mi chiediate perdono.

— Io? — fece il principe con alterezza. — Siete pazzo, mio bravo. Chiedere perdono ad un Trencavel?

Uno sguardo di questi schiffiltà. La mano si strinse sull'elsa della spada. La voce tremò:

— Monsignore, dunque, morrete. Avete una spada, sembrerebbe, io non ne ho bisogno! Per farvi ricredere in gola i vostri insulti non ho bisogno che di questa «misericordia». E l'arma con cui, nelle battaglie, si uccidono i fuggiaschi; essa vi conviene.

Fece un passo verso Gastone. Il duca si sentì vacillare. Appoggiato al muro, egli fece mio di sguainare la spada ma la sua mano tremava troppo. Con accento d'indicibile rabbia, mormorò:

— Ho paura!...

Eorreo IV, di cui era figlio, aveva passata anche lui la vita ad aver paura; solamente, domandò le debolezze fisiche, il re guascone aveva saputo trasformarle la sua paura in valore. In Gastone, la paura era come la veste rivelatrice che Dejanira mandò ad Ercole e che decomponeva il sangue.

— Decidetevi! — disse Trencavel — Sguainate la vostra spada, ovvero chiedetemi perdono...

Gastone si coprì gli occhi con le mani come per non vedere la propria umiliazione, e balbettò:

— Vi chiedo perdono...

— Dei vostri due insulti? Quello che proferiste in casa della signorina di Lespars e quello di queste sere? Dite!...

— Vi chiedo perdono dei due insulti...

— Andate, monsignore, vi perdono! — disse Trencavel con spaventosa semplicità.

Egli indietreggiò di alcuni passi; allora Gastone raddrizzò il capo. Trencavel vide negli occhi del duca d'Anjou la propria condanna a morte. Ma soffocando il singhiozzo di rabbia e di odio che gli era salito alla gola, Gastone ricreò.

— Ora, parlate. Chi vi ha mandato a me? Che cosa dovete dirmi?

— Assai lo — mormorò Trencavel — ti farò pagar caro lo sguardo che ora mi hai gettato e mercoledì anticipatamente un po' di fiele nella tazza che proverai a chiedere la mia testa.

— Monsignore — disse lo sono inviato da Sua Maestà Luigi XIII, vostro augusto fratello.

— Il re!... Il re vi ha mandato a me!... Ebbene!... Perchè?...

— Sapendo che vi trovereste qui, questa notte, Sua Maestà mi ha incaricato di venirvi a fare una proposta. E' cosa urgentissima, monsignore... Il re aspetta la vostra risposta.

Gastone si sentiva girare il capo... si chiedeva se sognasse... L'occhio di Trencavel brillava di gioia.

— E questa proposta? — balbettò Gastone.

— Eccola: il re è stanco di regnare. Vuole ritirarsi in un chiostro. Egli vi rende di prendere il suo trono, la sua corona, il suo scettro, il suo regno, i suoi sudditi, la sua fortuna e sua moglie, che sposerete. Che cosa debbo rispondere al re, monsignore?

— Ha udito infine! — mormorò il duce, ebbro dallo spavento. — Sono perduto... sono morto!

E cercò, con lo sguardo, una porta per fuggire, un cantuccio per nascondervisi, convinto che il palazzo era accerchiato e stava per essere invaso. Trencavel andò a raccogliere la sua spada e corse ad aprire la porta contro cui Ornano ricominciava. In quell'istante, a piccolare con l'elsa della spada. Spalancò quella porta e gridò:

— Signori, ecco monsignore il duca d'Anjou, che vuole recarsi subito al Louvre. Lasciatelo andare, signori, fategli largo, poichè è il rimorso che passa.

Lo sgomento, lo stupore, il dubbio, il sospetto sconvolsero in un istante il viso dei congiurati. Questi considerarono, per un secondo, Gastone livido, muto, tremante. Vendôme e Bonchon si scambiarono uno sguardo disperato. Il solo Ornano corse dal principe e gli parlò sivamente a voce bassa.

— Siamo traditi! — mormorarono Chalais e Beuzeville.

La duchessa di Chevreus si era gettata dinanzi alla regina, come per proteggerla contro il carnefice.

— No, no, signori! — urlò Ornano — monsignore il duca non ci ha mai fino alla morte!

Vi fu uno spaventoso tumulto; un'esplosione di grida forsennate:

— A morte! A morte!

E questa volta si slanciarono tutti insieme, malgrado il multello... In quel minuto, Anna di Lespars, con un salto, si gettò dinanzi a Trencavel, ed ordinò:

— Giù le armi!...

Aveva l'atteggiamento e l'accento d'un capo. Le spade furono abbassate. Fontrailles, Boissière, Chevers e Liverdun fremevano. Alessandro di Bocheno, pronunziò, nel silenzio:

— Signorina, questa sera voi avete acquistato il diritto di comandare a degli uomini, poichè rischierete la vostra vita per tutti noi, e poichè noi, uomini, abbiamo accettato che una donna ci dia l'esempio, dobbiamo considerare questa donna come nostra padrona, finch'ella abbia trionfato o sia stata vinta. Nondimeno, badate... quest'uomo...

Anna alzò la mano e disse:

— Rispondo di lui!...

Tutti insieme salutarono con la spada e la rimisero nel fodero. Trencavel chinò il capo. Due lacrime ardenti spuntarono fra le sue palpebre e tosto sparirono, evaporandosi al fuoco delle sue guance: lagrime d'immensa gioia, di supremo orgoglio...

— Vendin, signore! — disse Anna di Lespars.

Ed entrò nella sala d'onore seguita dal giovane, che incedeva come in un sogno di gloria. I quattro cavalieri di Anna di Lespars si raggrupparono, pallidi e tetri, e Fontrailles:

— Chi di noi ucciderà quell'uomo?

XVI.

L'appuntamento

Anna di Lespars andò ad appoggiarsi alla grande tavola ricoperta da un tappeto. Era spaventata di quanto aveva fatto sotto l'impulso di un sentimento irragionevole. Se Trencavel era davvero uno sposo, una terribile responsabilità pesava su di lei: la perdita della regina, la morte di dodici uomini erano sospese ad un filo. Lei aveva detto: «Rispondo di lui». E la fiducia che questa frase scaturiale del petto quasi suo malgrado, aveva ispirata ai congiurati, quella fiducia la schiacciava.

Trencavel se ne andava ritto dinanzi a lei, silenzioso, con gli occhi bassi.

— Signore — ella disse. — mi sembra impossibile che voi siate ciò che dicono...

— Sì, signorina, è impossibile! — rispose semplicemente Trencavel.

— Ebbene, ascoltate. Voi aveva udito tutto ciò postomani, a mezzogiorno, io debbo trovarmi dietro il recinto Saint-Lazare, nella casa che vi è detto. Sapete che debbo battermivi; sapete contro chi...

— Sì — disse Trencavel con voce fremente. — Vi chiedo di trovarvi anche voi in quella casa, postomani, a mezzogiorno, e di venirvi solo. Acconsentite?

— Vi sarò, signorina... vi sarò a mezzogiorno... mi vi recherò solo.

— Giuratelo.

— Lo giuro! — disse Trencavel stendendo la mano.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sintesina — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilagni, Gliceroterpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ACCREDITATO Ufficio assume amministrazioni ecc. affari. — Scrivere cassetta 1023 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29640

AGENZIA «La Spedita», la più brava per matrimoni, dame compagnia. — Via Romano, 19 Quarto Mare, Genova. 28576 G

ARTE studiare Principi di mineralogia ecc. prof. Romero Garzino. — Principati, Liberi. c 29730

AVVERTENZE. Deposito tarantelli di Spagna Ditta Ippolito Scarzia. Prezzi di eccezionale convenienza. Provare per credere. Qualità ottima. — Via Roma, 41, nel cortile, Torino. c 29549

CERCANSI per servizio Bar signorine distinte, belle presenza. — Rivolgersi Azzoglio Le Moderne, via Carlo Alberto, 28. c 29634

DENARO. Anticipi sopra mobili, polizza Monte Pietà, deposito valori, ecc. Massima Compagnia finanziaria. — Ditta Consolata, 5. c 29635

GUADAGNO annuale garantito di 30.000 lire per chiunque possa impiegare da 20.000 lire in lucrosissima industria. — Scrivere cassetta 1215 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29356

IMPRESTITI piccole somme contro firme solvibili. — Scrivere Perotti, posta, Torino. c 29717

LIQUIDAZIONE per abbandono industria de vendere. — Pateo Vizio, via Roma, 34. c 29399

PER imminente vendemmia una partita di tine della capacità di 20 a 25 ettolitri incompletamente cerchiati 600 e resi in legno di rovere di Slavonia ed in buonissimo stato. — Rivolgersi alla Ditta A. Perotti e C., Varese. 28776

SCRITTOIO americano, macchina Remington, casaforte moderna, altri mobili artistici comuni per ufficio, liquidazione. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 29526

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA - Mineralogia. Preparazione facile esami. Metodo mnemodidattico. — Professore Garzino, Principati Acaja, quattordici. c 29732

TEDESCO-FRANCESE. Corsi accelerati per preparazione esami ottobre; lezioni individuali — Dr. Mayo, via Gioberti, 40. c 29581

TRADUCESI italiano inglese francese. — Scrivere cassetta 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29506

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE agrario importantissima Azienda cereali, stipendio 2000, alloggio. — Scrivere Contrasti, Anzoselli, 16, Roma. c 29805

APPRENDISTE sarta, fattorino, ottime referenze magazziniere sarta, cerchisti. — Ilari, Arcivescovado, 1/B. c 29706

CAPO lavoriere gioie lavoro è richiesto da importantissimo Stabilimento Italia Meridionale. — Scrivere cassetta P. 10432 *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 29122 N

CARTIERA in Piemonte cerca primario capo fabbricazione carte colorate e bianche, le quale abbia pure perfetta conoscenza macchina cilindrica. — Scrivere cassetta 1083 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29538

CASA di commercio fa ricerca urgente di abilissima cifradattilografa con perfetta conoscenza francese. — Dirigere offerte, corredate referenze precedenti, cassetta 1057 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29505

CASA produzioni chimiche cerca giovanotto serio avviato lavori ufficio, buona lettera con buone referenze. — Scrivere cassetta 1042 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29732

CASA industriale ricerca per Amministrazione giovane già iniziato lavori ufficio, possibile apprendista studi tecnici. — Scrivere cassetta 1053 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29715

CERCANSI subito aiutanti sarto e modista. — Torre Bernocchi, via Arcivescovado, 2. c 29162

CERCASI ragazza per cucina, robusta. — Rivolgersi San Secondo, 12, Bobbio. 2[illegible]

CERCASI signorina superiore per ufficio. — Scrivere L. M. N., posta, Torino. 29681

CERCASI signorina bella persona, buona parlatrice per la piazza di Torino. Articolo facile a trattare. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29725

CERCASI apprendista per buffet restaurant età non inferiore 16 anni. — Rivolgersi portineria via Genova, 35. 29699

CERCASI commessa abile negozio profumerie, parrucchiere o lavoratrice capelli. — Via Goito, 34, Formiti. c 29711

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollfinger, piazza Vittorio, 1. c 29691

COLLEGIO cerca insegnante disegno e calligrafia, e maestro istruttore. — Scrivere cassetta 1210 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29324

CONTABILE perfetta conoscenza partita doppia cerca posto provvisorio. — Scrivere cassetta 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29669

DONNA di servizio per signora sola cercasi. — Mazzola, via Lagrange, 36. c 29641

FOTOGRAFO abilissimo ritocco, ottimo disegno fotografia. — Scrivere Parentini, piazza, Torino. c 29257

GIOVANE giovane commercio, corrispondente, attivo, lavoro famiglia, referenze serie, cauzione, trasferibile presso impiego sera a Casa. — Scrivere cassetta 1037 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29367

IMPORTANTE Casa commerciale cerca abile corrispondente dattilografo italiano, francese, residente Torino, possibilmente disponibile. — Scrivere, preferendo età, condizioni famiglia, studi fatti, copie certificati, referenze precedenti, alla cassetta 1209 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29531

IMPORTANTE Stabilimento ligure cerca capo fabbrica in bronzo che abbia compiuti regolari corsi per la direzione dell'officina, tanto per parte della condotta dei forni a riverbero, che forni a crogiuolo, che pure la fabbricazione specialmente di grossi pezzi di meccanica. — Dirigere le proposte, accompagnate da documenti, a N. H. 16263 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2 9875 G

OFFRESI professore occupazione ore libere e presso d'ufficio anche persona seria distinta. — Scrivere cassetta 1222 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29443

OMBRELLI. Cercasi abile direttrice laboratorio ombrelli ed altri operai interni. — Dirigersi via Saluzzo, 98. 29343

PENSIONATO che conosca contabilità, (maneggio corrispondenza cercasi per ufficio commerciante zolfo sito in provincia). — Scrivere, allegando ess. presso cassetta 1122 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29519

PORTIERIA disponibile subito capo casa. — Via Bove, 42 (Barriera San Paolo) Torino. c 29692

STENODATTILOGRAFO pratico in corrispondenza commerciale troverebbe subito ufficio adatto propria offerendosi. — Lombardi, posta, Torino. c 29431

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE meccanico elettricista cercasi posto interni od esterni. Pratico disegno, cerca impiego stabile luogo soggiorno invernale. Ritirasi subito anche modesto. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29553

AMMINISTREREBBE case in Torino persone civili, serie, esigenti, cercasi compiacente famiglia molti ospiti. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29580

CAPO contabile diplomato, perfezione principali lingue, accetterebbe direzione amministrativa. — Casella 143. 29408

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze bella presenza, cerca posto. — M. Mario, posta, Torino. 29564

CONIUGI senza prole, ex-carabiniere, con 12 anni servizio, attestabilissimi portineria e guardaroba, ottime referenze disponibili dal 1.o ottobre. — Scrivere cassetta 1015 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29577

CONIUGI persone serie prole cercano portineria o altro posto. — Rivolgersi Pecco Giuseppe, via Ghedeone, 1, Barriera Martinetto. c 29648

DISPONIBILE subito abile cameriera pratica per lavoro abili sarta per guardarobiera. — Bonelli, posta, Borgo Piemonte. 29717

DOMESTICI desiderano famiglia accompagnare, buona paga, cerca padrona ed uno libero per servire domestico. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1145 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29553

FARMACISTA trentenne, praticissimo, diplomato, cerca nuova direzione Piemonte. — Ramone, via Vigone, 6. Referenze Farmacia Rocchietta, Pinerolo. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29624

MACCHINISTA provenato delle ferrovie quarantenne, istruzione e pratico per qualsiasi tipo di caldaia a vapore, già occupato a seghieria, cerca posto. Stabilimento in Torino e circa di provincia. Ottime referenze; miti pretese. Ritiro corrispondenza sino 1.o ottobre. — Scrivere cassetta 1038 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29634

OFFRESI signora terrazzanquenne, lesta presenza per direzione casa, commessa o compagnia bar e consolo ecc. vasta pratica anche dintorni di Torino. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29565

PENSIONATO quarantenne, solo, cerca posto in Torino, ameno, tranquillo, custodia, bidello od altro presso Amministrazione. Stipendio 50 in più. — Scrivere R. 188, Mirafiorla d. Modena. c 29595

PROFESSIONISTA bianchista, seria, corrispettivo cameriera, istituto Albertino, Ospedale. — Via Po, 35 ottimi Odonne. c 29700

PROVETTO giardiniere floricultore, ammogliato, giovane, cerca posto come capo presso ricca villa. Non risponde: anonimi. — Scrivere cassetta 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29594

SERVIZIO domestico, famiglia buona, italiano, francese, inglese, tedesco, ovunque. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 29585

SIGNORINA sola serissima, onestà, ineccepibile referenze casa presso con bambini. — Ritiro posta A. B., Torino. c 29533

SIGNORINA svizzera tedesca cerca posto bonne; reunite referenze. — Scrivere E. G., Villa Olga, Acqui. c 29590

SIGNORINA ventiduenne, seria, buonissima famiglia, occuperebbesi quale segretaria, anche direttrice magazzino o impiegata in buona ripsaria. — Scrivere senza cognom. cassetta 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29736

TRENTENNE pratico rami elettricità, cinematografia, lunga esperienza estero, conoscenza francese, inglese, disposto viaggiare, cerca seria Ditta. — Scrivere I'EL., posta, Torino. 29719

TRENTENNI coniugi soli cercano portierie fabbricato o casa signorile. — Via Saccarelli, N. 16, Famiglio Carlo. 29588

VENTENNE, licenza tecnica, pratiche macchine utensili, pratica metallurgica in generale, cerca buona Casa; impiegherebbesi anche come magazziniere ed anche cambiando approvvigionamenti. — Leonardi Serafino, posta, Torino. c 29580

VENTITREENNE serio, attivo cerca posto quale contabile corrispondente presso buona Azienda commerciale. Conoscendo discreta coltura. Ottime referenze. — Scrivere M. F. 28, posta, Saluzzo. c 29275

VENTITREENNE serio, energico, istruito, bella scrittura, aritmetica, bellissima calligrafia, pratica lavori d'ufficio, corrispondenza, cerca posto direttore presso ditta Casa, Azienda qualsiasi città, campagna; dispensa prova cauzione. Ritiro corrispondenza 36 corrente. — Scrivere V. C. 154, posta, Torino. c 29612

5Uomo istruito cerca occupazione facile, leggera. Modestissime pretese; referenze. — Adolfo, posta. c 29478

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A proprietario stabili oltre 500,000 senza ipoteche occorre somma 5000 brave condizioni. — Abbago, posta. c 29687

BUON affare. Causa partenza rientrasi Trattoria con alloggio camere ciascuna. — Rivolgersi via A. Manzoni 4, Barriera di Lanzo. 29510

CARTOLERIA avviatissima rimettesi per ritiro commercio. — Rivarolo, via Pietro Micca, 17. c 29706

CAUSA malattia rimettesi Trattoria centro Borgo. — Rivolgersi Refredo Ernesto, via Guastalla, 11. 29304

DÀ rimettere per motivi famiglia in città industriale ben avviato caffè-birreria, mezzo vicino Biglierio. Ritiro circa 6 ottobre. — Scrivere cassetta 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29545

FARMACIA unica, piazza, avviatissima, posizione splendida Lago Como, vendesi. — Scrivere Farmacia Milano. 29717

LATTONIERI. Cedo subito, causa malattia, negozio ben avviato centro Porta Nuova, grande, con 4 vetrine, fondo unico, affitto 5000. — Scrivere cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29617

NEGOZIO oreficeria rimettesi per attivo commercio, posizione vicinissima futura Esposizione; 25 anni di esercizio. Mediante cessione. — Scrivere cassetta 1118 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29685

PER sviluppo attivo industria cerco persona disponente 20,000, impiego personale. — Scrivere S. N. 4711, posta, Torino. c 29573

PER ritiro commercio cedesi avviato negozio pane, commestibili, d'angolo, vicino a Porta Nuova. — Rivolgersi Maria Ernesto, corso Vittorio Emanuele, 66. c 29622

RAPPRESENTANTI. Disponendo capitale 10 20 mila, desiderasi entrare come Ufficio serio rappresentanze già ben avviate, con buona clientela. Non rispondesi abbonati ed intermediari. — Scrivere ditta, qualunque cassetta 1065 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29459

RIMETTESI buone condizioni negozio commestibili buon affare; poco rilievo. — Via del Fornaci, 51. c 29501

RIMETTESI per ritiro del commercio antico, avviatissimo negozio commestibili, posizione centrale, vendita coronabile, clientela scelta. — Rivolgersi Ferrucci Giovanni, San Francesco da Paola, 24. c 29668

RIMETTO in via privatissima importante negozio merceria, accorrendo col solo alogamo anticipo. — Scrivere cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29581

RIMETTO avviato negozio farmacia. — Rivolgersi Carpaneto Mayer, Mercanti, 30. c 29503

TRATTORIA ben avviata da rimettere. — Via Mazzola, 12, Torino. c 29500

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTO vendo Le ottobre casa 6 camere, giardino. — Rivolgersi Giuseppe Gallea, Caversetta. c 29581

GRANDE casa signorile signorile, buona posizione, vendo 100.000, reddito 10.000, convenibile scambio. Ottima combinazione. — Corrado, via Palestro, 6, Torino. c 29502

LOTTI terreno presso Villa Regina, fuori dazio, bella posizione. — Studio Cornalia, via Rotero, 13. c 29567

TERRENO adatto a pianura, frutteto, vigneto, prato irriguo, casa, spaziosa (maggio quindici mesi dalla stazione di Pogliana (Monferrato), vendesi. — Rivolgersi geometra Aimo, Mondovì Breo; Bruno Barro ormo, Alberi, 5, Torino. 28572

TERRENO fabbricabile d'angolo, sul viale Stupinigi, oltre barriera. — Rivolgersi notaio Gorzia, via Venti Settembre, 27, Torino. c 29614

VENDESI elegante palazzina con giardino, proprietà di sette ambienti al piano, in Torino, Borgo San Paolo. — Trama il geometra Cantore, via Scalenghe, 6 (Borgo San Paolo). 29722

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi tre, quattro vani, comodità moderne. — Via Bove, 42 (Barriera San Paolo), Torino. c 29683

AFFITTANSI via Saluzzo, 98: locale mq. 300; altro locale mq. 60, in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107. 30[illegible]2

AFFITTANSI alloggi 2 e 4 camere, cucina, terrazzino, luce elettrica. — Via Marco Polo, 54 (Crocetta). 29471

AFFITTANSI grazioso 6 locali terreni uso Banca Studio, Rappresentanze. — Maria Vittoria, 20. c 29140

AFFITTASI prossimo alloggi 5-6 camere. — Via Montevecchio, 4. c 29518

AFFITTASI alloggio 8 camere, 1.o piano, via Po, Quinto, 15. — Rivolgersi in portineria. 29595

AFFITTASI prossimamente, causa Rovardi, 6, alloggio signorile otto camere, pianterreno e piano. c 29543

AFFITTASI locale mq. 42 nel cortile. — Bureau, via Settembre, 15. c 29564

ALLOGGIO moderno 5 ambienti affitto prossimo. — Cristoforo Colombo, 43, angolo Morosini, Cocito. c 29405

ALLOGGI d'affittare piano terreno, 1.o, 2.o, 3.o e 4.o piano, comodità moderne. — Via Massena, 34. c 29224

D'AFFITTARE al prossimi alloggi signorili otto, nove ambienti, cinematografi termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 29540

D'AFFITTARE 1.o ottobre, 1.o piano, alloggio 8 camere, comodità moderne, L. 1800. — Via Cardinal Maurizio, 13. c 29110

DESIDERASI alloggio 7-8 camere, bagno, comodità moderne. — Indicazioni con prezzo casella 370, Torino. c 29716

LOCALE uso ufficio, mobilio, gas, telefono, cedesi subito. — Via Sacchi, 28 bis. c 29602

PALAZZINA con giardino affittasi signorile appartamento 7 vani. — Via Marco Polo, 26, Crocetta. 29544

PER importante Ufficio tecnico cercasi tre quattro stanze, possibilmente primo terreno, magazzino, posizione centrale, luce elettrica, riscaldamento. — Offerte cassetta 1038 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29502

PICCOLO alloggio signorile in via Giusti, 5, piano terreno rialzato, cinque membri, giardino, cantina, soffitta, d'affittare al 1.o ottobre. — Rivolgersi ivi al signor Borgna o avv. Carbone, via Garibaldi, 70. c 29684

PRESENTE per 1.o alloggio tre camere, cucina, pollaio, gabinetto, comodità moderna, 750. — Via Polonghera, 5, Boringhieri. 26744

SPLENDIDO ufficio piano terreno, vicino via Garibaldi, affittasi 1.o ottobre, con riscaldamento. — Rivolgersi via Fonte Mosca, 18. c 29565

VASTO alloggio signorile, centrale, primo piano, due scale, adatto pure atelier, orefeceria, modes, prontissimo per primo luglio 1911. Garage. — Scrivere cassetta 1124 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29700

1.o Gennaio: Alloggio angolo, grandioso, 14 camere, primo piano, su piazza, mezzanelli, permissione. Altri alloggi 7 camere, diversi piani. — Via Bagetti, 4. 29017

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, volendo anche pensione. Non affittacamere. — Baldi, Consolata, 3. c 29566

AFFITTASI appartamento signorilmente ammobigliato, 4 camere, comodità moderne. — Via Cibrario, 37. c 29490

ALLOGGIO mobiliato tre, cinque, sei camere, cucina. — Via Roma, 25, primo piano. c 29572

AMMOBIGLIATI camera e salotto, L. 35. — Rivolgersi Bobbio, via Po, 38. c 29643

CAMERA mobiliata con pensione in famiglia. — Via San Donato, 40. 29506

CAMERA ammobigliata per due fratelli od amici impiegati, artisti. Camera pensione sola, tranquilla — Rivolgersi Pizzicognolo, via Massimi, angolo via Rocca. c 29665

CERCASI da dentisti coniugi appartamentino ammobigliato elegantemente. Inutili offerte senza prezzi. — Scrivere: Guzman, fermo posta. c 29476

CERCASI camere matrimoniale, salotto, cucina, mobiliati, rilevando mobilio. — Offerte Anselmo, posta, Torino. c 29365

CERCO appartamentino ammobigliato, elegante, vicinanze piazza Solferino, San Carlo, comune pianterreno. — Fabbro Amalia, fondo posta. c 29464

CERCO 2-3 camere ammobigliate o camera e salotto elegante, indipendenti, facilità riscaldamento. — Scrivere cassetta 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29556

CONIUGI soli cercano alloggio ammobigliato, anche fuori città. — Offerte con prezzo e Ampa e che paraggi Porta Susa. — Offerte a Arno e, posta Torino.

URGE pel 1.o ottobre alloggiato vasto signorile, comodità moderne, due camere, cucinetta, posto quasi centrale. — Scrivere A. B., via Fabro, 1. 29[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARTI Grafiche. Stabilimento tipolitografico cerca abile piazzista ben introdotto Piemonte e fuori. — Scrivere subito cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29543

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Bapanelli Paul. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris. 29606 M

PIAZZISTA cercasi, intraprendente, energico, ammogliato, senza impegni, abile esattore. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29584

PIAZZISTA-Viaggiatore stabilito Napoli, abbonato ferrovie, cerca rappresentare serie Ditte qualunque articolo. — Scrivere cassetta 511, Napoli. c 29664

PRIMARIA Casa tessuti assumerebbe ottimi piazzisti ogni Comune. — Dalbrun, Varese. 28530

RITIRO commercio mobilio usato, magazzino con mobilio; rappresentanze. — Indirizzare offerte cassetta 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29671

SI assumono rappresentanze per Torino e Piemonte. — Scrivere cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29678

VIAGGIATORE ben introdotto clientela privata Piemonte cercasi da importante Casa biancheria. Forte provvigione sugli affari. Esclusa ogni concorrenza antipatia. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere a Talario e posta, Monza. 29607 M

VIAGGIATORE trentenne, pratico affari vini, liquori, con clientela estesa e affezionata, cerca migliorare condizione. Pratico impianto Stabilimento vinicolo. Scrivere 22 corr. — Scrivere cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29746

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese, splendida, nuova, garantita, lire 110; urge. — Via Cupidale, 4. 29721

BICICLETTA Rambler, bella, vendo lire 75; altra Griffon, 70. — Marsia, via Po, 34. c 29653

BICICLETTA garantita 7, trefoncili, nuova, d'occasione. — Frola, via Cavi, 22. c 29518

BICICLETTA da corsa, garantita ultima creazione, a prezzo mite. — C. Campana, corso Regina Margherita, 35. c 29689

CATTIVA — Grazie gentilissima carissima; ma è poco. Tutto ciò? Belle parole! Speravo meglio. Indifferenza o delusione? La scelta è ingrata. Cattivissima. Attendo! Affettuosissimi. S.

COMPREREI Moto Rigal, 4 1/2, nuova, d'occasione. — Scrivere cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29682

GIGINO — Silenzio freddi spesare presto rivederti. Invece! Affettuosissimi sempre. Tua. c 29734

INCOGNITA Nera — Ricevute vostra, varie carte (lire) deferenti vostro ringrazio. Necessità indicherai modo scrivervi. Affettuosi... Nino. c 29681

MADDALENA — Ho sbagliato? Se sì, attendo ritorno. La penso sempre. c 29655

MATRIMONIO. Solo, agiato, cinquantaquattrenne, vedovo, vorrebbe signora signorina condizione agiata, età 40-50. Assoluta serietà. — Elios, 56, posta, Torino. c 29618

MECCANICI. 1 tornio a vetice 5 metri punta, 1 fresatrice, 1 limatrice, 1 trapano vendo. — Via San Secondo, 28, Torino. c 29602

MOTORE gas con pompa, vendesi Ospizio di Carità. — Viale di Stupinigi, 755 29678

PER trasloco. Vendesi elegante camera con due letti ferro e solidissimo alloggio. — Corso Valentino, 3. c 29574

SETTEMBRE — Parole ma portarono gioia come ricordo portò pegno amore perenne. Scrivo prudentemente. 29[illegible]

VENERE — Ti ho sempre stimata agli occhi, ora il cuore; fra' luminosa apparizione troppo rapida eramita. Ricordami? No dubito. c 29660

21-7 — Legnati *Stampa* quattordici? Grazie ancora saluto Hôtel; per vederti ecco. Scrivimi appena posso. Ritira lettera. Saluti affettuosi. c 29626

1.o Novembre — Sorreglia... mi nulla; sono annientato; mi sola sai rendermi bella la vita; ritorna meco; il mio cuore ti chiama; addio. c 29658

Tutti coloro che vogliono tenersi al corrente del movimento della cultura internazionale leggano

LES ANNALES POLITIQUES ET LITTERAIRES

Questa è la più bella pubblicazione illustrata settimanale francese per famiglie, sempre ricca di attualità e scritta da più eminenti scrittori francesi: Anatole France, Jules Claretie, Marcel Prévost, Paul Bourget, Edmond Rostand, Yvane Barney, Adolphe Brisson, ecc.

Abbonamento anno (4 fascicoli) L. 15.

L'esclusività della vendita e degli abbonamenti per l'Italia è affidata alla Casa **FRATELLI TREVES** e alle sue librerie di **Milano, Roma, Napoli, Torino e Genova.**

Appendice della *Stampa* (2

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Oh! signor duca! — gridarono in coro le quattro donne.

— Signore, silenzio! — riprese Gastone in tono di comando. — Pel momento non avete voce in capitolo... E poi, d'altronde... lasciamo quest'argomento... Ninon, dammi da bere.

Porse la coppa; Ninon gliela riempì fino all'orlo.

— Allora parti proprio domattina? Sei deciso?

— Debbo; parto fra qualche ora senza indugiare neanche un momento.

— Per la Spagna?

— Sì, pel paese delle andaluse e delle castigliane.

— Guarinto! però; le spagnuole sono vendicative, ed io amo raccontare, non avendo mai avuto il pericoloso piacere di esperimentare la cosa per mio conto, che esse vanno spesso e volentieri incontro agli amanti infedeli col pugnale alla mano.

— Bastal esagerazione pura!... — interruppe Gastone ridendo. — Le donne, spagnuole o francesi che siano, gridano, piangono, minacciano, ma non colpiscono mai.

— Allora tu non temi la disperazione, nè la vendetta della signorina D'Arbelles?

— In fede mia, no! Ma temo, più del supplizio i suoi inter